Agatha Christie.
DIECI PICCOLI INDIANI.

Traduzione di Beata Della Frattina.
Copyright 1939, 1940 by Agatha Christie Mallowan.
Copyright 1946 Arnoldo Mondadori Editore S.p.A., Milano.
Titolo dell'opera originale: "Ten Little Niggers".
Prima edizione Oscar classici moderni febbraio 1988.
Sesta ristampa Oscar classici moderni febbraio 1993.
Su concessione Arnoldo Mondadori Editore.

INDICE.

Nota biobibliografica: pagina 3.

Dieci piccoli indiani: pagina 19.

La vita.

Agatha Mary Clarissa Miller nacque a Torquay, Devonshire, un porto turistico alla moda, il 15 settembre 1890 da Clara Boehmer, signora della buona societ… inglese, e da Fred Miller, agente di cambio americano. Contrariamente ai due fratelli Madge e Monty, non segue studi regolari, ma viene educata privatamente ad Ashfield, la villa dei Miller. Nel 1901 muore suo padre. Dopo il matrimonio della sorella Madge, trasferitasi a New York, e la partenza del fratello militare per l'India, Agatha rimane sola con la madre. Nel 1908 parte con lei per una vacanza di tre mesi in Egitto e debutta in societ… al Cairo. Ma Š a un ballo in Inghilterra, quattro anni dopo, che conosce Archibald Christie, giovane ufficiale d'artiglieria con il quale si fidanza. Agatha e Archibald si sposano la vigilia di Natale del 1914. Due giorni dopo Archie parte per il fronte francese, come ufficiale della RAF. La Gran Bretagna Š entrata in guerra. Agatha presta la sua opera come crocerossina nel dispensario dell'ospedale di Torquay. Ed Š qui, fra medicinali e veleni, che nel 1916 comincia a scrivere la sua prima detective story "The Mysterious Affair at Styles" ("Poirot a Styles Court") come risposta a una vecchia sfida della sorella Madge che la riteneva incapace di cimentarsi nel genere. Il romanzo, rifiutato da vari editori, sar… pubblicato quattro anni dopo, nel 1920, dall'editore John Lane. Il compenso sar… di venticinque sterline e la tiratura di duemila copie. Il personaggio principale della vicenda: Hercule Poirot, detective privato belga, che apparir… in altre 32 storie.
Nel 1918 Archibald torna in patria e viene assegnato al ministero dell'Aeronautica a Londra e un anno dopo nasce la loro figlia Rosalind. Per contribuire al mantenimento di Ashfield, la casa paterna, Agatha Christie decide di continuare a scrivere gialli. Da cos alle stampe "The Secret Adversary" ("Avversario segreto"), 1922, in cui appare per la prima volta la coppia di investigatori Tommy e Tuppence, "Murder on the Links" ("Aiuto, Poirot!"), 1923 e "The Secret of Chimneys" ("Il segreto di Chimneys"), 1925. Il 1926 Š un anno fondamentale per la vita della scrittrice. In primavera esce da Collins - che d'ora in poi sar… il suo unico editore - "The Murder of Roger Ackroyd" ("Dalle nove alle dieci", oppure "L'assassinio di Roger Ackroyd"), romanzo fra i pi— famosi. Sempre in primavera le muore la madre. Il dolore, lo stress le provocano un esaurimento nervoso, e quando Archie, che si Š innamorato di un'altra donna, le chiede il divorzio, lei scompare misteriosamente. E' il 3 dicembre. Sar… ritrovata nove giorni dopo in un albergo di Harrogate dove si era registrata sotto il nome della rivale. Il divorzio arriva due anni dopo, nel 1928. Con rinnovata energia, la Christie continua a pubblicare romanzi polizieschi: "The Seven Dials Mystery" ("I sette

quadranti"), 1929 e "The Murder at the Vicarage" ("La morte nel villaggio"), 1930, il primo giallo con Miss Marple, scritto dopo una lunga vacanza in Medio Oriente, fino alle rovine di Ur, antica citt… sumerica, dove l'archeologo Leonard Woolley aveva compiuto straordinarie scoperte. Proprio a Ur conosce il giovane assistente di Woolley, Max Mallowan, di 14 anni pi— giovane di lei. Si sposeranno l'11 settembre del 1930 a Edimburgo. In quell'anno, Agatha d… alle stampe "Giant's Bread" ("Pane del gigante"), il primo dei sei romanzi romantici firmati con lo pseudonimo di Mary Westmacott; e la prima delle sue commedie originali "Black Coffee" ("CaffŠ nero") verr… rappresentata a Londra in dicembre. Per tutti gli anni trenta Agatha seguir… Max in Iraq, Siria ed Egitto, e il risultato di quei viaggi sar… "Murder on the Orient Express" ("Assassinio sull'Orient-Express"), 1933 e la trilogia esotica: "Murder in Mesopotamia" ("Non c'Š pi— scampo"), 1936, "Death on the Nile" ("Poirot sul Nilo"), 1937, "Appointment with Death" ("La domatrice"), 1938. Alla vigilia della seconda guerra mondiale, Agatha vende Ashfield e acquista Greenway House, una casa georgiana del '700, immersa nel verde, dove scrive "Ten Little Niggers" ("Dieci piccoli indiani"), 1939. Scriver… ben dodici romanzi anche durante il periodo bellico fra cui due da pubblicare postumi: "Curtain: Poirot's Last Case" ("Sipario, l'ultima avventura di Poirot") e "Sleeping Murder: Miss Marple's Last Case" ("Addio, Miss Marple"). Nel 1947 la regina madre, Mary, compie 80 anni. Per festeggiare l'anniversario, esprime il desiderio di ascoltare alla radio una commedia della Christie, la quale scrive per la B.B.C. una piŠce radiofonica di mezz'ora "Three Blind Mice" ("Tre topolini ciechi"), che poi trasformer… in testo teatrale. Si tratta della celebre "Mousetrap" ("Trappola per topi") che dal 1952 a oggi viene rappresentata senza sosta in un teatro del West End londinese. Nel 1961 Agatha Christie riceve la laurea honoris causa in lettere dall'universit… di Exeter; cinque anni prima le era stata conferita l'onorificenza di Commander of the Order of the British Empire e nel 1971 sar… nominata Dame dell'Impero Britannico. Scrive il suo ultimo romanzo "Postern of Fate" ("Le porte di Damasco") nel 1973. L'anno dopo, partecipa alla prima del film di Sidney Lumet "Assassinio sull'Orient Express", presente la regina Elisabetta. E' la sua ultima apparizione in pubblico. Nel 1975 acconsente che "Sipario", destinato alla pubblicazione postuma, esca per Natale come il suo solito "Christie for Christmas". Il 12 gennaio 1976, a 85 anni, la scrittrice si spegne nella sua casa di Wallingford. In ottobre viene dato alle stampe "Addio, Miss Marple" e un anno dopo il testo autobiografico "An Autobiography" ("La mia vita").
Le opere.

Dieci piccoli chi? E' ora di chiarire una volta per tutte il mistero

del titolo di uno dei pi— fortunati gialli di Agatha Christie "Ten Little Niggers" (trad. lett.: "Dieci piccoli negri") tradotto nelle edizioni del 1946, 1954,1963 "... e poi non rimase nessuno" e nelle edizioni del 1977, 1982 e 1987 "Dieci piccoli indiani". Ma per chiarirlo Š il caso di fare un po' la storia della parola "Nigger", che secondo gli studiosi di etimologia ebbe origine nell'Irlanda del Nord come pronuncia dialettale di "Negro" e fu scritta per la prima volta "Neger" nel 1587. Nel diciassettesimo secolo "Nigger" era una parola comune, una semplice variante di "Negro", ma a partire dal 1825 gli abolizionisti americani rifiutarono quella parola, sostenendo che era un termine sprezzante per indicare la popolazione di razza nera. Di sicuro la parola ha un significato dispregiativo nel nostro secolo, per cui molti si sorpresero che Agatha Christie l'avesse usata nel titolo di uno dei suoi romanzi preferiti. Ma a difendere la scrittrice Š intervenuto G. C. Ramsey che nel suo saggio "Agatha Christie, Mistress of Mystery" ("Agatha Christie, la signora del mystery") ha scritto: "A nessuno sarebbe mai venuto in mente di usare la parola 'Niggers' in una filastrocca per bambini con l'intenzione di offendere la razza nera". Fatto Š che a Birmingham, Inghilterra, il 3 ottobre 1966 mentre i fans di Agatha Christie facevano la coda al botteghino per assistere alla commedia basata sul romanzo, esponenti del comitato antirazziale sfilavano davanti al teatro, protestando per la parola "Nigger" scritta a caratteri cubitali sui manifesti. Prima di quella data, per•, nel 1940, a New York, i redattori della Casa Editrice Dodd, Mead & Co. avevano deciso non solo di trasformare i "Ten Little Niggers" in "Ten Little Indians", ma anche di dare all'edizione americana un titolo diverso da quella inglese "... and Then There Where None" ("... e poi non rimase nessuno"), che Š poi il titolo dato alla versione italiana del romanzo pubblicato in Italia nel 1946 dal Giallo Mondadori, tradotto evidentemente da una copia made in USA; nessun lettore italiano, infatti, si sarebbe scandalizzato se in copertina avesse letto Dieci piccoli negri, che tra l'altro tornano pi— di una volta nella filastrocca all'interno del romanzo. Solo nel 1977 in Giallo Cinema, una collana che pubblicava famosi romanzi da cui erano stati tratti altrettanti famosi film, il libro esce con il titolo "Dieci piccoli" indiani. Titolo ripreso nelle edizioni successive e in quella odierna.

Se la storia del titolo del romanzo nelle edizioni inglesi-americane-italiane Š, come abbiamo visto, ricca di risvolti curiosi, non lo Š di meno quella delle versioni cinematografiche ispirate al romanzo, in quanto ognuna presenta notevoli varianti. Per esempio, il luogo in cui si svolge la vicenda, nel film del 1945, Š Nigger Island che gli ospiti raggiungono in barca come nel romanzo. Nel film del 1965 Š un albergo sulle Alpi dove gli invitati arrivano con la funivia e nel

film del 1975 Š un albergo nel deserto iraniano che i dieci piccoli indiani raggiungono in elicottero. Nelle varie versioni mutano pelle anche i personaggi come Anthony Marston, che nel romanzo Š un playboy inglese amorale, mentre nella prima versione del 1945 Š un ex principe russo, nella seconda del 1965 fa la pop star e nella terza del 1975 indossa i panni di un cantante compositore. O come Emily Brent che nel film di Ren, Clair Š la zitella che ha provocato il suicidio di una giovane, colpevole di essere rimasta incinta, e nelle altre due versioni Š una splendida diva. Segno dei tempi che cambiano e che chiedono, oltre alle belle donne, pi— sesso e violenza. Che lievitano infatti nelle versioni pi— recenti, rispetto alla prima dove l'unica scena forte Š quel primo piano di un ospite con un foro in mezzo alla fronte. Mentre nella versione del 1965 il capitano Lombard sar… coinvolto non solo in una furibonda lotta con un ospite, ma anche in una scena d'amore con la segretaria, considerata fra le pi— audaci che siano mai state girate in film tratti dai gialli di Agatha Christie.

Il passaggio dal romanzo al testo teatrale era stato invece compiuto dalla stessa scrittrice, insoddisfatta dei risultati ottenuti da commediografi mediocri intervenuti sui suoi testi. Vediamo che cosa dice la Christie nella sua autobiografia: "Avevo scritto "Ten Little Niggers" perch, ero rimasta affascinata dai problemi che mi poneva. Dieci persone dovevano morire senza che la cosa diventasse ridicola o l'assassino fosse troppo facilmente identificabile. Il libro, nato da una lunga fase di elaborazione, mi riemp di soddisfazione. Era chiaro, lineare e al tempo stesso sconcertante, tanto che, nonostante fosse retto da una logica ferrea, dovetti aggiungere un epilogo per spiegare come si erano svolti i fatti. Ebbe un'ottima accoglienza sia dal pubblico sia dalla critica, ma la pi— felice di tutti ero io, perch, sapevo la fatica che mi era costata. Poi, spingendomi un passo pi— in l…, cominciai a pensare che mi sarebbe piaciuto provare a ridurlo per la scena. Cos, di primo acchito mi sembrava impossibile, visto che non restava nessuno a raccontare la storia. Ma mi resi conto che, con un'unica modificazione di fondo, l'obiettivo poteva essere raggiunto. Bisognava che due personaggi, dimostratisi innocenti, riunendo i loro sforzi riuscissero a salvarsi. Anche se diversa rispetto al libro, questa soluzione non era contraria allo spirito della filastrocca originale dei 'Dieci piccoli negretti' che termina con il verso: 'Si spos• e nessuno ne rest•'. Scrissi, dunque, l'adattamento, ma non trovai nessuno disposto a prenderlo sul serio. E' impossibile metterlo in scena, era il verdetto generale. Charles Cochran tuttavia, se ne innamor• e fece tutto il possibile per farlo realizzare, senza riuscire a convincere i suoi finanziatori. Dissero che era impossibile metterlo in scena a meno di non cadere nel ridicolo, che non si sarebbe riusciti a creare la giusta tensione, e

rimasero fermi nella loro decisione nonostante Cochran si dichiarasse fermamente convinto del contrario. 'Spero che tu abbia migliore fortuna con qualcun altro' mi disse. 'Vorrei proprio vederlo realizzato.' Mi si present• finalmente l'occasione buona nella persona di Bertie Mayer, che aveva gi… allestito "Alibi" con la partecipazione di Charles Laughton. Irene Henschell ne fu la regista, bravissima a mio parere... Grazie anche alla recitazione, si intuiva la tensione crescente nei personaggi, e la paura e la sfiducia reciproca che si accumulavano tra loro. Ogni morte, poi, era realizzata in modo tale che, quando ero presente in platea, non ho mai sentito il minimo accenno di risata n, mi Š sembrato che lo spettacolo contenesse qualche elemento di ridicolo. Non dico che sia il lavoro che preferisco, e nemmeno lo penso, per la verit…, ma credo per• che, sul piano tecnico, sia la cosa migliore che ho scritto. E' stato "Ten Little Niggers" ad avviarmi definitivamente sulla via del teatro; decisi, infatti, che da allora gli adattamenti dei miei libri li avrei curati solo io, scegliendo quali libri adattare tra quelli che si prestavano alla riduzione teatrale".

La fortuna.

"I racconti di Sherlock Holmes possono avere i loro difetti e sembrare un po' artificiosi, ma il modo di scrivere di sir Conan [Doyle], la piacevolezza del linguaggio che usa, la creazione di quel magnifico personaggio che Š il dottor Watson..." Questo brano Š tratto da "The Clocks" ("Sfida a Poirot") e chi parla Š Hercule Poirot, il personaggio che Agatha Christie cre• nel 1920, quando decise di scrivere il suo primo mystery. Ebbene quelle stesse parole deve averle dette pi— volte la stessa Agatha alla sorella Madge che stanca di sentirsele ripetere la sfida, dicendole: "Se ammiri tanto Conan Doyle e altrettanta ammirazione provi per i racconti di Sherlock Holmes, perch, non provi a scrivere una detective story e a inventare un investigatore anche tu?". Sappiamo come and• a finire. Agatha Christie accett• la sfida e dalla sua penna spunt• uno dei personaggi pi— originali della narrativa poliziesca: Hercule Poirot. Non un grand'uomo da prendere sul serio come il Dupin di Poe o lo Sherlock Holmes di Conan Doyle o il Philo Vance di Van Dine, ma un ometto con un gran paio di baffi neri impomatati e una testa pelata tanto da essere soprannominato "testa d'uovo". Un tipo ridicolo, meticoloso e preciso, pieno di tic e con un modo di parlare candido, bizzarro a volte perfino delirante. Un detective in pensione fin dal 1904, quando appare per la prima volta in "Mysterious Affair at Styles", ospite della signora Inglethorpe con altri sette connazionali belgi rifugiatisi come lui in Inghilterra. Un personaggio che a differenza

dei colleghi che l'hanno preceduto Š entrato in scena in sordina, ma ne Š uscito in modo teatrale dopo 33 romanzi ucciso dalla sua stessa creatrice, forse per stanchezza, forse per gelosia, forse perch, a nessun altro dopo di lei fosse permesso di continuare le sue avventure.
Miss Marple, l'altro famoso personaggio creato da Agatha Christie, Š apparso alla ribalta ancora pi— in sordina di Hercule Poirot. Secondo l'autrice: "Miss Marple si intrufol• cos silenziosamente nella mia vita che quasi non mi accorsi del suo arrivo". Dovendo descrivere una serie di racconti per una rivista, la Christie immagin• che avessero luogo in un villaggio, Saint Mary Mead, e che avessero come protagonista una vecchia zitella, Miss Jane Marple, appunto, ispirata a una prozia, che nonostante fosse una tranquilla signora vittoriana, conosceva a fondo gli abissi della depravazione umana. In seguito al successo riscosso dal personaggio, la scrittrice fu tentata di trasferirla in una vicenda pi— lunga e complessa. Nacque cos il romanzo "Murder at the Vicarage", al quale ne seguiranno altri undici. L'anziana signorina risolve i casi, standosene a sferruzzare, a bere tŠ con pasticcini insieme ad altre zitelle come lei oppure a occuparsi del giardino che circonda la sua villetta.
Oltre a Poirot e Miss Marple, Agatha Christie ha creato altri personaggi fissi, che per• non hanno raggiunto la stessa loro fama, forse perch, "vissuti" in pochi romanzi o racconti, come Tommy e Tuppence Beresford o Mister Quin. Tutti, comunque, personaggi fissi o semplicemente protagonisti, hanno contribuito al successo della vastissima produzione di Agatha Christie che comprende 65 romanzi e numerosi racconti, e le ha valso il soprannome di regina del delitto. Lei, invece, estremamente modesta nei confronti della propria opera, preferiva definirsi un'artigiana.
Ma quali sono in definitiva i motivi della sua enorme popolarit… in tutto il mondo? Ne sottolineiamo qui di seguito alcuni. Primo: la scrittrice usa le formule e le convenzioni proprie della detective story, ne conosce i limiti, ma entro quei limiti sa trovare un'infinita variet… di soluzioni. Secondo: Agatha Christie disorienta il lettore, ma raramente lo confonde. D… al suo pubblico quello che il pubblico si aspetta da lei, sorprendendolo continuamente con nuovi intrecci e nuove caratterizzazioni dei personaggi. Le sue opere sono vere partite d'intelligenza fra lei e chi la legge. Terzo: come abbiamo visto, la scrittrice ha creato due personaggi memorabili: Hercule Poirot e Miss Marple, uno diverso dall'altro, ma entrambi abili nel risolvere i casi pi— complicati, amanti della giustizia, desiderosi di proteggere gli innocenti, personaggi che suscitano l'ammirazione del pubblico e lo divertono con le loro manie e i loro difetti. Quarto: Agatha Christie ha descritto nelle sue opere la storia sociale dell'Inghilterra dagli anni della grande guerra fino

agli anni settanta. Se un giorno qualche storico o sociologo vorranno esaminare i suoi "mysteries", scopriranno che essi sono un documento importante della vita inglese nella prima met… del nostro secolo. Quinto: Agatha Christie non ha mai indugiato nelle descrizioni di sangue e di violenza e ha cercato sempre di illuminare le tenebre del delitto con il suo innato e sottile umorismo. Sesto: la scrittrice Š un'ottimista. Perlomeno sono ottimistiche le sue opere, veri racconti morali dove regolarmente trionfano verit… e giustizia. Al contrario di quanto accade di solito nella realt…. Agatha Christie, naturalmente, lo sa, ma il suo intento Š quello di rasserenare il suo pubblico, dopo averlo attirato nel mondo del mistero, dicendogli che ragione, intelligenza e buona volont… finiranno sempre per prevalere. Sei motivi appena, ma ognuno di noi ne ha altri che possono spiegare perch, Agatha Christie Š stata incoronata regina e non ha ancora trovato nessuna in grado di sostituirla sul trono.

Bibliografia.

Prime edizioni del romanzo.

"Ten Little Niggers", London, Collins, 1939.
"And Then There Were None", New York, Dodd, Mead & Co., 1940.
"Ten Little Indians", New York, Pocket Books, 1965.
"... e poi non rimase nessuno", I Libri Gialli Mondadori, n. 10, 1946.
"... e poi non rimase nessuno", I Capolavori dei Gialli Mondadori, n. 2, 1954.
"... e poi non rimase nessuno", Biblioteca del Giallo Mondadori, n. 1, 1963.
"... e poi non rimase nessuno", I Classici del Giallo Mondadori, n. 151, 1972.
"Dieci piccoli indiani (... e poi non rimase nessuno)", Giallo Cinema Mondadori, n. 2, 1977.
"Dieci piccoli indiani (... e poi non rimase nessuno)", Oscar Mondadori, n. 1518, 1982.

Opere sull'autrice.

Arpino, Giovanni: "Chiamata da Poirot", "La Stampa", 13 gennaio 1976.
Aspesi, Natalia: "Agatha Christie: quando il delitto paga", "La Repubblica", 26 novembre 1977.
Bamard, Robert: "A Talent to Deceive", London, Collins, 1980.
Benvenuti, S. e Rizzoni, G.: "Il romanzo giallo", Milano, Mondadori, 1979.
Cremante, R. e Rambelli, L.: "La trama del delitto", Parma, Pratiche Editrice, 1980.
Del Buono, Oreste: "Una regina color giallo", "La Repubblica", 19

novembre 1983.
Del Buono, O. e Volpatti, L.: "Dizionario dei Detectives", voll. 12, Milano, Mondadori, 1980.
Del Monte, Alberto: "Breve storia del romanzo poliziesco", Bari, Edizioni Laterza, 1962.
Ercoli, Emma: "Agatha Christie", Firenze, La Nuova Italia, 1978.
Haycraft, Howard: "Murder for Pleasure", New York, Carroll Graf, 1984.
Laura, Ernesto G.: "Storia del Giallo", Roma, Nuova Universale Studium, 1981.
Morgan, Janet: "Agatha Christie", London, Collins, 1984.
Nascimbeni, Giulio: "E' morta Agatha Christie, la 'signora omicidi'", "Il Corriere della Sera", 13 gennaio 1976.
Petronio, Giuseppe: "Il romanzo poliziesco", Bari, Universale Laterza, 1985.
Ramsey, G.C.: "Agatha Christie, Mistress of Mystery", New York, Dodd Mead, 1967.
Sanders, D. e Lovallo, L.: "The Agatha Christie Companion", New York, Delacorte Press, 1984.
Sciascia, Leonardo: Prefazione e postfazione a "L'assassinio di Roger Ackroyd", Milano, Mondadori, Oscar del Giallo n. 6, 1975.

1.

In un angolo dello scompartimento fumatori di prima classe, il signor Wargrave, giudice da poco in pensione, tir• una boccata di fumo dal sigaro e scorse con interesse le notizie politiche del ®Times¯. Poi, depose il giornale sulle ginocchia e guard• fuori dal finestrino. Il treno correva attraverso il Somerset.
Diede un'occhiata all'orologio: ancora due ore di viaggio.
Ripens• a quello che i giornali avevano scritto su Nigger Island. Anzitutto, la notizia dell'acquisto fatto da un milionario americano

appassionato di crociere in panfilo, e la descrizione della casa moderna e lussuosa che aveva costruito su quella piccola isola al largo della costa del Devon. La sfortunata circostanza che la terza moglie del milionario soffrisse il mal di mare aveva portato alla vendita della casa e dell'isola. Numerosi annunci erano apparsi bene in vista sui giornali. Poi, la notizia che isola e casa erano state comperate da un certo signor Owen. Da quel momento, erano cominciati i pettegolezzi nelle rubriche mondane. Nigger Island era stata acquistata da Gabrielle Turl, la famosa diva di Hollywood, che voleva passarvi qualche mese in incognito... Un cronista, che si firmava "L'Ape operaia", aveva insinuato invece che si trattava di un rifugio per qualche personaggio di sangue reale. "Il Perdigiorno" sosteneva che l'isola era stata comprata per la luna di miele di un giovane lord che si era finalmente arreso a Cupido. "Giona" affermava di sapere che l'aveva acquistata l'Ammiragliato per compiervi misteriosi esperimenti segreti. Insomma, Nigger Island era diventata l'argomento del giorno.
Il giudice Wargrave si tolse di tasca una lettera. La grafia era quasi illeggibile, ma alcune parole risaltavano con inaspettata chiarezza:

"Carissimo Lawrence... da tanti anni non ho sue notizie... deve venire a Nigger Island... un luogo incantevole... tante cose da dirle... i vecchi tempi... comunione con la natura... crogiolarsi al sole... alle 12,40 da Paddington... ci incontreremo a Oakbridge. Sempre sua Constance Culmington".

La firma era adorna d'uno svolazzo.
Il giudice Wargrave cerc• di ricordare con esattezza quando avesse visto per l'ultima volta Lady Constance Culmington. Dovevano essere trascorsi sette, otto anni. A quell'epoca, la nobildonna era andata in Italia per crogiolarsi al sole e vivere a contatto con la natura e i contadini. Wargrave aveva poi saputo che aveva proseguito il viaggio fino in Siria con l'intenzione di arrostire a un sole pi— caldo e di vivere a tu per tu con la natura e i beduini.
Constance Culmington, riflett, il giudice, era proprio il tipo di donna capace di comprare un'isola, circondandosi di mistero.
Dondolando leggermente la testa, come se volesse approvare la propria logica, Wargrave si lasci• prendere a poco a poco dal sonno...

Vera Claythorne, in uno scompartimento di terza classe dove avevano preso posto altri cinque viaggiatori, appoggi• la testa sullo schienale e chiuse gli occhi. Faceva molto caldo in treno, quel giorno. Sarebbe stato piacevole l'arrivo al mare. Aveva avuto davvero un colpo di fortuna, trovando quel posto. Quando una ragazza cerca un impiego per le vacanze, Š quasi sempre destinata a sorvegliare uno sciame di ragazzini; i posti di segretaria sono molto pi— difficili da

trovarsi. Perfino l'agenzia non le aveva lasciato troppe speranze.
E poi era arrivata quella lettera:

"Ho avuto il suo nome dall'Agenzia di Collocamento Femminile, che la raccomanda in modo particolare, perch, vi Š conosciuta personalmente. Le corrisponder• volentieri lo stipendio che chiede, e l'aspetto, per iniziare il lavoro presso di me, il giorno 8 agosto. Il treno parte alle 12,40 da Paddington. Trover… qualcuno a riceverla alla stazione di Oakbridge. Accludo cinque sterline per le spese.
Una Nancy Owen".

Sul bordo superiore del foglio era stampato l'indirizzo: ®Nigger Island, Sticklehaven, Devon".
Nigger Island! I giornali non avevano parlato d'altro, in quegli ultimi tempi. Chiacchiere e insinuazioni interessanti. Ma, probabilmente, avevano lavorato di fantasia. Comunque, la casa era stata costruita da un milionario, e si diceva che fosse quanto di meglio si poteva desiderare in fatto di lusso.
Vera Claythorne, stanca dopo un faticoso anno scolastico, pensava: "Fare la maestra di ginnastica in una scuola di terz'ordine non Š davvero una fortuna. Se per il prossimo anno potessi trovare un posto in una scuola 'decente'...". E poi, con un senso di freddo al cuore, si disse: "Eppure, dovrei accontentarmi del posto che ho. Dopotutto, la gente non vede di buon occhio una persona che Š stata protagonista di un'inchiesta giudiziaria... anche se il magistrato inquirente ha riconosciuto la sua innocenza".
Il magistrato si era anzi complimentato per la sua presenza di spirito e per il coraggio dimostrato. L'inchiesta non sarebbe potuta andar meglio. E la signora Hamilton era stata gentilissima con lei... Solo Hugo... ma non voleva pensare a lui.
A un tratto, nonostante il caldo afoso dello scompartimento, rabbrivid□ e l'idea del mare non le sembr• pi— cos□ piacevole. Un'immagine le si present• chiara alla mente. LA TESTA DI CYRIL CHE APPARIVA E SPARIVA, TRASCINATA VERSO GLI SCOGLI DALLA CORRENTE... E
lei aveva nuotato a larghe bracciate per raggiungerlo, sicura della propria abilit… di nuotatrice, ma altrettanto sicura che non sarebbe arrivata in tempo...
Il mare... il suo profondo azzurro... le mattine passate distesa sulla sabbia... Hugo... Hugo che diceva di amarla... Ma non doveva pensare a Hugo...
Apr□ gli occhi e guard• accigliata l'uomo che le sedeva di fronte. Alto, abbronzato, con gli occhi chiari piuttosto ravvicinati e la bocca arrogante, quasi crudele. "Scommetto" pens• "che ha visto luoghi e cose interessanti, molto interessanti..."

Philip Lombard giudic• la ragazza che gli stava davanti con un solo rapido sguardo degli occhi mobilissimi. Molto carina... con un non so che di maestra di scuola, forse... Un tipo freddo, si disse, una che certo sapeva il fatto suo, in amore e in guerra. Non gli sarebbe spiaciuto sfidarla a una schermaglia.
Corrug• la fronte. No, basta con certe sciocchezze. Doveva pensare agli affari, al suo lavoro.
Ma quale sarebbe stato, precisamente il suo lavoro?
Quell'ebreo si era comportato in modo misterioso. ®Prendere o lasciare, capitano Lombard.¯
Lui aveva detto, soprappensiero: ®Cento sterline, eh?¯.
Lo aveva detto con tono indifferente, come se cento sterline non significassero nulla per lui, mentre gli rimaneva appena, alla lettera, qualche spicciolo per un ultimo pasto decente. E aveva capito che quell'ebreo non si era lasciato ingannare. Questo Š il guaio con gli ebrei, non si pu• ingannarli in fatto di denaro: loro "sanno".
Poi, con lo stesso tono indifferente, aveva chiesto: ®Non pu• darmi altre spiegazioni?¯.
Isaac Morris aveva scosso energicamente la piccola testa calva. ®No, capitano Lombard, l'affare mi Š stato prospettato semplicemente cos□. Il mio cliente sa che la sua reputazione Š quella di un uomo che pu• affrontare qualsiasi caso di emergenza, e pu• affrontarlo bene. Io sono autorizzato a consegnarle cento sterline se lei si impegna a recarsi a Sticklehaven, nel Devon. La stazione pi— vicina Š Oakbridge, dove trover… una persona che l'accompagner… a Sticklehaven. Una lancia a motore la trasporter… quindi a Nigger Island. L… si terr… a disposizione del mio cliente.¯
®Per quanto tempo?¯ lo aveva interrotto Lombard, brusco.
®Una settimana al massimo.¯
Tormentandosi i baffetti, il capitano Lombard aveva soggiunto: ®E' sicuro che non ci sia niente di... illegale?¯. E aveva fissato l'altro con uno sguardo acuto.
Era apparsa l'ombra d'un sorriso sulle labbra carnose del signor Morris, mentre rispondeva: ®Se le verr… proposto qualcosa d'illegale, lei sar… perfettamente libero di fare marcia indietro¯.
E poi quell'untuosa canaglia aveva sorriso apertamente. Come se sapesse molto bene che nel passato di Lombard la legalit… non era stata sempre una condizione sine qua non...
Le labbra di Lombard si curvarono in una smorfia che voleva essere un sorriso. Accidenti, qualche volta l'aveva scampata per un pelo. Ma ce l'aveva sempre fatta. Non erano molte, in realt…, le cose davanti alle quali si fermava... No, non molte quelle davanti alle quali si sarebbe fermato. E si ripromise di godersi il soggiorno a Nigger Island.

In uno scompartimento dov'era vietato fumare, la signorina Emily Brent sedeva rigida, nella posa abituale. Aveva sessantacinque anni e disapprovava qualsiasi forma di rilassatezza. Suo padre, un colonnello della vecchia scuola, era stato sempre molto severo per quanto riguardava il portamento. La giovane generazione era vergognosamente rilassata: nel portamento e "in tutto il resto"...
Avvolta in un'aura di rigidezza e di inflessibili principi, la signorina Brent sedeva nell'affollato scompartimento di terza classe e trionfava della scomodit… e della calura. Tutti facevano tante storie per qualsiasi inezia, al giorno d'oggi! Esigevano l'iniezione anestetica prima di farsi cavare un dente, ingoiavano sonniferi se non potevano dormire, volevano poltrone e cuscini, e le ragazze si vestivano come capitava, e se ne stavano seminude sulle spiagge, d'estate. Le labbra della signorina Brent si serrarono. Le sarebbe piaciuto dare una lezione a certa gente...
Ripens• alle vacanze estive dell'anno prima. Quest'anno, per•, le cose sarebbero state ben diverse. Nigger Island...
Rilesse mentalmente la lettera che ormai sapeva a memoria.

"Cara signorina Brent, spero che si ricordi di me. Siamo state insieme alla pensione di Belhaven in agosto, qualche anno fa, e sembrava davvero che avessimo molte affinit…, noi due.
Ora apro una pensione di mia propriet… in un'isola sulla costa del Devon. Sono convinta sia il momento giusto per offrire finalmente un soggiorno dove si possa gustare una buona cucina familiare e incontrare brava gente all'antica. Niente nudit…, niente grammofono in funzione per tutta la notte. Sar• davvero lieta se potr… fare in modo di passare le vacanze estive a Nigger Island, senza alcuna spesa, naturalmente, come mia ospite. Sarebbe d'accordo per i primi di agosto? Magari, se non ha niente in contrario, il giorno 8. La sua
U. N. O."

Di che si trattava? Non era facile decifrare quella firma. Emily Brent pens• irritata che troppa gente scrive il proprio nome in modo illeggibile. Riand• con la mente a tutte le persone che aveva incontrato a Belhaven. Vi aveva passato due estati di seguito. Ricordava quella simpatica donna di mezza et…, la signora... la signorina... come diamine si chiamava? Suo padre era un canonico. E poi quella signora Olton... Ormen... No, si chiamava Oliver! Certo, Oliver.
Nigger Island! Se n'era parlato sui giornali, di Nigger Island... qualcosa che riguardava una stella del cinema... o non era piuttosto un milionario americano? Naturalmente, luoghi simili finiscono spesso con lo stancare. La vita su un'isola cos piccola non Š fatta per tutti. Prima, pensano che sia romantica, ma quando ci vanno a stare si

accorgono degli svantaggi e sono ben felici se riescono a venderla.
Emily Brent pens•: "Ad ogni modo, far• la vacanze gratis".
Le sue rendite si erano ridotte, e una parte delle azioni che possedeva non fruttava alcun dividendo. In tali condizioni, la proposta non era affatto da scartare. Se avesse potuto ricordarsi meglio di quella signora, o signorina?, Oliver...

Il generale Macarthur guardava fuori del finestrino. Il treno stava arrivando a Exeter, dove bisognava cambiare. Che dannazione, quelle ferrovie secondarie lente come lumache! In linea d'aria, quel posto, Nigger Island, non sarebbe stato lontano.
Non riusciva a capire bene chi fosse il signor Owen. Un amico di Spoof Leggard, probabilmente, e di Johnny Dyer.

"Alcuni suoi vecchi amici verranno... saranno contenti di rievocare con lei il passato."

Certo, anche lui sarebbe stato contento di parlare con qualcuno dei vecchi tempi. Tanto pi— che, ultimamente, aveva avuto l'impressione che molti lo sfuggissero, nel suo ambiente. E tutto per quella maledetta storia: una storia passata da quasi trent'anni! Armitage ne aveva certamente parlato. Dannato moccioso! Che cosa ne sapeva lui?
Oh, be', inutile rimuginare certe cose. A volte, si possono avere sensazioni assurde... immaginare che qualcuno ci guardi in modo strano...
Adesso, era curioso di vedere Nigger Island. Avevano fatto molti pettegolezzi su quell'isola. Correva voce che se ne fossero impossessati l'Ammiragliato, o il Ministero della Guerra, o la RAF... e forse c'era del vero.
Il giovane Elmer Robson, il milionario americano, era stato lui a costruire la villa. Spendendo migliaia di sterline, si diceva. Ogni sorta di lussi...
Exeter. Un'ora di attesa. E lui non se la sentiva proprio di aspettare. Voleva andare avanti...

Il dottor Armstrong guidava la Morris attraverso la piana di Salisbury. Era stanchissimo. Anche il successo si paga. C'era stato un tempo in cui, seduto nel suo studio medico di Harley Street, lussuosamente ammobiliato e fornito degli apparecchi pi— moderni, aveva aspettato... aspettato che il destino gli portasse il fallimento o il successo.
Ebbene, era venuto il successo. Era stato fortunato. Fortunato e capace nella professione, naturalmente. Come medico sapeva il fatto suo, senza dubbio, ma di solito questo non basta per arrivare al successo. Bisogna anche essere fortunati E lui aveva avuto fortuna.

Alcune diagnosi esatte e la gratitudine di due o tre signore ricche e influenti avevano contribuito a fargli un nome. ®Dovete farvi visitare da Armstrong, tanto giovane, ma cos bravo... Pam aveva consultato un'infinit… di medici per anni, inutilmente, e lui ha riconosciuto subito il male!¯ E era stata una valanga.
Ora, il dottor Armstrong era definitivamente arrivato. Aveva impegni a non finire e non poteva concedersi che brevi periodi di riposo. Perci•, quel mattino d'agosto, aveva lasciato Londra pi— che volentieri per trascorrere qualche giorno in un'isola al largo delle coste del Devon. Non che si trattasse proprio di una vacanza. La lettera che aveva ricevuto era scritta in termini piuttosto vaghi, ma non c'era niente di vago nell'assegno che l'accompagnava. Un onorario sbalorditivo. Questi Owen dovevano nuotare nell'oro. A quel che sembrava, il marito, preoccupato per la salute della moglie, desiderava che il medico la tenesse d'occhio senza darlo a vedere. Non voleva saperne, la signora, di farsi visitare. I suoi nervi...
Nervi! Le sopracciglia del dottore s'inarcarono. Le donne e i loro nervi! Ma, dopotutto, i nervi delle signore gli fruttavano bene. Met… delle sue pazienti non avevano altra malattia che la noia, ma non lo avrebbero certo ringraziato se avesse detto loro la verit…. Ed era sempre facile inventare qualche piccolo disturbo per soddisfarle.
®Uno stato anormale dovuto a...¯ e qui una lunga difficile parola ®niente di serio, tuttavia sar… bene provvedere subito. Baster… una cura semplicissima.¯
In fondo, la medicina Š molto aiutata dalla fede nella guarigione. Lui lo sapeva e, usando le maniere adatte, riusciva a ispirare subito speranza e fiducia.
Per fortuna era riuscito a non crollare, dopo la faccenda di dieci... no, quindici anni prima. Ma quello era stato davvero un guaio. Avrebbe potuto rovinarsi per sempre. Invece, il colpo gli aveva dato la forza necessaria per reagire; aveva smesso definitivamente di bere. C'era mancato poco, per•...
Con un assordante suono di clacson, una Dalmain Super Sport lo sorpass•. Il dottor Armstrong fu quasi spinto sul ciglio della strada. Uno di quei pazzi del volante. Li detestava. Anche in questo caso, c'era mancato poco. Maledetto sciocco!

Tony Marston, proseguendo a tutta velocit… verso Mere, pensava: "E' incredibile quante macchine ci siano sulle strade, al giorno d'oggi! Ce n'Š sempre qualcuna che ti blocca il passaggio. E insistono a tenersi al centro della strada. Non c'Š gusto a guidare, qui, non Š come in Francia, dove si pu• filare sul serio...".
Doveva fermarsi a bere qualcosa o proseguire? Aveva tutto il tempo che voleva. Ancora poco pi— di centottanta chilometri. Si sarebbe fermato a prendere un gin e una birra. Non si era mai avuta una giornata tanto

calda! Se il tempo continuava così, quell'isola sarebbe stata davvero una delizia. Chi erano mai, gli Owen? Ricchi e snob, probabilmente. Badger era un vero maestro nel pescare gente simile. Naturalmente, "doveva" farlo, poveretto, sempre a corto di danaro com'era...
C'era da sperare che non fossero avari di liquori. Non si sa mai, con quelli che hanno fatto danaro ma sono nati miserabili. Peccato che non fosse stata Gabrielle Turl a comprare l'isola. Gli sarebbe piaciuto trovarsi nell'ambiente della famosa diva del cinema. Ma, a ogni modo, avrebbe certo trovato qualche ragazza fra gli ospiti...
Uscì dal ristorante, si stiracchiò, sbadigliando, guardò il cielo di un azzurro smagliante e riprese posto al volante della Dalmain. Parecchie ragazze lo fissarono affascinate: era alto, ben proporzionato, con i capelli ricciuti, il volto abbronzato e gli occhi celesti.
Si avviò con gran fracasso e si avventò per la strada stretta. Vecchi e giovani si misero in salvo con un salto. Ma i giovani rimasero a guardare la macchina con ammirazione.
Anthony Marston continuò la sua marcia trionfale.

Il signor Blore viaggiava in un accelerato proveniente da Plymouth. C'era solo un'altra persona nel suo scompartimento, un signore anziano, con gli occhi cisposi, che sembrava il tipico uomo di mare. In quel momento, dormiva. Il signor Blore, invece, scriveva in un piccolo taccuino.
"Eccoli qui tutti" si disse. "Emily Brent, Vera Claythorne, il dottor Armstrong, Anthony Marston, il vecchio giudice Wargrave, Philip Lombard, il generale Macarthur e poi il maggiordomo Rogers e sua moglie."
Chiuse il taccuino e lo rimise in tasca. Guardò con la coda dell'occhio l'uomo appisolato. "Ha bevuto un bicchiere di troppo" diagnosticò, da competente.
Cominciò a riesaminare attentamente la situazione. "Il lavoro non dovrebbe essere difficile. Non vedo come potrei commettere errori. Spero di avere l'aspetto che ci vuole." Si alzò e si scrutò ansiosamente nello specchio dietro il sedile. Il volto riflesso aveva qualcosa di militaresco con quei baffi. Era poco espressivo. Gli occhi erano grigi e piuttosto ravvicinati. "Potrei presentarmi come un maggiore a riposo" si disse il signor Blore. "Ma no, dimenticavo che c'è lì quel vecchio generale. Mi smaschererebbe subito. Sud Africa, ecco quello che ci vuole. Nessuno, fra tutta quella gente, ha mai avuto niente a che fare col Sud Africa. Io ho letto da poco degli opuscoli turistici e ne so abbastanza per poterne parlare."
Fortunatamente c'erano coloni d'ogni sorta. Il signor Blore sentiva di potersi presentare impunemente a chiunque come un agiato colono del Sud Africa.

Nigger Island. Riandando alla sua infanzia, si ricordava di Nigger Island. Rocce odorose d'alghe e popolate di gabbiani, a circa un miglio dalla costa. Si era conquistata quel nome per la forma che rassomigliava a una testa d'uomo: un profilo negroide.
Che strana idea, costruirvi una casa! Un posto orribile, col cattivo tempo. Ma i milionari sono cos stravaganti...
Il vecchio nell'angolo si svegli•. ®Non si pub mai dire, al mare, non si pu• mai dire...¯ mormor•.
Il signor Blore conferm•, per acquietarlo: ®E' vero, Š vero. Non si pu• mai dire¯.
Il vecchio fece due singulti e aggiunse, lamentoso: ®Ci sar… burrasca, fra poco¯.
®Ma no, Š una giornata magnifica!¯
Il vecchio insistette, collerico: ®Minaccia burrasca. Lo sento al fiuto¯.
®Pub darsi che • e il vecchio s'alz• a fatica. ®Devo scendere qui.¯
Non riusciva ad aprire lo sportello. Il signor Blore lo aiut•.
Il vecchio indugi• un momento prima di scendere. Alz• solennemente una mano e ammicc• con gli occhi cisposi. ®State all'erta e pregate¯ disse. ®State all'erta e pregate. Il giorno del giudizio Š vicino.¯
Si lasci• scivolare sulla banchina, ma non riusc a tenersi in piedi e cadde. Da quella posizione, guard• il signor Blore, e insistette con dignit…: ®Dico a lei, giovanotto. Il giorno del giudizio Š molto vicino¯.
Mentre tornava a sedersi, il signor Blore pens•: "E' pi— vicino lui di me al giorno del giudizio, questo Š sicuro!".
E invece, come dimostrarono gli eventi, aveva torto...

2.
Davanti alla stazione di Oakbridge, quattro persone erano ferme in momentanea incertezza. Dietro di loro, stavano i facchini con le valigie. Uno di questi chiam•: ®Jim!¯.
Il conducente di uno dei tass fece un passo avanti. ®Andate a Nigger Island, forse?¯ domand• con lo strascicato accento del Devon.
I quattro assentirono, e poi si scambiarono rapidamente uno sguardo di sfuggita.
L'autista si rivolse al giudice Wargrave, come al pi— anziano della compagnia. ®Ci sono qui due tass, signore, ma uno deve aspettare l'accelerato da Exeter... si tratta di cinque minuti... perch, deve arrivare un altro signore. Se uno di voi volesse aspettare, stareste tutti pi— comodi.¯
Vera Claythorne, consapevole della sua posizione di segretaria, rispose subito: ®Aspetter• io. Se voi volete andare...¯. Guard• gli altri tre, con una leggera aria di comando che le veniva dalla sua

professione d'insegnante e dall'abitudine a esercitare una certa autorit…. Avrebbe usato lo stesso tono per dire alle ragazze in quale campo di tennis dovevano giocare.
La signorina Brent rispose, rigida: ®Grazie¯. Chin• il capo ed entr• nell'auto, mentre il tassista teneva aperto lo sportello. Il giudice Wargrave la segu□.
®Io aspetter• con la signorina...¯ dichiar• il capitano Lombard.
®Claythorne¯ disse Vera.
®Lombard. Philip Lombard.¯
I facchini ammucchiavano le valigie nel tass□. Il giudice Wargrave osserv•, con la tipica cautela del magistrato: ®Avremo un tempo magnifico¯.
La signorina Brent annu□. ®Lo credo anch'io.¯
"Un vecchio signore molto distinto" pens•. "Ben diverso dai soliti uomini che s'incontrano nelle pensioni balneari. Evidentemente, la signora, o signorina, Oliver ha conoscenze rispettabili..."
®Conosce questi luoghi?¯ le chiese il giudice.
®Sono stata in Cornovaglia e a Torquay, ma Š la prima volta che vengo in quest'angolo del Devon.¯
®Anch'io non lo conosco¯ disse il giudice.
L'auto si mise in moto. Il conducente dell'altro tass□ domand•: ®Non volete accomodarvi in macchina mentre aspettate?¯.
®Grazie, no¯ rispose Vera con fermezza.
Il capitano Lombard sorrise. ®Questo muro assolato Š davvero attraente. A meno che non preferisca rientrare in stazione.¯
®Questo poi no. Non vedevo l'ora di scendere da quel treno infocato.¯
®S□, viaggiare in treno Š opprimente, in questa stagione.¯
®Speriamo che il tempo si mantenga cos□¯ disse Vera in tono convenzionale. ®Le nostre estati inglesi sono traditrici.¯
Con scarsa originalit…, Lombard chiese: ®Conosce questi luoghi?¯.
®No, non ci sono mai stata.¯ E aggiunse, decisa a mettere subito in chiaro la sua posizione: ®Non conosco nemmeno la signora che mi ha assunta come segretaria¯.
®Segretaria?¯
®S□, sono la segretaria della signora Owen.¯
®Oh, capisco.¯ Quasi impercettibilmente il tono di Lombard cambi•. Divenne pi— sicuro, pi— disinvolto. ®Non Š piuttosto strano?¯
Vera rise. ®Oh, no, non mi pare. La sua segretaria si Š ammalata improvvisamente, la signora ha telegrafato a un'agenzia per trovare chi la sostituisse e hanno mandato me.¯
®Ah, gi…. E se il posto non le piacesse?¯
Vera rise di nuovo. ®E' solo un impiego temporaneo, per le vacanze. Io sono insegnante in una scuola femminile. D'altronde, l'idea di vedere Nigger Island mi attira moltissimo. Se ne Š parlato tanto nei giornali... E' davvero cos□ affascinante?¯

®Non lo so. Non l'ho mai vista¯ rispose Lombard.
®Davvero? Gli Owen ne sono entusiasti, immagino. Che tipi sono?¯
Lombard pens•: "Una situazione piuttosto imbarazzante, questa. Devo conoscerli o no?". A un tratto disse: ®Attenzione, c'Š una vespa sul suo braccio. No, stia ferma¯. Fece un gesto, come per scacciare un insetto. ®Ecco, se n'Š andata!¯
®Oh, grazie. C'Š un'infinit… di vespe questa estate.¯
®Gi…, dev'essere per via del caldo. E chi stiamo aspettando, lo sa?¯
®Non ne ho la minima idea.¯
Si ud il fischio acuto e prolungato di un treno in arrivo.
®Questo dev'essere l'accelerato da Exeter¯ disse Lombard.
Un vecchio signore alto, dall'aspetto marziale, apparve all'uscita della stazione. Aveva i capelli brizzolati tagliati cortissimi e i baffi ben curati. Il facchino, che barcollava leggermente sotto il peso di una valigia di cuoio, gli indic• Vera e Lombard.
Vera si fece avanti, disinvolta. ®Sono la segretaria della signora Owen¯ disse. ®C'Š qui un tass che aspetta. Le presento il signor Lombard¯ soggiunse.
Gli slavati occhi azzurri, acuti nonostante l'et…, scrutarono Lombard. Per un attimo vi apparve un giudizio, che pass• inosservato.
"Un tipo attraente. Ma ha qualcosa che non va..."
I tre presero posto nel tass. Passarono per le strade sonnolente della piccola Oakbridge e continuarono per circa due chilometri lungo la carrozzabile di Plymouth. Poi, si addentrarono in un intrico di viottoli ripidi e stretti, che tagliavano la campagna.
®Non conosco questa parte del Devon¯ disse il generale Macarthur. ®La mia casa Š nell'East Devon, proprio ai confini col Dorset.¯
®E' davvero bello, qui¯ osserv• la ragazza. ®Le colline, la terra rossa... e tutto cos verde e soffice.¯
®Un po' chiuso, per•¯ ribatt, Philip Lombard. ®A me piace l'aperta campagna, dove lo sguardo pu• spaziare libero.¯
®Lei deve aver visto buona parte del mondo, vero?¯ osserv• il generale Macarthur.
Lombard si strinse nelle spalle con indifferenza. ®Sono stato un po' dappertutto.¯ E pens•: "Ora mi chieder… se, quando Š scoppiata la guerra, ero in et… da fare il soldato. Questi vecchi signori lo domandano sempre".
Ma il generale Macarthur non fece nessun accenno alla guerra.
Risalirono una collina e scesero a zig-zag fino a Sticklehaven: un semplice agglomerato di casette con qualche barca da pesca sulla spiaggia. Per la prima volta, videro Nigger Island, che emergeva dal mare verso sud ed era illuminata dal sole al tramonto.
Vera osserv•, sorpresa: ®Ma Š molto lontana dalla terraferma¯. Se l'era immaginata diversa: un'isola vicino alla terraferma, coronata da una bella casa bianca. Ma non si vedeva la casa: solo le rocce che

componevano un disegno vagamente simile a una gigantesca testa di negro. C'era qualcosa di sinistro in quell'isola, che la fece rabbrividire leggermente.
Fuori da un piccolo pub all'insegna delle Sette Stelle, sedevano tre persone. Accanto alla figura un po' curva del vecchio giudice e a quella rigidamente eretta della signorina Brent, c'era un uomo alto e robusto, il tipo del gradasso, che si fece avanti presentandosi.
®Abbiamo pensato di aspettarvi per fare un unico viaggio¯ disse.
®Permettete che mi presenti. Mi chiamo Davis. Sono nato nel Natal, Sud Africa.¯ Rise con allegria.
Il giudice Wargrave lo guard• con malcelata antipatia. Sembrava in procinto di ordinare che si sgombrasse l'aula. La signorina Brent palesemente dubitava che i residenti delle colonie le piacessero.
®Nessuno ha voglia di bere qualcosa prima d'imbarcarsi?¯ domand• il signor Davis.
La proposta non fu accettata. Il signor Davis si volse e alz• un dito.
®Non dobbiamo indugiare, allora. I nostri gentili ospiti ci aspettano¯ disse. Avrebbe potuto notare un'improvvisa e strana tensione fra i componenti la comitiva, come se l'aver menzionato i loro anfitrioni avesse avuto uno strano effetto paralizzante.
In risposta al cenno di Davis, un uomo si allontan• da un muro vicino, al quale era appoggiato, e avanz• verso di loro. La sua andatura rivelava il marinaio, e il viso segnato dal sole e dal vento aveva un'espressione un po' ambigua. Parlava con il dolce accento del Devon.
®Le signore e i signori vogliono partire per l'isola? Il battello Š pronto. Altri due ospiti devono arrivare in automobile, ma il signor Owen ha ordinato di non aspettarli perch, non si sa di preciso a che ora saranno qui.¯
Tutti si alzarono in piedi. La loro guida li accompagn• a un molo al quale era attraccata una lancia a motore.
®E' molto piccola¯ disse Emily Brent.
Il proprietario della barca rispose con tono convinto: ®E' una bella lancia, signora. Si potrebbe andare fino a Plymouth in un batter d'occhio¯.
Il giudice osserv• a sua volta, brusco: ®Siamo in parecchi¯.
®Ne pu• portare il doppio, signore.¯
Philip Lombard intervenne, conciliante: ®Ma va benissimo. Il tempo Š magnifico, il mare calmo¯.
Esitante, la signorina Brent si lasci• aiutare a salire sul battello.
Gli altri la seguirono. La compagnia non fraternizzava ancora. Era come se ognuno fosse incuriosito o imbarazzato dagli altri.
Stavano per partire, quando il marinaio interruppe la manovra. Dalla ripida strada del villaggio arrivava un'automobile. Una macchina cos potente e bella da sembrare inverosimile. Al volante, c'era un giovane coi capelli al vento. Nella luce ancora viva del tramonto non sembrava

un uomo, ma un semidio, un eroe mitico scaturito da una saga nordica. Premette il clacson e un suono echeggi• tra le rocce della baia.
Una scena fantastica. Anthony Marston appariva come una visione soprannaturale. In seguito, pi— d'uno fra i presenti ricord• quel momento.

Fred Narracott sedeva vicino al motore, pensando che quella era davvero una strana compagnia. Non corrispondeva certo all'idea che si era fatto degli ospiti del signor Owen. Si aspettava una maggior classe, insomma: uomini e donne in tenuta da crociera, tutti con l'aria di gente ricca e importante.
Questi non somigliavano affatto agli invitati del signor Elmer Robson.
Un leggero sorriso apparve sulle labbra di Fred Narracott al ricordo degli ospiti del milionario. Che ricevimenti, quelli, e che bevute!
Il signor Owen doveva essere molto diverso da Elmer Robson. Strano, pens• Fred, che non si fosse ancora fatto vedere, e neppure sua moglie. Non era mai venuto l□. Tutti gli ordini e i pagamenti venivano fatti tramite il signor Morris. Le istruzioni erano sempre chiarissime e il pagamento pronto; comunque, la cosa era strana. I giornali dicevano che un'aura di mistero avvolgeva gli Owen. E Fred Narracott ne era convinto.
Forse, l'isola era stata comprata davvero dalla famosa Gabrielle Turl.
Ma scart• quell'ipotesi dopo aver dato un'altra occhiata ai passeggeri. Nessuno di loro aveva l'aria di essere in rapporti d'amicizia con una diva del cinema.
Li esamin• di nuovo, spassionatamente. Una vecchia zitella acida come ne aveva conosciute parecchie. Bisbetica, senza dubbio. Un vecchio militare, ex ufficiale dell'esercito, a giudicare dall'aspetto. Una ragazza graziosa, ma non vistosa, niente stile Hollywood. Poi, quel tipo chiassoso e piuttosto grossolano: no, quello non era davvero un signore. Un commerciante in pensione, ecco quello che doveva essere.
Quell'altro giovane, magro, dall'aria avida, con occhi vivi e mobili, era il tipo pi— strano di tutti. Lui, forse, avrebbe potuto aver qualcosa a che fare col cinema.
C'era solo un passeggero che lo soddisfaceva, nella barca: quello che era arrivato in automobile. E che automobile. Una macchina simile non la si era mai vista, a Sticklehaven. Doveva essere costata parecchie centinaia di sterline. Quello era un tipo come si deve. Pareva molto ricco. Se tutti gli altri fossero stati come lui, allora avrebbe capito...
Strana faccenda, per•, a pensarci bene. S□, davvero strana...

La barca gir• intorno alle rocce. E finalmente, la casa apparve. Il lato sud dell'isola era del tutto diverso, scendeva in dolce declivio fino al mare. La casa era l…: bassa, quadrata, modernissima, con

grandi finestre che lasciavano penetrare molta luce. Una casa pienamente all'altezza di ogni aspettativa.
Fred Narracott spense il motore, e il battello fin dentro una piccola insenatura fra le rocce.
®Dev'essere difficile approdare, col cattivo tempo¯ disse Philip Lombard.
Fred Narracott rispose: ®Non si pu• approdare qui, quando c'Š vento di sud-est. Qualche volta, Nigger Island resta isolata dalla terraferma per una settimana e pi—¯.
Vera Claythorne pens•: "Fare provviste dev'essere difficile, e Š il peggior inconveniente delle isole. Tutti i problemi domestici si complicano".
La barca a motore pass• lungo le rocce e si ferm•. Fred Narracott salt• a terra e, insieme con Lombard, aiut• gli altri a scendere. Poi leg• l'imbarcazione a un anello incastrato in uno scoglio e precedette gli altri per i gradini tagliati nella roccia.
Il generale Macarthur esclam•: ®Ah, che incanto!¯. Ma si sentiva inquieto. Era strano, maledettamente strano, quel posto.
Mentre la compagnia saliva su per i gradini e giungeva in cima alla scala che si apriva su un terrapieno spazioso, sistemato a terrazzo, tutti si rianimarono. Sulla porta d'ingresso della villa un irreprensibile maggiordomo li aspettava, e la dignit… grave del suo atteggiamento li rassicur•. E poi, la casa era davvero bella, la vista dalla terrazza magnifica... Il maggiordomo avanz•, inchinandosi leggermente. Era un uomo alto e magro, coi capelli grigi, distintissimo. ®I signori vogliono accomodarsi da questa parte?¯
Nel salone d'ingresso erano pronti i rinfreschi. File e file di bottiglie. Anthony Marston si sent rianimato, sebbene l'ambiente nel quale si trovava non gli garbasse troppo. Nessuno del suo mondo! Come era venuto in mente al vecchio Badger di mandarlo l? Comunque, i liquori erano tutti di ottima marca.
Che cosa stava dicendo il maggiordomo? Il signor Owen... sfortunatamente in ritardo... impossibilitato a trovarsi l prima dell'indomani. Istruzioni... di qualunque cosa avessero bisogno i signori... non volevano vedere le loro camere?... Si cenava alle otto.

Vera Claythorne aveva seguito la signora Rogers al piano superiore. La donna aveva aperto una porta in fondo a un corridoio, e lei era entrata in una deliziosa camera da letto con una grande finestra che dava sul mare e un'altra aperta a oriente. Le sfugg un'esclamazione di piacere.
®Spero che abbia tutto quello che desidera, signorina¯ disse la signora Rogers.
Vera si guard• intorno. Il bagaglio era gi… stato portato in camera e il contenuto disposto in bell'ordine. In una parete si apriva una

porta che lasciava scorgere la stanza da bagno rivestita di piastrelle azzurre.
®S□, grazie¯ rispose.
®La signorina pu• suonare il campanello, quando desidera qualcosa.¯
La signora Rogers aveva una voce piatta e monotona. Vera la guard• incuriosita. Che pallido spettro di donna! Tuttavia, aveva un'aria rispettabile, con i capelli raccolti sulla nuca e il vestito nero. Ma che strani occhi... continuavano a spostarsi da un punto all'altro della stanza.
"Sembra spaventata anche dalla sua ombra" pens• Vera. "S□, questa era la parola esatta: spaventata. Come se camminasse e agisse in preda a una paura mortale..." Un leggero brivido la percorse. Di che cosa poteva aver paura quella donna?
®Sono la nuova segretaria della signora Owen¯ disse alla fine con tono cordiale. ®Immagino lo sappia.¯
®No, signorina, non so niente¯ rispose la signora Rogers. ®Ho solo l'elenco degli invitati e delle rispettive camere.¯
®La signora Owen non le ha parlato di me?¯ domand• Vera.
La signora Rogers la guard• stupita. ®Non ho ancora visto la signora Owen. Noi siamo arrivati solo due giorni fa.¯
"Gente straordinaria, questi Owen" pens• Vera.
Poi domand•: ®Quanti domestici ci sono, qui?¯.
®Soltanto io e Rogers, signorina.¯
Vera corrug• la fronte. Otto invitati - dieci persone in tutto compresi i padroni di casa - e appena un maggiordomo e una governante per servirli.
®Io sono una buona cuoca e mio marito sa fare di tutto, in casa¯ aggiunse la signora Rogers. ®Non immaginavo, naturalmente, che ci sarebbero stati tanti ospiti.¯
®E riuscirete a cavarvela?¯
®Oh, s□, signorina. Ma se ci saranno spesso molti invitati, forse la signora Owen si procurer… del personale extra.¯
®Lo spero.¯
La signora Rogers si gir• per uscire. Si muoveva senza rumore, sul pavimento lucido. Spar□ dalla camera come un'ombra.
Vera and• a sedere sulla panchetta nel vano della finestra. Provava un vago turbamento. Tutto era un po' strano... l'assenza degli Owen, quella signora Rogers pallida come uno spettro. E gli ospiti! S□, anche gli ospiti erano strani. Una compagnia curiosamente assortita.
"Vorrei proprio vedere questi Owen... Vorrei sapere che tipi sono" pens•.
Si alz• e passeggi• nervosamente per la stanza. Una camera da letto perfetta, modernamente arredata. Soffici tappeti bianchi sul pavimento di legno, pareti chiare, un lungo specchio. La mensola del caminetto era priva di soprammobili, a eccezione di un orso di marmo bianco: una

scultura moderna nella quale era inserito un orologio. Al di sopra del caminetto, in una cornice cromata, una grande pergamena, con una poesia.
Vera la lesse. Era una di quelle vecchie filastrocche per bambini che ricordava fin dall'infanzia.

"Dieci poveri negretti
se ne andarono a mangiar:
uno fece indigestione,
solo nove ne restar.
Nove poveri negretti
fino a notte alta vegliar:
uno cadde addormentato,
otto soli ne restar.
Otto poveri negretti
se ne vanno a passeggiar:
uno, ahimŠ, Š rimasto indietro,
solo sette ne restar.
Sette poveri negretti
legna andarono a spaccar:
un di lor s'infranse a mezzo,
e sei soli ne restar.
I sei poveri negretti
giocan con un alvear:
da una vespa uno fu punto,
solo cinque ne restar.
Cinque poveri negretti
un giudizio han da sbrigar:
un lo ferma il tribunale,
quattro soli ne restar.
Quattro poveri negretti
salpan verso l'alto mar:
uno un granchio se lo prende,
e tre soli ne restar.
I tre poveri negretti
allo zoo vollero andar:
uno l'orso ne abbranc•,
e due soli ne restar.
I due poveri negretti
stanno al sole per un po':
un si fuse come cera
e uno solo ne rest•.
Solo, il povero negretto
in un bosco se ne and•:
ad un pino s'impicc•,

e nessuno ne rest•."

(Per gentile concessione del dottor Augusto Raggio, traduttore della versione teatrale di questo romanzo (®Il Dramma¯, 1 aprile 1947).

Vera sorrise. And• di nuovo a sedersi davanti alla finestra che dava sul mare. Com'era immenso! Non si scorgeva la terra: solo un'infinita distesa d'acqua azzurra, appena increspata, sotto gli ultimi raggi del sole.
Il mare... cos calmo, ora, e qualche volta cos crudele. Il mare che trascina gi—, nelle sue profondit…. Affogato... trovato affogato... Affogato in mare... Affogato... affogato... affogato... No, non voleva ricordare... Non voleva pensare a "quello". Tutto era finito, ormai.

Il dottor Armstrong arriv• a Nigger Island proprio mentre il sole affondava nelle onde. Durante la traversata, aveva chiacchierato col battelliere, uno del luogo. Era ansioso di scoprire qualcosa sui proprietari dell'isola, ma quel Narracott sembrava stranamente male informato, o forse non voleva parlare. Perci•, il dottor Armstrong si rassegn• a discorrere del tempo e della pesca.
Era stanco per il lungo viaggio in automobile. Gli dolevano gli occhi. Aveva sempre guidato verso ovest, col sole in faccia. S, era davvero stanchissimo. Il mare e una pace perfetta: ecco di che cosa aveva bisogno. Gli sarebbe piaciuto molto prendersi una lunga vacanza, e il problema della spesa non lo avrebbe certo preoccupato, ma non poteva abbandonare il lavoro. Si fa presto a essere dimenticati, al giorno d'oggi, se non si rimane sulla breccia. No, ora che era arrivato al successo non doveva lasciarselo sfuggire.
Pens•: "Non importa, questa sera voglio illudermi che non torner…, che l'ho finita per sempre con Londra, con Harley Street e con tutto il resto".
C'era qualcosa di magico in un'isola: bastava quella parola a eccitare la fantasia. Si perdeva il contatto col resto del mondo, perch, un'isola era un piccolo mondo a s,. Un mondo, forse, dal quale si poteva non tornare indietro. "Mi lascio alle spalle una vita monotona" si disse. "La vita di tutti i giorni." E sorridendo tra s,, cominci• a fare piani, piani fantastici per il futuro. Sorrideva ancora, mentre saliva i gradini scavati nella roccia.
In una poltrona, sulla terrazza, sedeva un vecchio signore. Il suo aspetto era vagamente familiare al dottor Armstrong. Dove aveva visto quella faccia da rana, quel collo da tartaruga, quella figura rattrappita, quegli occhi sbiaditi e furbi? Ma certo, era il vecchio Wargrave. Una volta, Armstrong aveva testimoniato davanti a lui. Sembrava sempre mezzo addormentato, ma era quanto mai scaltro quando si trattava di servire la legge. Aveva una grande influenza sulle

giurie: si diceva che potesse farne ci• che voleva ogni qualvolta lo desiderasse. Era riuscito a strappare ai giurati un paio di condanne poco convincenti. Un giudice infernale, diceva la gente.
Strano, incontrarlo proprio l□, fuori del mondo.

Il giudice Wargrave pens•: "Armstrong?". Se lo ricordava sul banco dei testimoni. Molto corretto e molto cauto. Tutti i medici erano dei dannati imbecilli. Quelli di Harley Street, poi, erano i peggiori di tutti. E ripens•, fremente di rancore, a un incontro che aveva avuto poco tempo prima con uno di quei melliflui individui, proprio in Harley Street.
®I rinfreschi sono nel salone¯ borbott•.
Il dottor Armstrong disse: ®Prima, devo presentarmi alla padrona e al padrone di casa¯.
Il giudice Wargrave chiuse di nuovo gli occhietti, assumendo veramente l'aspetto di un rettile. ®Non pu• farlo¯ replic•.
®E perch, no?¯ chiese il medico, sbalordito.
®I padroni di casa non ci sono. E' una situazione molto strana. Non ci capisco niente.¯
Il dottor Armstrong rimase a fissarlo. Quando gli pareva che il vecchio signore si fosse addormentato, quello chiese bruscamente: ®Conosce Constance Culmington?¯.
®Io... no, credo di no.¯
®Non importa¯ disse il giudice. ®E' una donna molto distratta, con una calligrafia praticamente illeggibile. Stavo proprio domandandomi se non avevo sbagliato indirizzo, venendo qui.¯
Il dottor Armstrong scosse la testa ed entr• in casa.
Il giudice rimase a riflettere su Constance Culmington. Era come tutte le altre donne, non si poteva fare affidamento su di lei.
Pens• alle donne che si trovavano a Nigger Island: la vecchia zitella e la ragazza. Non gli piaceva quella ragazza, era un'insignificante maschietta dal sangue freddo. Veramente, le donne erano tre se si comprendeva la Rogers, una strana creatura che sembrava sempre spaventata a morte. Ma con suo marito formava una coppia rispettabile, e tutti e due sapevano fare il loro lavoro.
Siccome Rogers era uscito in quel momento sulla terrazza, il giudice gli domand•: ®Lady Constance Culmington Š attesa?¯.
Rogers lo guard•. ®No, signore, non mi risulta.¯
Il giudice inarc• le sopracciglia, e borbott• qualcosa.

Anthony Marston era nel bagno e si godeva l'acqua calda. Aveva i muscoli contratti, dopo il lungo viaggio in automobile. Pochissimi pensieri gli passavano per la mente. Anthony era una creatura tutta sensazioni e azioni. Si disse: "Dovr… resistere fino in fondo, immagino". Quindi, respinse dalla mente ogni altro pensiero.

Acqua calda fumante... membra stanche... fra poco si sarebbe raso... un cocktail... la cena... E dopo?

Il signor Blore si annodava la cravatta. Non era una sua specialit…, quella. Era abbastanza elegante? Gli pareva di s□.
Nessuno si era mostrato cordiale con lui... Strano come tutti si scrutavano, diffidenti, quasi avessero "saputo"...
Bene, tutto dipendeva da lui. Aveva le migliori intenzioni di fare bene il suo lavoro.
Guard• la filastrocca per bambini appesa sopra il caminetto. Originale l'idea di mettere l□ quella poesia!
"Ricordo quest'isola" pens•. "Allora, ero un bambino. Mai pensato di dover svolgere un compito simile in una casa costruita qui, sull'isola. E' un bene, forse, che non ci sia dato di prevedere il futuro..."

Il generale Macarthur era accigliato. Maledizione, tutta quella faccenda era diabolicamente strana! Non era affatto quello che si aspettava... Aveva una gran voglia di trovare una scusa qualsiasi per andarsene. Ma il battello era partito. Dunque, doveva restare.
A pensarci bene, quel Lombard era un tipo singolare.
Non era un galantuomo. No, lo avrebbe giurato.

Al primo rintocco del gong, Philip Lombard usc□ dalla sua camera e si diresse verso le scale. Si muoveva come una pantera, con passo felino, silenzioso. C'era davvero qualcosa della pantera, in lui. Un animale da preda di piacevole aspetto.
Sorrise tra s,. Una settimana dunque?
Quella settimana voleva godersela.

Nella sua camera, Emily Brent, vestita di seta nera per la cena, leggeva la Bibbia. Le sue labbra si muovevano leggermente mentre seguiva con gli occhi le parole: "Gli infedeli cadono nella trappola che hanno preparato, nella rete che loro stessi nascosero Š preso il loro piede. Si riconosce il Signore dalla sua condanna. I malvagi saranno gettati nell'inferno".
Strinse le labbra sottili. Chiuse la Bibbia. Alzandosi, si appunt• al colletto una spilla di quarzo giallo, e scese per la cena.

3.
La cena stava per terminare. Cibo ottimo, vini squisiti. Rogers serviva in modo impeccabile.
Tutti erano di buon umore. Avevano cominciato a conversare con maggior

disinvoltura e in tono pi— confidenziale. Il giudice Wargrave, ammansito dal Porto eccellente, divertiva con le sue battute caustiche, e il dottor Armstrong e Tony Marston lo ascoltavano con piacere. La signorina Brent parlava col generale Macarthur: avevano scoperto di avere amici comuni. Vera Claythorne faceva al signor Davis domande intelligenti sul Sud Africa. Il signor Davis era informatissimo sull'argomento. Lombard ascoltava quella conversazione. Un paio di volte, alz• bruscamente lo sguardo, socchiudendo gli occhi. Di tanto in tanto si guardava intorno, studiando gli altri.
Improvvisamente, Anthony Marston disse: ®Graziose quelle figurine, vero?¯.
In mezzo alla tavola rotonda, su un centro di cristallo, c'erano delle statuine di porcellana. ®Negretti¯ soggiunse Anthony. ®L'isola si chiama Nigger Island; immagino sia per questo.¯
Vera si chin• a osservare. ®Crede? Quante sono? Vediamo... Dieci? S□, sono dieci. Ma che carini! Sono i dieci negretti della poesia. Nella mia camera Š incorniciata e appesa sopra il caminetto.¯
®Anche in camera mia¯ disse Lombard.
®E nella mia.¯
®Nella mia pure.¯
Tutti fecero coro.
®Un'idea originale, no?¯ comment• Vera.
Ma il giudice Wargrave brontol•: ®Puerile¯. E si vers• un altro bicchiere di Porto.
Emily Brent guard• Vera Claythorne. Vera guard• la signorina Brent. Le due donne si alzarono. Nel salotto, le grandi porte-finestre erano aperte sulla terrazza e giungeva fino a loro il mormorio del mare contro le rocce.
Emily Brent disse: ®Suono piacevole, vero?¯.
®Lo detesto¯ ribatt, Vera con durezza.
La signorina Brent la guard• sorpresa.
Vera arross□. ®Non credo che quest'isola sia tanto piacevole quando c'Š tempesta¯ disse in tono pi— dolce.
Emily Brent fu d'accordo. ®Senza dubbio chiuderanno la casa, d'inverno. Innanzitutto dev'essere molto difficile trovare domestici che vengano qui, in quella stagione.¯
®Dev'essere difficile trovare domestici che vengano qui in qualsiasi stagione¯ ribatt, Vera.
®La signora Oliver Š stata fortunata a trovare quei due¯ osserv• Emily Brent. ®La donna Š una buona cuoca.¯
Vera pens•: "Strano come la gente anziana sbagli sempre i nomi". E disse: ®S□, credo che la signora Owen sia stata davvero fortunata¯.
Emily Brent aveva tolto dalla borsetta un piccolo ricamo. Mentre stava per infilare l'ago, s'interruppe. ®Owen? Ha detto Owen?¯ chiese bruscamente.

®S□.¯
Emily Brent continu•, sullo stesso tono: ®Non ho mai conosciuto in vita mia qualcuno che si chiamasse Owen¯.
Vera era sbalordita. ®Ma come! Senza dubbio...¯
Non fin□ la frase. Si apr□ la porta e gli uomini le raggiunsero. Rogers li seguiva, col vassoio del caffŠ. Il giudice and• a sedersi accanto a Emily Brent. Armstrong si avvicin• a Vera. Tony Marston si diresse verso la finestra aperta. Blore si mise a studiare con meraviglia una statuetta d'ottone, forse domandandosi se quelle bizzarre angolosit… volessero realmente rappresentare una figura femminile. Il generale Macarthur rimase in piedi con le spalle rivolte al caminetto. Si tormentava i baffi. Era stata una cena veramente ottima. Gli aveva ridato il buonumore. Lombard sfogliava il "Punch" che aveva trovato tra gli altri giornali, sul tavolo addossato alla parete.
Rogers serv□ il caffŠ bollente e carico al punto giusto.
Tutti avevano mangiato bene e erano soddisfatti. Le lancette dell'orologio segnavano le nove e venti. Ci fu un attimo di silenzio rilassato, sereno. E in quel silenzio si ud□ la Voce. Improvvisa, inumana, penetrante...
"Signore e signori! Prego, silenzio!"
Tutti sussultarono. Si guardarono attorno, si fissarono l'un l'altro, scrutarono le pareti. Chi parlava?
La Voce continu•: una voce alta e chiara.
"Siete imputati delle seguenti colpe:
Edward George Armstrong, il 14 marzo 1925 ha provocato la morte di Louisa Mary Clees.
Emily Caroline Brent, il 5 novembre 1931 Š stata responsabile della morte di Beatrice Taylor.
William Henry Blore, il 10 ottobre 1928 ha causato la morte di James Stephen Landor.
Vera Elizabeth Claythorne, l'11 agosto 1935 ha ucciso Cyril Ogilvie Hamilton.
Philip Lombard, un giorno del febbraio 1932 si Š reso colpevole della morte di ventun uomini appartenenti a una trib— dell'Africa Orientale.
John Gordon Macarthur, il 4 gennaio 1917 ha deliberatamente mandato a morte sicura l'amante di sua moglie, Arthur Richmond.
Anthony James Marston, il 14 novembre scorso si Š reso colpevole dell'assassinio di John e Lucy Combes.
Thomas Rogers e Ethel Rogers, il 6 maggio 1929 hanno provocato la morte di Jennifer Brady.
Lawrence John Wargrave, il 10 giugno 1930 Š stato responsabile dell'assassinio di Edward Seton.
Imputati alla sbarra, che cosa avete da dire in vostra difesa?"

La Voce tacque. Ci fu un momento di silenzio, un silenzio di tomba, e poi un improvviso fracasso. Rogers aveva lasciato cadere il vassoio del caffŠ. In quell'istante, fuori del salotto, si udirono un grido e un tonfo.
Lombard fu il primo a muoversi. In un balzo raggiunse la porta e la spalanc•. Fuori, afflosciata sul pavimento, c'era la signora Rogers.
Lombard chiam•: ®Marston!¯.
Anthony accorse ad aiutarlo. Sollevarono la donna e la trasportarono nel salotto.
Il dottor Armstrong si avvicin• subito. Li aiut• a adagiarla sul divano e si chin• su di lei. ®Non Š nulla¯ disse. ®E' svenuta. Si riavr… subito.¯
®Presto, del cognac¯ disse Lombard a Rogers.
Rogers, bianco in viso, con le mani tremanti, mormor•: ®S□, signore¯.
E scivol• rapido fuori del salotto.
Vera grid•: ®Ma chi parlava? Dov'era? Sembrava... sembrava...¯.
®Che succede? Che scherzi sono questi?¯ farfugli• il generale Macarthur. Le mani gli tremavano. Le spalle gli si erano incurvate. Pareva invecchiato improvvisamente di dieci anni.
Blore si asciug• il viso col fazzoletto. Solo il giudice Wargrave e la signorina Brent sembravano relativamente impassibili. Emily Brent sedeva rigida come il solito, con la testa alta. Sulle guance aveva una macchia di cupo rossore. Il giudice stava nella posa abituale, la testa un po' affondata nelle spalle. Con una mano si grattava leggermente un orecchio. Solo gli occhi apparivano dinamici, in lui, e lanciavano intorno sguardi rapidi, incuriositi, vigili.
Mentre Armstrong era occupato con la donna svenuta, Lombard esclam•: ®Sembrava che la voce venisse da questa stanza¯.
®Chi era? Chi era?¯ grid• Vera. ®Certo, non uno di noi.¯
Come il giudice, Lombard si guard• attorno. I suoi occhi indugiarono per un attimo sulla finestra aperta, ma scosse subito il capo decisamente. A un tratto, il viso gli si illumin•. Si mosse svelto in direzione del caminetto verso una porta che dava in una stanza attigua.
Con gesto deciso, afferr• la maniglia e la spalanc•. Varc• la soglia e immediatamente lanci• un grido di soddisfazione. ®Ah, ecco qui!¯
Gli altri gli si affollarono intorno. Solo la signorina Brent rest• seduta rigidamente sulla sua sedia.
Nella stanza attigua, un tavolo era stato spinto accanto alla parete divisoria. Sul tavolo, c'era un grammofono vecchio modello, con una grossa tromba. La bocca della tromba era appoggiata contro la parete, e Lombard, scostandola, mostr• due o tre piccoli fori, quasi invisibili, praticati nel muro. Rimise a posto il grammofono, avvicin• la puntina al disco e immediatamente si ud□ di nuovo:
"Siete imputati delle seguenti colpe..."

Vera grid•: ®E' orribile! Basta!¯.
Lombard obbed□.
®Penso che si tratti di uno scherzo crudele e di pessimo gusto¯ disse il dottor Armstrong, con un sorriso di sollievo.
Con voce sottile e chiara, il giudice Wargrave chiese: ®Lei crede proprio che si tratti di uno scherzo?¯.
®Che altro potrebbe essere?¯
Il giudice si accarezz• leggermente il labbro superiore.
®Per il momento non sono in grado di esporre un'opinione in proposito¯ disse.
Anthony Marston intervenne. ®C'Š una cosa che abbiamo dimenticato. Chi ha acceso il grammofono e l'ha fatto funzionare?¯
Wargrave mormor•: ®Gi…. Credo che si debba indagare su questo¯. E si avvi• di nuovo verso il salotto. Gli altri lo seguirono.
Rogers torn• in quel momento con un bicchiere di cognac. La signorina Brent era china sulla signora Rogers. Il maggiordomo s'insinu• tra le due donne.
®Permette, signora, voglio parlarle. Ethel... Ethel... stai tranquilla. Va tutto bene, capisci? Su, calmati.¯
La signora Rogers respirava affannosamente. I suoi occhi, vitrei e terrorizzati, passavano incessantemente dall'uno all'altro dei visi che la circondavano.
La voce di Rogers si fece ansiosa, quasi impaziente. ®Calmati, Ethel.¯
Il dottor Armstrong le parl• dolcemente. ®Adesso sta bene, signora Rogers. Un capogiro, ecco tutto.¯
La donna domand•: ®Sono svenuta?¯.
®S□.¯
®E' stata la voce... quella terribile voce...¯ Il viso le si fece di nuovo terreo, sbatt, le palpebre.
Il dottor Armstrong domand•, brusco: ®Dov'Š il cognac?¯.
Rogers aveva posato il bicchiere su un tavolino. Qualcuno lo porse al medico, il quale si chin• sulla donna. ®Beva questo, signora Rogers.¯
Lei bevve, ansando e tossendo. Ma l'alcol le fece bene. Il viso riprese colore.
®Ora sto meglio. S□, Š stato solo un capogiro.¯
®Certo Š stato un brutto scherzo¯ disse Rogers. ®Anche a me ha fatto effetto. Ho lasciato cadere il vassoio. E erano tutte bugie! Vorrei sapere...¯
Tacque bruscamente. Qualcuno aveva tossito: un breve colpo di tosse secca, che per• interruppe la foga della sua protesta. Fiss• il giudice Wargrave, e questi toss□ di nuovo. Poi disse: ®Chi ha messo quel disco sul grammofono? E' stato lei, Rogers?¯.
®Non sapevo che cosa fosse!¯ grid• l'uomo. ®Lo giuro davanti a Dio, signore. Se l'avessi saputo, non lo avrei mai fatto.¯
Il giudice osserv•, ironico: ®Questo Š vero, probabilmente. Ma credo

che dovrebbe spiegarsi meglio, Rogers¯.
Il maggiordomo si asciug• la faccia col fazzoletto
®Non ho fatto altro che obbedire agli ordini, signore.¯
®Quali ordini?¯
®Gli ordini del signor Owen.¯
®Si spieghi meglio¯ ripet, il giudice. ®Gli ordini del signor Owen erano... quali, esattamente?¯
®Dovevo mettere un disco sul grammofono. Il disco era nel cassetto. Mia moglie doveva farlo girare quando io fossi andato in salotto a servire il caffŠ.¯
®Una storia davvero interessante¯ mormor• il giudice.
Rogers disse: ®E' la verit…, signore. Lo giuro davanti a Dio. Non sapevo di che cosa si trattasse, non l'ho mai saputo. C'era un titolo sul disco... credevo che fosse un pezzo di musica¯.
Wargrave guard• Lombard. ®C'Š davvero un titolo?¯
Lombard annu□. A un tratto sorrise, mostrando i bianchi denti affilati. ®Proprio cos□, signore. "Il canto del cigno"...¯

Il generale Macarthur proruppe in un'esclamazione: ®Ma Š assurdo... assurdo! Lanciare accuse come quelle! Qualcosa bisogna pur fare. Questo Owen, chiunque sia...¯.
Emily Brent lo interruppe, acida: ®A proposito, si potrebbe sapere chi Š?¯.
Il giudice s'interpose. Parl• con l'autorit… che la lunga carriera di magistrato gli conferiva. ®Proprio su questo punto dobbiamo indagare. Intanto, Rogers, le consiglierei di accompagnare a letto sua moglie. Poi, torni qui.¯
®S□, signore.¯
®Le dar• una mano, Rogers¯ disse il dottore.
Appoggiandosi ai due uomini, la signora Rogers si lasci• condurre fuori dalla stanza. Quando furono usciti, Tony Marston disse: ®Non so che cosa ne pensano gli altri, ma io berrei qualcosa¯.
®Anch'io¯ approv• Lombard.
Tony disse: ®Allora vado a prendere l'occorrente¯.
Usc□ e torn• pochi secondi dopo. ®Ho trovato tutto su un vassoio qui fuori.¯
Pos• con cautela il suo carico e distribu□ le bevande. Il generale Macarthur e il giudice presero un whisky liscio. Tutti sentivano il bisogno di uno stimolante. Solo Emily Brent chiese e ottenne un bicchiere d'acqua.

Il dottor Armstrong rientr• in salotto. ®La signora Rogers sta meglio¯ inform•. ®Le ho dato un sedativo. C'Š qualcosa da bere? Proprio quello che mi ci vuole.¯
Gli uomini riempirono di nuovo i bicchieri. Qualche istante dopo,

Rogers torn•. Il giudice Wargrave assunse la direzione dell'inchiesta. Il salotto si trasform• in un tribunale improvvisato.
Il giudice disse: ®Ora, Rogers, dobbiamo andare a fondo di questa faccenda. Chi Š il signor Owen?¯.
Rogers lo guard• meravigliato. ®Il proprietario dell'isola, signore.¯
®Questo lo so. Vorrei mi dicesse che cosa sa di quell'uomo.¯
Rogers scosse il capo. ®Niente, signore. Non l'ho mai visto.¯
Ci fu un leggero movimento nella stanza. Il generale Macarthur domand•: ®Non l'ha mai visto? Che cosa intende dire?¯.
®Mia moglie e io siamo qui solo da una settimana, signore. Siamo stati assunti per mezzo dell'agenzia Regina, di Plymouth. Abbiamo ricevuto una lettera.¯
Blore annu□. ®Una vecchia agenzia¯.
®Ha quella lettera?¯ domand• Wargrave.
®La lettera d'assunzione? No, signore. Non l'ho conservata.¯
®Continui a raccontare. Dunque, voi due siete stati assunti per lettera.¯
®S□, signore. Dovevamo arrivare a una data stabilita. Siamo stati puntuali. Qui, tutto era in ordine. Provviste in abbondanza nella dispensa, e tutto perfettamente a posto. Non c'era che da spolverare.¯
®E poi?¯
®Niente, signore. Abbiamo avuto l'ordine, sempre per iscritto, di preparare le camere per un gruppo d'invitati, e ieri, con la posta di mezzogiorno, ho ricevuto un altra lettera del signor Owen. Diceva che lui e la signora erano trattenuti da un impegno inderogabile, e che noi due dovevamo fare del nostro meglio. Ci dava istruzioni circa la cena, il caffŠ e quel disco da mettere sul grammofono.¯
®Certamente, avr… conservato QUESTA lettera¯ disse il giudice, aspro.
®Sl, signore, l'ho qui.¯
Rogers trasse la lettera di tasca, e il giudice la prese. ®Uhm¯ fece. ®Porta l'intestazione del Ritz e Š scritta a macchina.¯
Con un balzo, Blore gli fu accanto. ®Mi permetta di darle un'occhiata.¯ Gliela tolse di mano e la scorse rapidamente. ®Una macchina Coronation¯ mormor•. ®Nuovissima, senza alcun difetto. Carta intestata di uso comune. Non ci si pu• ricavare nulla. Forse le impronte digitali, ma ne dubito.¯
Wargrave lo fiss• con improvvisa attenzione. Anthony Marston gli si avvicin• e, guardando al di sopra della sua spalla, disse: ®Ha due strani nomi di battesimo, no? Ulick Norman Owen. Riempiono la bocca¯.
Il vecchio giudice sussult• lievemente. ®Le sono grato, signor Marston. Ha attirato la mia attenzione su un punto curioso e interessante.¯ Gir• lo sguardo sugli altri e protese il collo come una tartaruga irritata. ®Penso che sia ora di tirar fuori ogni possibile informazione. Sarebbe bene, dico, che ciascuno di noi si facesse avanti, riferendo tutto quello che sa sul proprietario di questa

casa.¯ Fece una pausa e poi continu•: ®Noi siamo tutti suoi ospiti. Sar… utile, quindi, che ciascuno spieghi esattamente com'Š stato invitato¯.
Ci fu un momento di silenzio, e poi Emily Brent parl• con decisione. ®C'Š qualcosa di molto strano in questa faccenda. Io ho ricevuto una lettera con la firma quasi illeggibile. Sembrava scritta da una signora che avevo incontrato in un luogo di villeggiatura due o tre anni fa. Mi Š sembrato che il nome fosse Ogden o Oliver. Conosco una signora Oliver e anche una signorina Ogden. Ma sono certissima di non aver mai conosciuto, e tanto meno d'essere stata loro amica, persone che si chiamassero Owen¯.
®Ha la lettera, signorina Brent?¯ chiese il giudice Wargrave.
®S□, vado a prenderla.¯
Usc□ e torn• poco dopo con la lettera. Il giudice la lesse e mormor•: ®Comincio a capire... Lei, signorina Claythorne?¯.
Vera spieg• le circostanze della sua assunzione.
Poi il giudice disse: ®Marston?¯.
®Ho ricevuto un telegramma. Da un mio amico, Badger Berkeley. Mi ha sorpreso, perch, credevo che fosse andato in Norvegia. Mi diceva di venire qui.¯
Di nuovo Wargrave annu□. ®Dottor Armstrong?¯
®Io sono stato chiamato in qualit… di medico.¯
®Capisco. Conosceva la famiglia?¯
®No. Nella lettera era menzionato un mio collega.¯
®Per dare verosimiglianza alla cosa¯ osserv• il giudice. ®E questo collega, immagino, era momentaneamente introvabile?¯
®Ebbene... s□.¯
Lombard, che era rimasto a fissare Blore, disse a un tratto: ®Mi Š venuta in mente una cosa...¯.
Il giudice alz• la mano. ®Un momento...¯
®Ma io...¯
®Una cosa alla volta, signor Lombard. Per ora stiamo indagando sui motivi che hanno portato a radunarci qui, stasera. Generale Macarthur?¯
Il generale, tirandosi i baffi, rispose: ®Ho ricevuto una lettera da questo Owen... Accennava a certi miei vecchi amici che avrei dovuto trovare qui. Sperava che io scusassi la scarsa formalit… dell'invito. Ma non ho conservato la lettera¯.
Wargrave prosegu□ nell'inchiesta. ®Signor Lombard?¯
Lombard non aveva lasciato in ozio il cervello. Doveva scoprire le sue carte, o no? Si decise. ®La solita storia¯ rispose. ®Un invito, il nome di amici comuni. E ci sono caduto come tutti voi. Ho stracciato la lettera.¯
Il giudice Wargrave rivolse la sua attenzione al signor Blore. Con l'indice si accarezzava il labbro superiore e il suo tono era

insidiosamente cortese.
®Poco fa, abbiamo avuto una sgradevole sorpresa. Una voce ci ha chiamati tutti per nome, lanciando accuse specifiche contro di noi. Esamineremo in seguito queste accuse. Per il momento, m'interessa una questione di minore importanza. Fra i nomi citati c'era quello di William Henry Blore. Ma, a quanto ci risulta, non c'Š fra noi nessuno che si chiami Blore. Invece, il nome Davis non Š menzionato. Che cos'ha da dire in proposito, signor Davis?¯
Blore rispose: ®A quanto pare, sono stati scoperti gli altarini. Forse Š meglio ammettere che il mio nome non Š Davis¯.
®Lei Š William Henry Blore?¯
®Proprio cos□.¯
®E io ho qualcosa da aggiungere¯ intervenne Lombard. ®Non solo lei si trova qui sotto falso nome, signor Blore, ma per giunta ho notato che Š un gran bugiardo. Pretende di venire dal Natal, nel Sud Africa. Io conosco il Sud Africa e il Natal, e sono pronto a scommettere che lei non ci ha mai messo piede.¯
Tutti gli occhi si puntarono su Blore. Occhi sospettosi e colmi d'ira. Anthony Marston fece un passo verso di lui, coi pugni serrati nervosamente. ®Impostore!¯ lo invest□. ®Ha qualche spiegazione da dare?¯
Blore gett• indietro la testa e serr• le mascelle quadrate. ®Voi, signori, mi fate torto. Ho qui le mie credenziali e potete controllarle. Sono un ex ispettore di polizia. Dirigo un agenzia d investigazioni, a Plymouth. Sono qui in servizio.¯
®Chiamato da chi?¯ domand• il giudice Wargrave
®Da quel tale Owen. Ha accluso alla lettera un generoso assegno per le spese e mi ha dato le istruzioni Dovevo unirmi agli invitati, fingendomi uno di loro. Avevo i nomi di tutti. Dovevo sorvegliarvi.¯
®Le hanno spiegato per quale motivo?¯
®I gioielli della signora Owen. La signora Owen dei miei stivali! Non credo nemmeno che esista.¯
Di nuovo, il giudice si accarezz• con l'indice il labbro, approvando.
®Mi pare che le sue conclusioni siano giustificate. Ulick Norman Owen! Nella lettera della signorina Brent, sebbene il cognome sia un semplice sgorbio, i nomi di battesimo sono abbastanza chiari: Una Nancy. In entrambi i casi avrete notato le medesime iniziali Ulick Norman Owen. Una Nancy Owen: tutt'e due le volte, quindi U. N. Owen. Oppure, con un leggero sforzo di fantasia, "sconosciuto"!¯ (Le iniziali U. N. pi— la parola Owen si pronunciano in inglese all'incirca come la parola "Unknown" = sconosciuto. Nota del Traduttore).
Vera grid•: ®Ma tutto questo Š assurdo, pazzesco!¯.
Il giudice annu□ dolcemente. ®Oh, s□. Non ho alcun dubbio che siamo stati invitati qui da un pazzo. Probabilmente da un pericoloso maniaco

omicida.¯

4.

Ci fu un momento di silenzio, un silenzio attonito e smarrito. Poi la sottile, chiara voce del giudice riprese il filo del discorso.
®Passiamo ora alla fase successiva dell'inchiesta. Prima, comunque, voglio aggiungere alla lista le mie credenziali.¯
Sfil• di tasca una lettera e la mise sul tavolo. ®Questa lettera risulta scritta da una mia vecchia amica, Lady Constance Culmington. Sono anni che non la vedo. Era andata in Oriente. E' proprio il tipo di lettera incoerente che la mia amica avrebbe scritto, insistendo perch, la raggiungessi qui e riferendosi ai padroni di casa nei termini pi— vaghi. La medesima tecnica, come vedete. Ho menzionato questa lettera perch, collima con le altre prove, dalle quali emerge un solo punto interessante: chiunque sia la persona che ci ha attirato qui, quella persona si Š preso il disturbo di scoprire molte cose che ci riguardano personalmente. Quel tale, chiunque sia, sa della mia amicizia con Lady Constance Culmington e conosce il suo stile epistolare. Conosce i colleghi del dottor Armstrong e i loro impegni attuali. Conosce il soprannome dell'amico del signor Marston e sa che genere di telegramma spedirebbe. Sa esattamente dov'Š stata la signorina Brent, due anni fa, durante le vacanze, e quali persone ha incontrato. Conosce i vecchi amici del generale Macarthur.¯
Fece una pausa, poi riprese: ®Quella persona sa molto, come vedete. E, valendosi di quello che sa, ha fatto accuse ben precise¯.
Immediatamente il salotto si trasform• in una babele. Il generale Macarthur grid•: ®Un mucchio di dannate bugie! Una calunnia!¯.
®E' obbrobrioso! Perfido!¯ url• Vera.
Rogers disse con voce rauca: ®Una bugia... una malvagia bugia... noi non abbiamo mai... nessuno di noi due...¯.
®Non capisco a cosa miri quel maledetto pazzo!¯ strepit• Marston.
La mano del giudice Wargrave si alz•, calmando il tumulto. ®Desidero dire questo: il nostro amico sconosciuto accusa me dell'assassinio di un certo Edward Seton. Mi ricordo benissimo di Seton. Sono stato giudice al suo processo, nel giugno del 1930. Doveva rispondere dell'assassinio di una vecchia. Era molto ben difeso e la sua testimonianza fece buona impressione sulla giuria. Ma le prove dimostrarono che era colpevole. Io ricapitolai il caso in questo senso e la giuria emise un verdetto di colpevolezza. Pronunziando la condanna a morte, io non feci altro che ratificare quel verdetto. Si ricorse in appello, contestando la regolarit… del processo per indebita influenza esercitata sulla giuria. Ma l'appello fu respinto e l'uomo giustiziato. Ci tengo a dire, davanti a voi tutti, che la mia coscienza Š perfettamente a posto, in questo caso. Emettendo una

sentenza contro un assassino, ho fatto solo il mio dovere.¯
Armstrong ricordava il caso Seton. Il verdetto aveva provocato grande sorpresa. Lui aveva incontrato l'avvocato Matthews al ristorante, mentre era in corso il processo. Matthews era fiducioso. ®Non c'Š dubbio sul verdetto. L'assoluzione Š praticamente certa¯ diceva. E pi— tardi, aveva udito i commenti: ®Il giudice ce l'aveva a morte con Seton. Ha rigirato la giuria a modo suo, e Seton Š stato giudicato colpevole. Tutto legalmente ineccepibile, per•. Il vecchio Wargrave conosce bene il codice. Sembrava quasi che avesse un fatto personale contro quel disgraziato¯.
Questi ricordi si affollarono nella mente del dottore. Senza giudicare l'opportunit…, o meno, della domanda, chiese impulsivamente: ®Lei non conosceva Seton? Prima del processo, voglio dire¯.
Gli occhietti da rettile incontrarono i suoi. Con voce chiara e fredda, il giudice rispose: ®Non avevo mai udito il nome di Seton prima del processo¯.
"Quest'uomo mente..." si disse Armstrong. "Ne sono certo."

Vera Claythorne parl• con voce tremante. ®Vorrei raccontarvi di quel bambino... Cyril Hamilton. Ero la sua governante. Gli era proibito di nuotare al largo. Un giorno, mentre ero momentaneamente distratta, si allontan• dalla riva. Tentai di raggiungerlo, ma non arrivai in tempo... Terribile! Ma non fu colpa mia. All'inchiesta il magistrato inquirente mi scagion• senza riserve. E la madre... fu cos gentile. Se neanche lei mi ritenne colpevole, perch, mi si deve accusare di una colpa cos orribile? Non Š giusto...¯ E scoppi• a piangere.
Il generale Macarthur le batt, paternamente sulla spalla. ®Su, su, mia cara. Certo che non Š vero. Quel tipo Š un matto. Un matto! Gli Š saltata un'idea pazza nel cervello! Ha rigirato tutto a modo suo, chi sa a quale scopo.¯
Si piant• in mezzo alla stanza, raddrizzando le spalle, e dichiar• con voce imperiosa: ®Sarebbe meglio lasciare senza risposta simili accuse. Comunque, sento di dover parlare. Non c'Š nulla di vero, neanche un briciolo di verit…, in quanto Š stato detto di... del giovane Arthur Richmond. Richmond era uno dei miei ufficiali. Lo mandai in ricognizione. Rimase ucciso. Una cosa naturale, in tempo di guerra. Quello di cui mi risento, e molto, Š la calunnia contro mia moglie. La moglie migliore del mondo. Assolutamente. E la pi— fedele¯.
Il generale Macarthur sedette. Con mano tremante riprese a stuzzicarsi i baffi. Lo sforzo di parlare gli era costato molto.
Allora, parl• Lombard. Aveva un'espressione divertita. ®Quanto a quegli indigeni dell'Africa.....
Marston chiese: ®Come and•?¯.
Lombard sorrise: ®La storia Š verissima. Li abbandonai. Fu l'istinto di conservazione. Eravamo sperduti nella boscaglia. Con un paio

d'altri miei compagni, prendemmo tutto quello che c'era da mangiare e ce la squagliammo¯.
Il generale Macarthur assunse un tono severo. ®Ha abbandonato i suoi uomini, lasciandoli morire di fame?¯
®Non fu certo un'azione da gentiluomo¯ rispose Lombard. ®Ma l'istinto di conservazione Š il pi— forte. E ai negri non importa niente di morire. Non la pensano come gli europei, a questo riguardo.¯
Vera sollev• il viso, che teneva ancora nascosto tra le mani, e lo fiss•. ®Li ha abbandonati alla morte?¯
®Li ho abbandonati alla morte¯ rispose Lombard. E i suoi occhi ironici guardavano quelli di lei, che erano colmi d'orrore.
Allora, Anthony Marston disse a bassa voce, come tentando di ricordare con precisione: ®Stavo pensando... John e Lucy Combes. Devono essere quei due ragazzini che ho investito a Cambridge. Una maledetta sfortuna¯.
Il giudice Wargrave domand•, aspro: ®Per loro o per lei?¯.
®Be', per me, intendevo... Ma certo lei ha ragione, signore, fu una disgrazia per loro. A ogni modo, si tratt• solo di un incidente. Sbucarono all'improvviso da una casa, correndo in mezzo alla strada. Mi ritirarono la patente per sei mesi. Una grossa seccatura.¯
Il dottor Armstrong comment•, con una certa veemenza: ®Questo modo di correre all'impazzata in auto non Š ammissibile, Š pura follia! I giovani come lei sono un pericolo pubblico¯.
Anthony si strinse nelle spalle. ®La velocit… si Š imposta, ormai. Certo, le strade inglesi sono impossibili. Non si pu• mantenere un'andatura decente.¯
Si guard• attorno, distratto, in cerca del suo bicchiere, lo prese da un tavolino d'angolo per riempirlo con altro whisky e soda. Poi, girando la testa, ripet,: ®A ogni modo, fu solo un incidente¯.

Il maggiordomo aveva continuato a inumidirsi le labbra e a torcersi le mani. ®Se potessi dire una parola, signor giudice...¯ disse con voce bassa e deferente.
®Avanti, Rogers, parli¯ intervenne Lombard.
Rogers si schiar la gola e si pass• ancora la lingua sulle labbra aride. ®E' stata fatta menzione anche di me e di mia moglie. E della signorina Brady. Non c'Š niente di vero, signore. Mia moglie e io siamo rimasti accanto alla signorina Brady fino alla sua morte. Era sempre stata di salute cagionevole, signore, sempre, da quando entrammo in casa sua. Ci fu un temporale, quella notte... la notte in cui si aggrav•. Il telefono non funzionava. Non potevamo chiamare il medico. Io uscii a cercarlo, signore. Ma il dottore arriv• troppo tardi. Noi avevamo fatto tutto il possibile per lei, signore. Le eravamo devoti, tutti lo potrebbero garantire. Non ci fu mai un'insinuazione contro di noi. Mai.¯

Lombard osservava pensoso il volto tirato dell'uomo, le labbra aride, gli occhi spaventati. Si ricord• del fracasso provocato dal vassoio quando era caduto sul pavimento. Pens•, ma non lo disse: "Ah davvero?".
Blore parl•, con quel suo tono piuttosto prepotente. ®Ma qualcosa avete pur ricavato dalla morte della signorina Brady, vero?¯
Rogers si raddrizz•. ®La signorina Brady¯ disse ®si Š ricordata di noi nel suo testamento in riconoscimento dei nostri servizi. E perch, non avrebbe dovuto farlo, se Š lecito?¯
Lombard interloqu□: ®E lei, Blore, che cos'ha da dire?¯.
®Io?¯
®Anche il suo nome era nell'elenco.¯
Blore arross□ di rabbia. ®Landor? Si tratt• di un furto, un furto alla Banca Commerciale di Londra.¯
Il giudice Wargrave intervenne: ®Lo ricordo. Non fui presente al processo, ma ricordo il caso. Landor venne condannato in seguito alla sua testimonianza. Lei era l'ispettore incaricato delle indagini, vero?¯.
®S□, ero io.¯
®Landor fu condannato all'ergastolo e mor□ un anno dopo, a Dartmoor. Non godeva di buona salute.¯
®Era un delinquente¯ afferm• Blore. ®Aveva colpito il guardiano notturno. Un caso lampante.¯
®Lei Š stato promosso, credo, per avere cos□ abilmente diretto le indagini¯ osserv• Wargrave.
Blore ribatt,, evidentemente stizzito: ®Ottenni la promozione¯. E aggiunse, con tono arrogante: ®Non avevo fatto altro che il mio dovere¯.
Lombard rise, una risata improvvisa, squillante. ®Che bella compagnia di brava gente siamo! Tutti ligi al dovere e alla legge! Tranne il sottoscritto. E lei che cos'ha fatto, dottore, un piccolo sbaglio professionale? Forse un'operazione illecita?¯
Emily Brent lo guard• con profondo disgusto e si scost•.
Il dottor Armstrong, pienamente padrone di s,, scosse il capo con fare divertito. ®Non riesco a capire. Quel nome non mi ha detto proprio niente, quando l'ho udito. Com'era? Clees? Close? Davvero non ricordo di aver mai avuto una paziente che si chiamasse cos□, n, di essere stato coinvolto nella morte di qualcuno. E' proprio un mistero. Certo, dev'essere successo molto tempo fa. Forse si tratta di qualche mia operazione all'ospedale. La maggior parte delle persone viene troppo tardi a farsi operare. Poi, quando il paziente muore, dicono che la colpa Š del chirurgo.¯ Sospir• e scosse ripetutamente la testa.
E intanto pensava: "Ubriaco, ecco quello che ero, ubriaco... E ho operato! Avevo perso il controllo dei nervi, mi tremavano le mani. L'ho uccisa, Š vero... Povera diavola... una donna anziana... un caso

semplicissimo, se fossi stato sobrio. Fortuna per me che esiste il segreto professionale. L'infermiera cap□, naturalmente, ma non parl•. Che terribile esperienza! Ma mi ha fatto rinsavire. E chi pu• averlo scoperto, dopo tanti anni?".

Vi fu un momento di silenzio. Tutti guardavano di sottecchi Emily Brent.
Pass• qualche minuto prima che l'anziana signorina si rendesse conto di quell'attesa.
Sulla fronte bassa, le sopracciglia si aggrottarono. ®Aspettate che io dica qualcosa? Non ho niente da dichiarare.¯
®Proprio niente, signorina Brent?¯ chiese il giudice.
®Niente.¯ E le sue labbra si serrarono.
Il giudice si pass• una mano sul viso. ®Si riserva di difendersi dall'accusa?¯ chiese, mite.
La signorina Brent rispose, gelida: ®Non ho bisogno di difendermi. Ho sempre agito secondo i dettami della mia coscienza. Non ho niente da rimproverarmi¯.
Adesso, nel silenzio, si percepiva un senso di insoddisfazione. Ma Emily Brent non era tipo da lasciarsi impressionare dall'opinione pubblica. Sedeva rigida, irremovibile.
Il giudice si schiar□ ripetutamente la voce. Poi sentenzi•: ®La nostra inchiesta termina qui, allora. Rogers, chi altri c'Š sull'isola, oltre a noi, a lei e a sua moglie?¯.
®Nessuno, signore.¯
®Ne Š sicuro?¯
®Sicurissimo, signore.¯
®Non riesco ancora a capire perch, il nostro ospite sconosciuto ci abbia radunati qui. Ma, secondo me, questa persona, chiunque sia, non Š sana di mente. Anzi, potrebbe addirittura essere pericolosa. Credo che dovremmo lasciare Nigger Island al pi— presto. Proporrei di andarcene questa notte stessa.¯
®Chiedo scusa, signore¯ intervenne Rogers ®ma sull'isola non c'Š nessuna imbarcazione.¯
®Nessuna imbarcazione?¯
®No, signore.¯
®Come si comunica con la terraferma?¯
®Fred Narracott viene qui ogni mattina, signore. Porta il pane, il latte e la posta, e riceve le ordinazioni.¯
®Allora, penso che sarebbe bene partire domani mattina, non appena arriva il battello di Narracott.¯
Ci fu un coro di approvazioni. Solo Anthony Marston non era d'accordo con la maggioranza. ®Non vi sembra vile? Dovremmo indagare un po', prima di andarcene. Tutta la faccenda ha l'aria di un romanzo poliziesco. Un giallo pieno di emozioni.¯

®Alla mia et…¯ disse acidamente il giudice Wargrave ®non ho bisogno di emozioni.¯
®La vita vissuta secondo i dettami della legge Š troppo meschina¯ ribatt, Anthony con un sorrisetto. ®Io sono per il delitto. E brindo al delitto.¯
Sollev• il bicchiere e bevve d'un fiato. Forse troppo in fretta. Il liquido gli and• di traverso. Il viso si contorse, divenne paonazzo. Marston annasp• per riprendere fiato... poi scivol• dalla sedia, lasciandosi sfuggire il bicchiere di mano.

5.
La cosa fu tanto improvvisa e inaspettata, che tutti rimasero senza respiro, immobili, a fissare come istupiditi quella figura accasciata sul pavimento. Poi, il dottor Armstrong s'alz• di scatto e si avvicin• al corpo immobile, inginocchiandosi per esaminarlo.
Quando sollev• la testa, i suoi occhi erano pieni di sgomento. Disse in un atterrito sussurro: ®E' morto¯.
Gli altri non afferrarono subito il significato di quelle parole. Morto? Morto? Quel giovane dio nordico nel fiore degli anni, forte, pieno di salute? Stroncato in un attimo! Ma i giovani robusti non muoiono cos□, mandandosi di traverso un whisky e soda... No, non potevano crederci.
Il dottor Armstrong scrutava il volto del morto. Annus• quelle labbra bluastre e contratte. Poi, raccolse il bicchiere dal quale Anthony Marston aveva bevuto.
Il generale Macarthur ritrov• la parola. ®Morto? Intende dire che si Š soffocato bevendo e...?¯
®Pu• chiamarlo soffocamento, se vuole¯ ribatt, il medico. ®E' morto per asfissia, non c'Š dubbio.¯
Si mise a esaminare il bicchiere: lo annus•, affond• un dito nelle poche gocce rimaste sul fondo e con la massima cautela tocc• il dito con la punta della lingua. L'espressione del suo volto si alter• di colpo.

Il generale Macarthur riprese: ®Non ho mai visto un uomo morire perch, gli Š andata di traverso una bibita¯.
Emily Brent sentenzi• con voce limpida: ®In qualunque momento della nostra vita abbiamo la morte alle spalle¯.
Il dottor Armstrong si alz• bruscamente. ®No, non si muore perch, un liquido va di traverso. La morte di Marston non Š quella che si chiama una morte per cause naturali.¯
®C'era... qualcosa... nel whisky?¯ sussurr• Vera.
Armstrong annu□. ®S□. Non so dire esattamente che cosa. Ma tutto mi fa supporre che si tratti di cianuro. Dall'odore non sembra acido

prussico. Probabilmente Š cianuro di potassio. Agisce all'istante.¯
®Era nel bicchiere?¯ domand• il giudice.
®S□.¯
Il dottore si avvicin• al tavolo dov'erano i liquori. Rimosse il tappo dalla bottiglia di whisky, odor• e assaggi•. Poi, assaggi• l'acqua di soda. Scosse il capo. ®Niente di anormale.¯
®Vuol dire... che ha messo lui stesso quella roba nel bicchiere?¯ domand• Lombard.
Armstrong accenn• di s□, ma con un'espressione poco convinta. ®Cos□ pare.¯
®Suicidio, dunque? Strano, per•¯ intervenne Blore.
®Nessuno avrebbe potuto pensare che proprio lui volesse uccidersi¯ disse Vera. ®Era cos□ pieno di vita. E si stava divertendo, quando Š arrivato dalla strada della collina, in macchina, sembrava... sembrava... oh, non so spiegarmi!¯
Ma tutti capivano quello che voleva dire. Anthony Marston, cos□ giovane e virile, era sembrato quasi un essere immortale. E ora giaceva l□ sul pavimento, senza vita.
Il dottor Armstrong domand•: ®C'Š altra spiegazione possibile all'infuori del suicidio?¯.
Lentamente, tutti scossero la testa. No, non poteva esserci altra spiegazione. Le bevande non erano adulterate. Tutti avevano visto Anthony Marston avvicinarsi a quel tavolo e servirsi. Di conseguenza, il cianuro doveva essere stato versato nel bicchiere dallo stesso Marston. Eppure... perch, avrebbe dovuto uccidersi, Anthony Marston?
Blore osserv•, meditabondo: ®Dottore, la cosa non mi va. Penso che il signor Marston non fosse tipo da togliersi la vita¯.
®Lo penso anch'io¯ disse Armstrong.

Avevano abbandonato l'argomento. Che altro c'era da dire? Armstrong e Lombard avevano trasportato il corpo inerte di Anthony Marston nella sua camera, l'avevano disteso sul letto e coperto con un lenzuolo. Quando ridiscesero nel salotto, gli altri stavano in gruppo, un po' tremanti, sebbene la notte non fosse fredda.
®Sarebbe meglio andare a letto. E' tardi¯ sugger□ Emily Brent.
La mezzanotte era passata. Tutti trovarono saggia la proposta, ma esitarono. Era come se ognuno cercasse la compagnia degli altri per rassicurarsi.
Il giudice assent□. ®E' meglio che ci concediamo un po' di sonno.¯
®Non ho ancora sparecchiato in sala da pranzo¯ disse Rogers.
®Lo far… domani mattina¯ replic• Lombard con tono spiccio.
Armstrong si rivolse al maggiordomo. ®Come sta sua moglie?¯
®Vado a vedere, signore.¯
Torn• dopo pochi minuti. ®Dorme tranquillamente.¯
®Bene¯ disse il dottore. ®Non la disturbi.¯

®No, signore. Vado solo a mettere un po' d'ordine in sala da pranzo e a controllare che porte e finestre siano ben chiuse. Poi mi corico.¯
Rogers, attraversando il vestibolo, si diresse verso la sala da pranzo.
Gli altri salirono al piano superiore, in lenta processione, di malavoglia. Se quella fosse stata una casa vecchia, con travi scricchiolanti, ombre scure negli angoli e pareti foderate di legno, si sarebbe potuto percepire un senso di mistero, di imponderabile. Ma quella villa era la quintessenza della modernit….
Non c'erano angoli bui, nessun pannello che potesse celare una porta segreta, la luce elettrica rischiarava ogni cosa, tutto era nuovo, ben levigato e lucente. Non c'era nulla di strano, di sospetto. Nessuna atmosfera di mistero. E proprio questa era la cosa pi— spaventosa...
Si scambiarono la buona notte sul pianerottolo. Ciascuno entr• nella propria camera e, automaticamente, quasi senza rendersene conto, chiuse la porta a chiave...

Nella sua camera tutta colori tenui, il giudice Wargrave si prepar• per andare a letto. Pensava a Edward Seton. Se lo ricordava benissimo: i capelli chiari, gli occhi celesti, quel suo modo di guardare bene in faccia, con un'espressione franca e simpatica. Questo aveva fatto una buona impressione alla giuria.
Il pubblico ministero Llewellyn aveva calcato un po' troppo la mano. D'altra parte, Matthews, della difesa, aveva fatto miracoli. Le sue argomentazioni erano convincenti. Il contraddittorio mordace. L'appoggio dato al cliente sul banco dei testimoni magistrale.
E Seton aveva sostenuto bene il controinterrogatorio, senza mai perdere la calma, senza mai trascendere. La giuria ne era rimasta favorevolmente colpita. Matthews aveva sperato che l'assoluzione fosse ormai scontata.
Il giudice caric• con cura l'orologio e lo mise accanto al letto. Ricordava esattamente quello che aveva provato allora, seduto al suo posto, mentre ascoltava, prendendo nota, giudicando ogni particolare, classificando ogni pi— insignificante prova che si potesse ritorcere contro l'imputato. Si era goduto quel processo! L'arringa finale di Matthews era stata di prim'ordine. Llewellyn, dopo di lui, non era riuscito a cancellare la buona impressione suscitata dall'avvocato difensore. Poi, c'era stata la ricapitolazione del giudice...
Sempre con la massima cura, Wargrave si tolse la dentiera e la mise in un bicchiere pieno d'acqua. Le labbra raggrinzite ricaddero sulle gengive. Era una bocca crudele, ora, crudele e rapace. Socchiudendo gli occhi, il giudice sorrise tra s,.
Lo aveva conciato per le feste, quel Seton! Con una smorfia e un brontolio per il dolore provocato dai reumatismi, si infil• sotto le coperte e spense la luce.

Al pianterreno, nella sala da pranzo, Rogers era perplesso. Fissava le statuine di porcellana al centro della tavola. "Questa Š davvero curiosa" pens•. "Avrei giurato che ce ne fossero dieci."

Il generale Macarthur si girava e rigirava nel letto. Non poteva prendere sonno. Nel buio, continuava a vedere la faccia di Arthur Richmond. Gli era piaciuto, Arthur. Anzi, gli aveva voluto bene. Ed era stato felice che piacesse anche a Leslie.
Leslie era cos capricciosa. Arricciava il naso davanti a una quantit… di brava gente, dicendo che era noiosa. ®Noiosa, seccante¯: cos diceva. Ma non aveva trovato noioso Arthur Richmond. Fin dal principio erano andati d'accordo, loro due. Parlavano con piacere di teatro, di musica, di cinema. Lei lo stuzzicava, lo prendeva in giro, lo faceva inquietare per gioco. E lui, Macarthur, si era compiaciuto dell'interesse cos materno che Leslie dimostrava per quel ragazzo. Materno, davvero! Un dannato imbecille era stato a non ricordarsi che Richmond aveva ventotto anni e Leslie ventinove. Ma lui amava Leslie. Adesso, la vedeva ancora come se l'avesse avuta davanti: il viso ovale, i profondi e vivaci occhi grigi, la massa ondulata dei capelli castani... Lui amava Leslie e le aveva creduto ciecamente.
Poi, in Francia, in mezzo a quell'inferno, aveva pensato sempre a lei, contemplando la fotografia che portava nel taschino interno della giubba. E infine... aveva scoperto! Era successo proprio come nei romanzi. La lettera nella busta diretta a un altro. Lei aveva scritto a tutti e due e aveva messo la lettera destinata a Richmond nella busta indirizzata al marito. Anche adesso, dopo tanti anni, provava quel tremendo dolore... Come aveva sofferto!
E la storia durava da un pezzo. La lettera lo faceva capire chiaramente. Le domeniche, l'ultima licenza di Richmond... Leslie e Arthur!
Che Dio lo maledicesse, quel mascalzone! Maledetta la sua faccia sorridente, quel suo pronto ®Signors¯. Bugiardo e ipocrita! Ladro di mogli altrui!
A poco a poco, era sorta in lui quella fredda rabbia omicida. Aveva fatto in modo di comportarsi come il solito, senza rivelare nulla. Si era sforzato di non cambiare il suo atteggiamento verso Richmond. C'era riuscito? Pensava di s. Richmond non aveva avuto alcun sospetto. I salti d'umore erano facilmente spiegabili, in quell'inferno dove i nervi saltavano di continuo per la tensione. Solo il giovane Armitage lo aveva guardato in modo strano qualche volta. Giovanissimo, s, ma pieno d'intuito, quel ragazzo. Forse Armitage aveva indovinato, quando era venuto il momento.
Lui aveva mandato deliberatamente Richmond a morire. Solo un miracolo avrebbe potuto salvarlo. E quel miracolo non era accaduto. S, aveva

mandato Richmond a morte sicura, senza rimorsi. Era stato facile. Sbagli di quel genere se ne facevano a ogni momento, e molti ufficiali venivano mandati a morire senza necessit…, in quel caos, in quel panico. La gente poi avrebbe potuto dire: "Il vecchio Macarthur ha perso la testa, ha commesso errori colossali sacrificando i suoi uomini migliori". Non avrebbe potuto dire altro.
Ma il giovane Armitage guardava in modo davvero strano il suo ufficiale superiore. Forse, aveva capito che Richmond era stato mandato a morire deliberatamente. E a guerra finita ne aveva parlato?
Leslie non l'aveva mai saputo. Doveva aver pianto per il suo amante (cos lui supponeva), ma le lacrime si erano asciugate quando il marito era tornato in Inghilterra. Macarthur non le aveva mai detto di avere scoperto la tresca. Avevano tirato avanti insieme: solo che a lui Leslie non era sembrata pi— quella di prima. E poi, tre o quattro anni pi— tardi, lei era morta di polmonite.
Era accaduto molto tempo prima. Quindici anni... sedici?
Allora, lui aveva lasciato l'esercito e si era ritirato a vivere nel Devon, comprandosi quella casetta che aveva sempre sognato. Vicini simpatici, un delizioso angolo di mondo. Andava a caccia e a pesca. E andava in chiesa, la domenica. Ma non quando il sermone trattava di David che manda Uria in prima linea, durante la battaglia. Non riusciva ad ascoltarlo, quello. Gli dava un senso di disagio.
Tutti erano stati molto cordiali... da principio, cioŠ. Pi— tardi, aveva avuto la sgradevole impressione che la gente sparlasse di lui. Lo guardavano in modo diverso, comunque. Come se avessero saputo qualcosa da qualcuno... Armitage? Che Armitage avesse parlato?
Da allora aveva evitato la gente, si era isolato. Non Š piacevole avere l'impressione che gli altri sparlino di te.
Tutto era accaduto tanto tempo prima. E ora sembrava cos inutile, senza scopo. Leslie era sbiadita nel suo ricordo, col passare degli anni, e anche Arthur Richmond. Niente di quanto era avvenuto aveva pi— importanza, ormai. Ma lui era rimasto solo. Aveva evitato perfino i vecchi amici del reggimento... Se Armitage aveva parlato, dovevano sapere tutto.
E ora una voce sconosciuta aveva rivelato quella storia segreta. E lui era stato all'altezza della situazione? Aveva conservato la sua dignit…? Aveva manifestato in giusta misura il risentimento, l'indignazione, il disgusto, e non la colpa, non la sconfitta? Non lo sapeva.
Certo, nessuno poteva aver preso sul serio quelle accuse. Erano tutte un mucchio di sciocchezze tirate fuori da chiss… dove. Quella graziosa ragazza, che la voce aveva accusato di aver fatto affogare un bambino! Semplicemente assurdo. Qualche pazzo che si divertiva a lanciare ai quattro venti accuse pazzesche. E anche Emily Brent, la nipote del vecchio Tom Brent del reggimento. La voce l'aveva accusata di

assassinio! Chiunque poteva vedere, anche a occhi chiusi, che quella era una donna timorata di Dio, il tipo che vive all'ombra della sagrestia.
Stranissima davvero, tutta quella storia! Pazzesca, ecco. E fin da quando erano arrivati in quell'isola... quando era stato? Ma certo, soltanto quel pomeriggio! Sembrava molto di pi—.
"Chiss… quando ce ne andremo" pens•. "Domani, appena arriver… il battello."
Strano, in quel momento non desiderava andarsene dall'isola, tornare sulla terraferma, alla sua piccola casa, a tutti i suoi fastidi e alle sue preoccupazioni... Dalla finestra aperta, udiva le onde che si frangevano sugli scogli: un po' pi— forte, adesso, che non nelle prime ore della sera. Si stava alzando il vento.
Pens•: "Quanta pace, qui... Quel che c'Š di buono nelle isole Š che, quando vi si arriva, non si pu• andare oltre, si Š giunti come a una conclusione...".
E all'improvviso, si rese conto che non voleva lasciare l'isola.

Vera Claythorne era coricata, sveglia, e fissava il soffitto. La luce accanto al letto era accesa. Aveva paura del buio. Pensava: "Hugo... Hugo... perch, sento che mi sei cos vicino, stanotte?... Qui, vicinissimo... Dove sei, invece? Non lo so. Non lo sapr• mai. Te ne sei andato, subito, sei scomparso dalla mia vita".
Era inutile sforzarsi di non pensare a Hugo. Lui le era cos vicino. "Doveva" pensare a lui... ricordare...
Cornovaglia... Le rocce nere, la sabbia gialla e liscia. La signora Hamilton, una donna robusta, cordiale, allegra. Cyril, che piagnucolava sempre, tirandola per la mano. "Voglio nuotare fino allo scoglio, signorina Claythorne. Perch, non posso nuotare fino allo scoglio?"... E quando alzava lo sguardo, incontrava gli occhi di Hugo fissi su di lei.
La sera, dopo che Cyril era andato a letto... "Venga a passeggiare un po', signorina Claythorne..." "S, grazie." La passeggiata fino alla spiaggia. Il chiaro di luna... L'aria dolce dell'Atlantico. E poi, le braccia di Hugo che la circondavano improvvisamente.
"Ti amo, ti amo. Lo sai che ti amo, Vera?"
S, lo sapeva. O credeva di saperlo.
"Non posso chiederti di sposarmi. Non ho un soldo. Riesco appena a bastare a me stesso. Sai, una volta, per tre mesi, ho avuto l'occasione di diventare ricco. Cyril Š nato tre mesi dopo la morte di Maurice. Se fosse stato una bambina..."
Se fosse nata una bambina, Hugo avrebbe ereditato tutto. Era stata una delusione, lo ammetteva lui stesso. "Non che proprio ci contassi, naturalmente. Ma insomma, Š stato un colpo. Oh, be', la fortuna Š fortuna! Cyril Š un caro bambino. Io gli voglio un gran bene."

E gli voleva davvero bene. Era sempre pronto a inventare giochi e a divertire il nipotino. Non esisteva il rancore nella natura di Hugo.
Ma Cyril era un bimbo gracile, senza vigore. Un bambino che forse non sarebbe diventato adulto...
"Signorina Claythorne, perch, non posso nuotare fino allo scoglio?"
Che irritante e insistente piagnucolio!
"E' troppo lontano, Cyril."
"Ma signorina Claythorne..."
Vera balz• dal letto. And• alla toilette e ingoi• tre aspirine.
"Vorrei avere un sonnifero" pens•. E poi: "Se volessi davvero farla finita, prenderei una buona dose di veronal, o qualcosa di simile, non del cianuro".
Rabbrivid□, ricordando la faccia paonazza e convulsa di Anthony Marston. Passando davanti al caminetto, guard• la poesia incorniciata.

"Dieci poveri negretti
se ne andarono a mangiar:
uno fece indigestione,
solo nove ne restar".

Ebbe un pensiero improvviso: "E' orribile, proprio com'Š successo qui, questa sera".
Perch, Anthony Marston aveva voluto morire? Lei non voleva morire. Non poteva neanche immaginare di voler morire... La morte era fatta per altri...

6.
Il dottor Armstrong sognava. Faceva molto caldo nella sala operatoria... Ma non era troppo alta la temperatura? Il sudore gli colava dal viso. Aveva le mani umidicce. Difficile tenere bene il bisturi... Com'era affilato... Doveva essere facile assassinare, con un'arma simile. E naturalmente, lui "stava commettendo" un assassinio...
Il corpo della donna aveva un aspetto diverso da quello che ricordava. Era stato un corpo massiccio, pesante. Questo era molto magro. E il viso era nascosto.
Chi era la donna che doveva uccidere? Non riusciva a ricordarlo. Eppure, bisognava che lo sapesse! Doveva domandarlo all'infermiera? L'infermiera lo stava osservando. No, non poteva domandarglielo. Era sospettosa, lo si capiva benissimo. Ma chi c'era sul tavolo operatorio? Non avrebbero dovuto coprire quel viso... Se fosse riuscito a vederlo... Ah, cos□ andava meglio. Uno studente stava scostando il lenzuolino.
Emily Brent, naturalmente. Era Emily Brent che doveva uccidere.

Com'erano maligni quegli occhi! Le labbra di lei si stavano muovendo. Che cosa diceva? "In qualunque momento della nostra vita abbiamo la morte alle spalle..."
Adesso Emily Brent rideva. "No, infermiera, non rimetta il lenzuolino. Devo vedere. Devo dare l'anestetico. Dov'Š l'etere? Devo aver portato l'etere con me. Che ne ha fatto dell'etere, infermiera? Ch*ƒ*teauneuf-du-Pape? S□, questo andr… benissimo. Tolga quel lenzuolino, infermiera.
"Ma, naturalmente! L'ho sempre saputo! E' Anthony Marston! Ha la faccia paonazza e convulsa. Ma non Š morto. Ride. Le dico che ride! Sta scuotendo il tavolo operatorio. Attento, per carit…, attento! Infermiera, tenga fermo il tavolo, lo tenga fermo..."
Con un sobbalzo, il dottor Armstrong si svegli•. Era mattina. I raggi del sole inondavano la camera. E qualcuno, chino su di lui, lo scuoteva. Era Rogers, terreo in volto, che ripeteva: ®Dottore... dottore!¯.
Il dottor Armstrong si svegli• del tutto. Sedette sul letto e chiese con una certa asprezza: ®Che cosa c'Š?¯.
®Mia moglie, dottore. Non riesco a svegliarla. Non riesco, non riesco...! E mi sembra che non stia bene, che non stia affatto bene.¯
Armstrong salt• gi— dal letto. Indoss• la veste da camera e segu□ Rogers.
Si chin• sul letto dove la donna giaceva immobile su un fianco. Le prese la mano gelida, le sollev• una palpebra. Pass• qualche minuto prima che si drizzasse, voltando le spalle al letto.
Rogers ansim•: ®E'... Š...?¯. Si pass• la lingua sulle labbra aride.
Armstrong annu□. ®S□, Š morta.¯
Rimase a fissare, pensieroso, l'uomo che gli stava davanti. Poi guard• il tavolino da notte, il lavabo, ancora la donna.
®E' stato... Š stato il cuore?¯
Armstrong indugi• qualche istante, prima di chiedere: ®Com'era la sua salute, normalmente?¯.
®Soffriva un po' di reumatismi¯ rispose Rogers.
®Nessun medico l'ha curata di recente?¯
®Medici?¯ Rogers sembrava meravigliato. ®Da anni non chiamiamo un medico. N, io n, lei.¯
®Non c'era motivo di credere che soffrisse di cuore?¯
®No, dottore. Che io sappia, no.¯
®Dormiva bene, di solito?¯
Ora, gli occhi di Rogers fuggivano i suoi. Le mani di lui si strinsero e si torsero, inquiete.
Mormor•: ®Non dormiva bene... no¯.
®Prendeva qualche sonnifero?¯
Rogers lo fiss•, sorpreso. ®Se prendeva qualche sonnifero? No, sono certo di no.¯

Armstrong and• al lavabo. C'erano alcune bottiglie: una lozione per i capelli, acqua di lavanda, mascara, crema al cetriolo per le mani, dentifricio. Rogers lo aiut• nella ricerca, aprendo i cassetti della toilette. Poi frugarono nel com•. Ma non c'era traccia di sonniferi, liquidi o in compresse.
Rogers disse: ®Non ha preso niente, ieri sera, oltre a quello che le ha dato lei...¯

Quando il gong suon• per la colazione delle nove, tutti erano pronti. Il generale Macarthur e il giudice erano stati a passeggiare sulla terrazza, scambiandosi brevi commenti sulla situazione politica. Vera Claythorne e Philip Lombard erano saliti fino alla sommit… dell'isola, dietro la casa. L trovarono William Henry Blore, con lo sguardo fisso verso la terraferma.
®Non si vede ancora il battello¯ disse. ®Lo stavo appunto aspettando.¯
Vera osserv•, sorridendo: ®Il Devon Š un paese pigro. Si fa tutto con calma qui¯.
Philip Lombard guardava dall'altra parte, verso il mare aperto. ®Che ne pensa del tempo?¯ chiese all'improvviso.
Blore scrut• il cielo. ®A me sembra bello.¯
Lombard atteggi• le labbra a un fischio. ®Volger… al brutto prima del tramonto.¯
®Burrasca, vero?¯ osserv• Blore.
Dal basso, giunse il richiamo del gong. Philip Lombard disse: ®E' ora di colazione. Bene, ho appetito¯.
Mentre percorrevano il ripido pendio, Blore dichiar• col tono di chi ha meditato a lungo: ®Quello che non riesco a capire Š perch, quel giovanotto abbia voluto uccidersi. Ci ho pensato tutta la notte¯.
Vera precedeva i due uomini di qualche passo. Lombard rallent• un poco per domandare: ®Ha qualche idea in proposito?¯.
®Vorrei una prova. Un motivo, tanto per cominciare. Direi che finanziariamente se la passava bene.¯
Emily Brent venne loro incontro, uscendo dalla portafinestra del salotto. Domand• con il solito tono aspro: ®Arriva, il battello?¯.
®Non ancora¯ rispose Vera.
Si riunirono per la colazione. Li aspettavano un gran piatto di uova con bacon, tŠ e caffŠ. Rogers tenne aperta la porta per farli passare, poi la richiuse dall'esterno.
®Quell'uomo ha una gran brutta cera, stamattina¯ osserv• Emily Brent.
Il dottor Armstrong, in piedi accanto alla finestra, si schiar la voce. ®Dovete scusare qualunque manchevolezza nel servizio. Rogers ha fatto del suo meglio, preparando la colazione da solo. La signora Rogers Š... non ha potuto far niente questa mattina.¯
Emily Brent domand•, brusca: ®Che cosa le Š successo?¯.
®Adesso facciamo colazione¯ disse Armstrong, con finta noncuranza.

®Altrimenti, le uova si raffreddano. Dopo, ci saranno parecchie cose delle quali vorrei discutere con tutti voi.¯
Il compromesso fu accettato. Si riempirono i piatti, si versarono il tŠ e il caffŠ. Tutti si misero a mangiare. Ogni discussione sull'isola fu evitata di comune accordo. Parlarono un po' degli ultimi avvenimenti: notizie dall'estero, fatti del mondo sportivo, la pi— recente apparizione del famoso mostro di Loch Ness.
Poi, quando fu sparecchiato, il dottor Armstrong respinse leggermente la sedia, si schiar la voce con aria di importanza e parl•. ®Ho pensato fosse meglio lasciarvi far colazione in pace, prima di darvi una triste notizia. La signora Rogers Š morta nel sonno.¯
Ci furono esclamazioni di sorpresa e di sgomento. Vera esclam•: ®E terribile! Due morti sull'isola da quando siano arrivati!¯.
Il giudice Wargrave, con gli occhi socchiusi, disse: ®Gi….. straordinario. E quale Š stata la causa della morte?¯.
Armstrong si strinse nelle spalle. ®Impossibile dirlo, cos sui due piedi.¯
®Bisogner… fare l'autopsia?¯
®Io non potrei certo rilasciare un certificato di morte per cause naturali. Non so nulla delle condizioni di salute della donna.¯
®Sembrava molto nervosa¯ osserv• Vera. ®E ieri sera ha avuto un brutto colpo. Non pu• essere stata una paralisi cardiaca?¯
Il dottor Armstrong rispose, secco: ®Certamente il suo cuore ha smesso di battere, ma la questione Š "perch," ha smesso di battere¯.
Una parola sfugg dalle labbra di Emily Brent e cadde, dura e chiara, sul gruppo in ascolto: ®Coscienza!¯.
Armstrong si volt• verso di lei. ®Che cosa vuol dire esattamente, signorina Brent?¯
Emily Brent, con le labbra contratte, rispose: ®Tutti voi avete sentito. E' stata accusata, insieme col marito, di aver assassinato la sua padrona, una vecchia signora¯.
®E lei che cosa ne pensa?¯
®Penso che l'accusa sia vera. Tutti avete potuto osservarla, ieri sera. Ha avuto un collasso e Š svenuta. Lo choc di sentirsi rinfacciare la sua colpa Š stato troppo forte per lei. E' letteralmente morta di spavento.¯
Il dottor Armstrong scosse il capo, dubbioso. ®Ipotesi plausibile. Ma non Š possibile accettarla senza una conoscenza pi— profonda del suo stato di salute. Se avesse sofferto di una disfunzione cardiaca...¯
®Io la chiamerei giustizia divina¯ disse Emily Brent, calma.
Tutti la guardarono disgustati. Blore si sent turbato. ®Mi pare che lei stia superando ogni limite, signorina Brent.¯
La donna fiss• tutti con occhi scintillanti. Sollev• il mento, altezzosa, e sentenzi•: ®Secondo voi, Š impossibile che un peccatore sia colpito dalla collera di Dio. Io non lo ritengo impossibile,

invece¯.
Il giudice si sfreg• il mento e disse, con voce leggermente ironica:
®Cara signorina, secondo la mia esperienza, Dio lascia l'opera della condanna e del castigo a noi mortali, e il processo Š spesso carico di difficolt…. Non ci sono scorciatoie¯.
Emily Brent si limit• a scrollare le spalle.
®Che cosa ha mangiato e bevuto, la signora Rogers, ieri sera, prima di andare a letto?¯ domand• Blore.
®Niente¯ rispose Armstrong.
®Non ha preso niente? Nemmeno una tazza di tŠ? Un bicchiere d'acqua? Scommetto che ha bevuto una tazza di tŠ. Lo fanno, di solito, le donne del suo stampo.¯
®Rogers mi ha assicurato che non ha preso niente.¯
®Ah¯ fece Blore ®questo lo dice lui!¯ Il tono era cos□ significativo che il dottore lo guard• intensamente.
®Questa, dunque, sarebbe la sua ipotesi?¯ chiese Philip Lombard.
®E perch, no?¯ ribatt, Blore, aggressivo. ®Tutti abbiamo udito quell'accusa, ieri sera. Pu• essere l'invenzione di un pazzo, ma, d'altra parte, pu• essere la verit…. Ammettiamo per un momento che sia la verit…. Rogers e sua moglie avevano eliminato quella vecchia signora senza che nessuno lo scoprisse. Ebbene, voi che conseguenze vedete? Finora si erano sentiti perfettamente tranquilli e sicuri...¯
Vera lo interruppe a voce bassa: ®No. Non credo che la signora Rogers si sia mai sentita tranquilla e sicura¯.
Blore parve leggermente irritato dall'interruzione. "Ecco un'osservazione da donna" diceva il suo sguardo.
®Pu• darsi. A ogni modo, per quanto ne sapevano loro, nessun pericolo li minacciava. Poi, ieri sera, un pazzo sconosciuto lancia la bomba. Che succede? La donna non resiste e sviene. Ricordate come il marito le stava attorno, mentre rinveniva? Non era tutta sollecitudine coniugale, quella. No davvero, ve lo dico io! Lui si sentiva sui carboni accesi. Era terrorizzato da quanto la donna avrebbe potuto dire.
®Ecco come stanno le cose. Hanno commesso un assassinio e tutto era andato liscio. Ma se la faccenda fosse stata dissotterrata, che cosa sarebbe successo? Dieci contro uno, la donna avrebbe parlato. Non sapeva dominarsi abbastanza per resistere e negare. Era un pericolo vivente per il marito. Lui era sicuro di s,: avrebbe saputo mentire senza scomporsi; ma non poteva essere sicuro di lei. E se lei cede, anche la sua testa Š in pericolo! Cos□, le mette qualcosa nel tŠ e si assicura che quella bocca resti chiusa per sempre.¯
®Non c'era nessuna tazza vuota accanto al letto¯ afferm• Armstrong.
®Non c'era assolutamente nulla. Ho guardato bene.¯
Blore fece una smorfia sprezzante. ®Certo che non c'era niente! La prima cosa da fare era portar via tazza e piattino e lavare il tutto

con la massima cura.¯
Ci fu una pausa. Poi, parl• il generale Macarthur: ®Pu• darsi che sia andata cos□. Ma stento a credere che un uomo possa fare una cosa simile alla propria moglie¯.
Blore ruppe in una risatina secca. ®Quando un uomo si sente l'osso del collo in pericolo, non sta l□ a farsi prendere dai sentimenti.¯
Ci fu un'altra pausa. Prima che qualcuno potesse parlare, si apr□ la porta e apparve Rogers, che li guard• uno per uno. ®I signori desiderano qualcos'altro?¯
Il giudice si agit• sulla sedia. ®A che ora arriva, di solito, il battello?¯
®Fra le sette e le otto, signore. Qualche volta, anche un po' dopo le otto. Non capisco che cosa stia combinando Narracott, stamattina. Se fosse indisposto, manderebbe suo fratello.¯
®Che ora Š?¯ domand• Lombard.
®Le dieci meno dieci, signore.¯
Lombard inarc• le sopracciglia. Annu□ pi— volte, come seguendo un suo pensiero. Rogers attese qualche minuto.
Il generale Macarthur parl• all'improvviso, con veemenza. ®Siamo addolorati per sua moglie, Rogers. Il dottore ci ha dato la notizia proprio ora.¯
Rogers chin• il capo. ®S□, signore. Grazie, signore.¯
Prese il piatto da portata vuoto e usc□.
Di nuovo vi fu silenzio.

Fuori, sulla terrazza, Philip Lombard disse: ®Quanto al battello...¯.
Blore lo guard• e annu□. ®Lo so quello che pensa, Lombard. Mi sono fatto la stessa domanda. Il battello sarebbe dovuto arrivare almeno da due ore. Ma non Š venuto. Perch,?¯
®Ha trovato una risposta?¯
®Non si tratta di un puro e semplice caso: ecco quello che dico io. Fa parte della faccenda. E tutto collima.¯
®Secondo lei, dunque, non arriver…¯ concluse Lombard.
Alle sue spalle, una voce irritata e impaziente esclam•: ®Il battello non arriver…¯.
Blore si gir• appena e fiss• l'interlocutore, pensieroso. ®Anche lei la pensa cos□, generale?¯
®Certo che non arriver…. Noi contiamo su quel battello perch, ci porti via dall'isola... E questo Š il punto: noi non dobbiamo lasciare l'isola.. Nessuno partir… mai... E' la fine, come vedete, la fine di tutto.¯ Esit•, poi soggiunse con una strana voce bassa: ®Questa Š la pace, la vera pace. Arrivare a una fine, non dover pi— andare avanti... S□, pace...¯.
Si volse bruscamente e s'allontan•. Attravers• la terrazza, poi segu□ il declivio fino al mare, in senso obliquo, verso la punta dell'isola

dove scogli isolati affioravano dalle onde. Camminava un po' incerto, come non fosse ben sveglio.
®Eccone un altro al quale ha dato di volta il cervello¯ osserv• Blore.
®Comincio a pensare che finiremo tutti cos□.¯
Philip Lombard dissent□. ®Non credo che questo sia il suo caso, Blore.¯
L'ex poliziotto rise. ®Ce ne vuole, prima di far perdere la testa a me!¯ Poi aggiunse in tono ironico: ®E penso sia lo stesso per lei, signor Lombard¯.
®Finora, mi sento perfettamente lucido e equilibrato, grazie¯ annu□ Lombard.

Il dottor Armstrong usc□ sulla terrazza e si ferm•, incerto. A sinistra, aveva Blore e Lombard. A destra, c'era Wargrave, che passeggiava lentamente su e gi—, a capo chino. Armstrong, dopo un momento d'indecisione, si volse verso quest'ultimo. Ma, proprio allora, Rogers corse fuori di casa.
®Potrei dirle una parola, signore?¯
Armstrong si volse. Quello che vide lo sgoment•.
La faccia terrea di Rogers faceva paura. Le mani gli tremavano. Il suo contegno era cos□ in contrasto con quello controllato di poco prima, che Armstrong ne fu scosso.
®La prego, vorrei parlarle. Ma in casa, signore.¯
Il medico si volse e rientr• in casa col maggiordomo sconvolto. ®Che cosa succede, Rogers? Cerchi di dominarsi.¯
®Qui, signore, venga qui.¯
Il maggiordomo apr□ la porta della sala da pranzo. Il dottore entr•. Rogers lo segu□ e richiuse la porta.
®Ebbene, che c'Š?¯
I muscoli della gola di Rogers si contrassero. Inghiott□. Riusc□ a dire: ®Succede qualcosa che non capisco, signore¯.
Armstrong domand• brusco: ®Qualcosa? Che cosa?¯.
®Lei penser… che io sia pazzo, signore. Penser… che sia una sciocchezza. Ma bisogna spiegarselo, signore. Bisogna spiegarselo. Perch, non si capisce, proprio non si capisce.¯
®Be', vuol dirmi di che si tratta? Non continui a parlare in modo sibillino.¯
Rogers inghiott□ di nuovo. ®Sono quelle statuine, signore. In mezzo alla tavola. Le statuine di porcellana. Erano dieci. Posso giurare che erano dieci.¯
®S□, dieci. Le abbiamo contate ieri sera, a cena.¯
Rogers gli si avvicin•. ®Ecco di che si tratta, signore. Ieri sera, mentre sparecchiavo, ce n'erano solo nove. L'ho notato e mi Š parso strano. Ma non ho detto niente. E ora, signore, Š successo di nuovo. Stamattina, non ci ho fatto caso quando ho apparecchiato. Ero

sconvolto. Ma adesso, signore, quando sono tornato a sparecchiare... Guardi, se non mi crede. Ce ne sono solo otto, signore! Solo otto! Non capisco come mai... Solo otto!...¯

7.

Dopo colazione, Emily Brent aveva proposto a Vera Claythorne di fare una passeggiata fino al punto pi— alto dell'isola per vedere se arrivasse il battello. Vera aveva accettato.

Il vento era pi— fresco ora. Piccole creste bianche apparivano sulle onde. Non c'erano barche da pesca al largo... e nessun segno del battello. Non si poteva scorgere il villaggio di Sticklehaven, ma solo la collina che lo sovrastava. Una scogliera sporgente di roccia rossa nascondeva la piccola baia.

®L'uomo che ci ha accompagnato qui ieri sembrava un tipo fidato¯ disse Emily Brent. ®E' davvero strano che sia tanto in ritardo, questa mattina.¯

Vera non rispose. Stava lottando contro un crescente senso di panico. "Cerca di rimanere calma" pens•. "Non Š da te aver paura. Hai sempre avuto nervi saldissimi."

Dopo qualche minuto, disse: ®Mi auguro che arrivi presto. Io... io voglio andarmene¯.

®Sono certa che questo Š il desiderio di ciascuno di noi.¯

®E' tutto cos straordinario...¯ mormor• Vera. ®Sembra illogico, assurdo.¯

La vecchia signorina dichiar• vivacemente: ®Sono indignata con me stessa per essermi lasciata abbindolare cos facilmente. Quella lettera era assurda, a pensarci bene. Ma non ho avuto alcun dubbio, quando l'ho ricevuta, nemmeno l'ombra di un sospetto¯.

®Gi…, nessun dubbio¯ disse Vera meccanicamente.

®Ci si fida troppo facilmente¯ sentenzi• Emily Brent.

Vera trasse un lungo sospiro e rabbrivid. ®Lei crede davvero... quello che ha detto a colazione?¯

®Sia pi— precisa, mia cara. A cosa si riferisce in particolare?¯

Vera abbass• la voce. ®Crede davvero che Rogers e sua moglie abbiano ucciso quella vecchia signora?¯

Emily Brent fiss• il mare, pensosa. Poi rispose: ®Personalmente, ne sono sicura. E lei cosa ne pensa?¯.

®Io non so cosa pensare.¯

®Ogni particolare conferma questa ipotesi. Il modo come Š svenuta la donna. E l'uomo ha lasciato cadere il vassoio, ricorda? Poi, come lui ha parlato della faccenda: non aveva un tono sincero. Oh, s, sono certamente colpevoli.¯

®Lei... lei era spaventata dalla sua stessa ombra! Non ho mai visto una donna dall'aria pi— spaventata... Doveva essere ossessionata da

quel ricordo...¯
La signorina Brent mormor•: ®Rammento un motto che stava esposto nella mia camera, quando ero bambina: "La tua stessa colpa ti far… scoprire". E Š verissimo. "La tua stessa colpa ti far… scoprire"¯.
®Ma, signorina Brent... in questo caso...¯
®S□, cosa vuol dire, mia cara?¯
®Gli altri? Che cosa dobbiamo pensare degli altri?¯
®Non capisco.¯
®Tutte le altre accuse... erano vere? Perch, se Š vero per i Rogers...¯ S'interruppe, incapace di esprimere chiaramente i suoi pensieri caotici.
La fronte di Emily Brent, che si era aggrottata, torn• a spianarsi.
®Ah, ora capisco. Be', c'Š quel signor Lombard. Ammette lui stesso d'aver lasciato morire venti uomini.¯
®Non erano che negri...¯ osserv• Vera.
Emily Brent ribatt, con voce dura: ®Bianchi o neri, sono tutti nostri fratelli¯.
"I nostri fratelli neri... i nostri fratelli neri" pens• Vera. "Oh, sto per scoppiare a ridere. Mi pare d'essere isterica. Non sono pi— io..."
®Naturalmente, alcune accuse erano ridicole invenzioni¯ riprese Emily Brent. ®Per esempio, quelle contro il giudice, che faceva il suo dovere di magistrato, e contro quell'ex poliziotto di Scotland Yard. E anche nel mio caso...¯ Fece una pausa e poi continu•: ®Naturalmente, tenendo conto delle circostanze, non intendevo dire niente, ieri sera. Non Š argomento adatto per essere discusso in presenza di uomini¯.
Vera ascoltava con interesse. La signorina Brent riprese, serenamente: ®Beatrice Taylor era al mio servizio. Non era una ragazza per bene, l'ho scoperto troppo tardi. Mi ero ingannata in pieno su di lei. Aveva modi simpatici, era pulita e volonterosa. Ero molto contenta di lei. Ma si trattava solo di ipocrisia. Era una ragazza di facili costumi, senza principi morali. Disgustoso! C'Š voluto del tempo, prima che mi accorgessi che era in quello che chiamano "stato interessante"¯. Fece una pausa, arricciando il naso delicato con disgusto. ®Fu un grave colpo per me. I suoi genitori erano brave persone e l'avevano allevata con molta severit…. Sono contenta di dichiarare che non le perdonarono la sua condotta.¯
®E che cosa avvenne?¯ domand• Vera, fissandola negli occhi.
®Naturalmente non la tenni neanche un'ora di pi— sotto il mio tetto. Nessuno potr… mai dire che io usi indulgenza all'immoralit….¯
Vera domand• ancora, a voce pi— bassa: ®Che cosa accadde... alla ragazza?¯.
®Quella creatura perduta, non contenta di avere gi… un peccato sulla coscienza, ne commise uno ancora pi— grave. Si tolse la vita.¯
Vera mormor•, inorridita: ®Si uccise?¯.

®S□, gettandosi nel fiume.¯
Vera rabbrivid□. Fiss• il delicato profilo della signorina Brent.
®Cos'ha provato nell'apprendere la notizia? Non le Š dispiaciuto? Non si Š rimproverata?¯
Emily Brent s'irrigid□. ®Io? Non avevo nulla da rimproverarmi.¯
®Ma se la sua durezza la spinse a quell'atto...¯
Emily Brent sentenzi•, seccamente: ®La sua stessa azione, la sua stessa colpa la trascinarono a quell'atto. Se si fosse comportata come una ragazza onesta, questo non le sarebbe mai accaduto¯.
Fiss• Vera. Non c'era ombra di rimorso nel suo sguardo. Gli occhi erano duri e sereni. Emily Brent sedeva l…, sulla sommit… di Nigger Island, rinchiusa nella sua corazza di virt—. La piccola vecchia zitella non sembr• pi— leggermente ridicola a Vera.
Improvvisamente, le parve terribile.

Il dottor Armstrong usc□ dalla sala da pranzo e torn• sulla terrazza.
Il giudice, seduto, contemplava placidamente il mare. Lombard e Blore erano pi— lontani, a sinistra, e fumavano in silenzio. Come poco prima, il dottore rimase un momento incerto. Esitante, guard• il giudice Wargrave. Voleva consultarsi con qualcuno. Era conscio dell'intelligenza acuta e logica del magistrato. Eppure, non si decideva. Il giudice sapeva ragionare bene, ma era vecchio. E Armstrong sentiva che, in quelle circostanze, ci voleva un uomo d'azione. Si decise.
®Lombard, posso parlarle?¯
Philip trasal□. ®Ma certo.¯
I due uomini lasciarono la terrazza. Si incamminarono lentamente lungo il declivio che conduceva al mare. Quando fu certo di non poter essere udito dagli altri, Armstrong disse: ®Vorrei un consulto¯.
Lombard sollev• le sopracciglia, sorpreso. ®Mio caro amico, io non ho nessuna cultura medica.¯
®No, no, intendo un consulto sulla situazione generale.¯
®Oh, allora Š diverso.¯
®Francamente, cosa ne pensa della nostra posizione?¯ domand• Armstrong.
Lombard riflett, un momento, poi rispose: ®Piuttosto impressionante, no?¯.
®Qual Š la sua opinione sulla signora Rogers? Accetta la tesi di Blore?¯
Philip lanci• in aria una boccata di fumo. ®E' perfettamente ammissibile, considerata da sola.¯
®Esattamente.¯
Il tono della voce di Armstrong si era rinfrancato. Philip Lombard non era uno sciocco.
Quest'ultimo continu•: ®Naturalmente, se si accetta la premessa che i

Rogers abbiano commesso a suo tempo quel delitto e siano rimasti impuniti. E non vedo perch, le cose non sarebbero potute andare cos□. Cosa avranno fatto, secondo lei? Avvelenato la vecchia?¯.
®Potrebbe essere ancora pi— semplice. Ho domandato stamattina a Rogers di cosa soffrisse la signorina Brady. La risposta mi ha illuminato. Senza entrare in particolari di carattere medico, le dir• che per certi disturbi cardiaci si usa il nitrito di amile. Quando sopraggiunge l'attacco, se ne spezza una fiala e la si fa inalare. Se non si somministra il nitrito di amile... be', le conseguenze possono anche essere fatali.¯
Philip Lombard comment•, pensoso: ®Molto semplice, dunque. Dev'essere stata una tentazione piuttosto forte¯.
Il medico ne convenne. ®S□. Niente da fare. Nessun veleno da procurarsi e da somministrare, niente di definito. Solo qualcosa da non fare. Rogers si Š precipitato fuori nella notte a cercare un dottore. Lui e sua moglie erano certi che nessuno avrebbe mai potuto scoprire la verit….¯
®E anche se qualcuno l'avesse intuita, non ci sarebbe stata nessuna prova contro di loro¯ aggiunse Philip Lombard. A un tratto si accigli•. ®Naturalmente, questo spiega molte cose.¯
Armstrong lo guard• incuriosito. ®Che intende dire?¯
®Voglio dire che questo spiega... Nigger Island. Ci sono delitti che non possono essere imputati apertamente a chi li ha commessi. Per esempio, quello dei Rogers. Un altro esempio: il vecchio Wargrave, che ha commesso il suo delitto entro i limiti pi— stretti della legalit….¯
Armstrong esclam•, brusco: ®Lei crede a quella storia?¯.
Philip Lombard sorrise. ®Oh, s□, che ci credo! Wargrave ha veramente assassinato Edward Seton, come se gli avesse infilato un pugnale nel cuore. Ma Š stato cos□ furbo da farlo stando seduto sul suo scranno di giudice, in toga e parrucca. Perci•, non gli si pu• imputare il delitto.¯
Come un lampo, un pensiero attravers• la mente di Armstrong. "Assassinio all'ospedale. Assassinio sul tavolo operatorio. Al sicuro, s□, al sicuro come nel suo letto..."
Philip Lombard stava dicendo: ®E cos□ si arriva al signor Owen. E cos□ a Nigger Island¯.
Armstrong tir• un profondo respiro. ®Ora stiamo arrivando al punto. Qual Š stato il vero scopo di riunirci tutti qui?¯
Philip Lombard chiese di rimando: ®Lei cosa ne pensa?¯.
Armstrong osserv• bruscamente: ®Torniamo per un momento alla morte della signora Rogers. Quali sono le ipotesi possibili? Il marito l'ha uccisa perch, aveva paura che parlasse. Seconda possibilit…: la donna ha perso il controllo di s, e si Š tolta la vita¯.
®Suicidio?¯
®Lei che ne dice?¯

Lombard rispose: ®Potrebbe darsi, se non fosse per la morte di Marston. Due suicidi in dodici ore sono un boccone troppo grosso da mandar gi—. E se lei vuol farmi credere che Anthony Marston, un giovane smidollato e con un cervello piccolo cos□, abbia perso la testa per il tardivo rimorso di avere investito due ragazzini e si sia tolto deliberatamente la vita, le dico che l'idea Š semplicemente ridicola! E poi, come si sarebbe procurato il veleno? A quanto mi risulta, il cianuro di potassio non Š una cosa che di solito si porta nel taschino del panciotto. Ma questo lei lo sa meglio di me¯.
®Nessuno, col cervello a posto, si porterebbe in tasca del cianuro di potassio. Potrebbe farlo qualcuno che volesse distruggere un nido di vespe.¯
®Un giardiniere o un proprietario terriero, per esempio? A ogni modo, non Anthony Marston. Penso che questa faccenda del cianuro abbia bisogno di qualche spiegazione. O Marston aveva intenzione di uccidersi prima ancora di venir qui, e Š venuto preparato a farlo, oppure...¯
Armstrong lo incoraggi•. ®Oppure?¯
®Perch, vuole farlo dire a me, quando ce l'ha sulla punta della lingua? ANTHONY MARSTON Ô STATO ASSASSINATO, NATURALMENTE.¯

Il dottor Armstrong tir• un lungo respiro. ®E la signora Rogers?¯
Lombard rispose lentamente: ®Potrei credere al suicidio di Anthony, con difficolt…, se non fosse per la signora Rogers. Potrei credere al suicidio della signora Rogers, senza difficolt…, se non fosse per Anthony Marston. Quel che ci serve Š una spiegazione plausibile per due decessi che si sono susseguiti tanto rapidamente¯.
®Forse, posso aiutarla a trovare quella spiegazione.¯ Armstrong gli rifer□ quanto gli aveva detto Rogers circa la sparizione delle due statuine di porcellana.
®Gi…, i negretti... Ce n'erano dieci, ieri sera, a cena. E adesso ce ne sono otto?¯
Il dottor Armstrong recit•:

®Dieci poveri negretti
se ne andarono a mangiar:
uno fece indigestione,
solo nove ne restar.
Nove poveri negretti
fino a notte alta vegliar:
uno cadde addormentato,
otto soli ne restar.¯

I due uomini si guardarono. Philip Lombard sogghign• e gett• via la sigaretta. ®Collima troppo bene perch, sia una semplice coincidenza!

Anthony Marston Š morto ieri sera dopo cena, e la signora Rogers ha dormito troppo, indiscutibilmente.¯
®E allora?¯ chiese Armstrong.
Lombard non esit• un istante. ®E allora, ecco un altro negretto da scoprire. Un negretto in soprannumero... il signor Owen! U. N. Owen. Uno sconosciuto, un pazzo in circolazione sull'isola.¯
Armstrong sospir• di sollievo. ®Ah, ne conviene! Ma vede cosa implica questa conclusione? Rogers giura che non c'erano che lui e sua moglie, qui.¯
®Rogers si sbaglia. O forse mente.¯
Armstrong scosse la testa. ®Non credo che menta. Quell'uomo Š terrorizzato, quasi non Š pi— in s, dal terrore.¯
Philip Lombard lo ammise. ®Niente battello, oggi¯ aggiunse. ®Questo coincide con le chiare intenzioni del signor Owen. Nigger Island deve rimanere isolata finch, lui non avr… terminato il suo lavoro.¯
Armstrong era impallidito. ®Si rende conto che quell'uomo dev'essere un pazzo furioso?¯
Quando Philip Lombard parl•, la sua voce aveva un tono diverso. ®C'Š una cosa di cui il signor Owen non si Š reso conto.¯
®Cosa?¯
®Quest'isola Š praticamente una nuda roccia. Non ci metteremo molto a frugare dovunque. E non tarderemo a scovare il nostro U. N. Owen.¯
Il dottor Armstrong ammon□: ®Sar… pericoloso¯.
Philip Lombard rise. ®Pericoloso? Chi ha paura del lupo cattivo? Io sar• pericoloso, quando gli avr• messo le mani addosso.¯
Fece una pausa e aggiunse: ®Sar… bene parlarne a Blore e chiedergli di aiutarci. Quello Š l'uomo adatto. Meglio non dir nulla alle donne. Quanto agli altri, il generale Š definitivamente rammollito, e la specialit… di Wargrave Š una magistrale inerzia. Noi tre soli possiamo occuparci della cosa¯.

8.
Fu facile assicurarsi la collaborazione di Blore, che si lasci• immediatamente convincere dalla loro ipotesi.
®Quanto mi dite circa le statuine di porcellana d… tutto un altro aspetto alla faccenda. E' pazzia, pura pazzia! C'Š una cosa, per•. Non credete che questo Owen possa lavorare... per procura, diciamo?¯
®Si spieghi meglio.¯
®Intendo dire questo: dopo la strepitosa rivelazione trasmessa dal grammofono, ieri sera, il giovane Marston perde la testa e si avvelena. Poi, perde la testa anche Rogers e elimina la moglie. Tutto secondo i piani di U. N. O.¯
Armstrong scosse il capo poco convinto. Insistette sul cianuro.
Blore ne ammise l'importanza. ®Gi…, l'avevo dimenticato. Non Š una cosa che ci si porta dietro, di solito. Ma come ha fatto a finire nel

bicchiere di Marston?¯
®Ci ho pensato a lungo¯ disse Lombard. ®Marston ha bevuto parecchi whisky, ieri sera. Ma, fra il penultimo e l'ultimo, Š passato un po' di tempo. E in quel frattempo, il suo bicchiere Š rimasto su uno dei tavoli. Anzi, credo, senza esserne proprio certo, sul tavolino accanto alla finestra. La finestra era aperta. Avrebbero potuto mettervi una dose di cianuro dall'esterno.¯
®Senza che nessuno di noi se ne accorgesse?¯ obiett• incredulo Blore.
®Noi eravamo tutti troppo distratti da altri pensieri per accorgercene¯ ribatt, Lombard.
®Questo Š vero¯ assent piano Armstrong. ®Eravamo stati accusati tutti, senza eccezione. Passeggiavamo, agitatissimi, per la stanza. Discutevamo, indignati, assorti nei nostri casi personali. Credo che la cosa sarebbe stata possibile...¯
Blore scroll• le spalle. ®In qualche modo, Š stata possibile. Ora, signori, cominciamo a darci da fare sul serio. Nessuno ha una rivoltella?¯ Ma credo che sia sperare troppo.¯
®Io ce l'ho¯ disse Lombard. E si tocc• la tasca.
Gli occhi di Blore si dilatarono. Chiese, con tono troppo volutamente indifferente: ®La porta sempre con s,?¯.
®Di solito, s. Mi Š accaduto spesso di trovarmi in luoghi pericolosi.¯
®Oh¯ fece Blore, e aggiunse: ®Be', probabilmente non si Š mai trovato in un luogo pi— pericoloso di questo. Se un pazzo si nasconde nell'isola, potrebbe avere con s, tutto un arsenale di armi¯.
Armstrong toss. ®Su questo potrebbe aver torto, Blore. Molti pazzi omicidi sono persone che non si fanno notare in alcun modo. Simpaticissime, in compagnia.¯
®Non ho l'impressione che questo sia un tipo del genere, dottor Armstrong¯ osserv• Blore.

Cominciarono a fare il giro dell'isola. E la loro impresa risult• inaspettatamente molto semplice. A nordovest, verso la costa, le rocce piombavano a picco sul mare, con la superficie perfettamente liscia. Sul resto dell'isola, non c'erano alberi e c'era ben poco che potesse servire da riparo. I tre uomini procedettero nelle ricerche metodicamente, esplorando Nigger Island dal punto pi— alto fino alla riva, esaminando da vicino ogni minima irregolarit… della roccia che potesse indicare l'ingresso di qualche caverna. Ma non c'erano caverne.
Infine, rasentando la riva, raggiunsero il luogo dove il generale Macarthur se ne stava seduto, guardando il mare. Era un angolo pieno di pace, col dolce sciacquio delle onde che si frangevano sulle rocce. Il vecchio sedeva rigido, gli occhi fissi all'orizzonte. Non si volse all'avvicinarsi dei tre uomini. E quel suo distacco dava un senso di

disagio.
"Non Š naturale" pens•. "Sembra caduto in trance." Si schiar la gola e disse forte, col tono di chi vuole attaccare discorso: ®Vedo che si Š trovato un bel posticino, signore¯.
Il generale corrug• la fronte. Si gir• appena, lanciandogli un rapido sguardo.
®Manca cos poco... cos poco... Devo insistere affinch, nessuno mi disturbi.¯
Blore replic•: ®Non vogliamo disturbarla. Abbiamo fatto il giro dell'isola per controllare che non ci sia nascosto nessuno¯.
Il generale si accigli• ancora di pi—. ®Lei non capisce, non pu• capire. La prego, se ne vada.¯
Blore si ritir•. ®E' impazzito... meglio lasciarlo solo¯ disse, raggiungendo gli altri.
Lombard domand• con una certa curiosit…: ®Cos'ha detto?¯.
Blore si strinse nelle spalle. ®Qualcosa a proposito del poco tempo che resta. Non vuole essere disturbato.¯
Il dottor Armstrong si fece pensoso. Mormor•: ®Mi domando...¯.
L'esplorazione dell'isola era praticamente finita. I tre uomini si fermarono sulla sommit… a guardare la riva opposta. Non si vedeva alcuna imbarcazione. Il vento si era fatto pi— freddo.
®Nessuna barca da pesca¯ disse Lombard. ®Si avvicina un temporale. E' una seccatura non poter vedere il villaggio da qui. Avremmo potuto fare qualche segnale.¯
®Potremmo accendere un fal•, stanotte¯ sugger Blore.
Ma Lombard ribatt,, accigliato: ®Il guaio Š che forse il signor Owen ha previsto le nostre azioni e provveduto a neutralizzarle¯.
®In che modo?¯
®E che ne so? Per esempio, presentando la cosa come uno scherzo o una scommessa. Dobbiamo restare relegati qui e nessuno deve prestare attenzione ai segnali, e cos via. Probabilmente, al villaggio Š stato detto che si tratta appunto di una scommessa, o qualche stupida storia del genere.¯
Blore osserva dubbioso: ®E lei crede che l'abbiano bevuta?¯.
®E' pi— facile da credersi della verit…. Se al villaggio fosse stato detto che Nigger Island doveva rimanere isolata finch, lo sconosciuto signor Owen non avesse tranquillamente assassinato tutti gli ospiti, pensate che ci avrebbero creduto?¯
®In certi momenti, non riesco a crederci nemmeno io¯ disse il dottor Armstrong. ®Eppure...¯
Philip Lombard, con un sogghigno, continu•: ®Eppure... Ecco la parola esatta, dottore! Eppure, Š proprio cos¯.
Blore scrutava l'acqua. ®Nessuno potrebbe essersi lasciato scivolare gi— di qui, vero?¯
Armstrong scosse il capo. ®Ne dubito. La roccia Š ripidissima. E dove

si sarebbe potuto nascondere?¯
®Ci potrebbe essere una cavit… nella roccia¯ osserv• Blore. ®Se avessimo una barca, potremmo fare un giro intorno all'isola.¯
Lombard ghign•. ®Se avessimo una barca, saremmo tutti a mezza strada dal villaggio, a quest'ora!¯
®E' vero.¯
Lombard sugger□ improvvisamente: ®Dovremmo controllare questa roccia. C'Š solo un punto dove potrebbe esserci un nascondiglio: proprio un po' a destra, qui sotto. Se potessimo procurarci una corda, mi calerei a vedere¯.
®Ne varrebbe la pena¯ disse Blore. ®Per quanto mi sembri assurdo, a pensarci bene. Vado a vedere se riesco a trovare una corda.¯ E s'incammin• verso la casa.
Lombard guard• il cielo. Le nuvole cominciavano ad ammassarsi, il vento aumentava d'intensit…. Lanci• un'occhiata a Armstrong. ®Lei Š molto taciturno, dottore. A cosa pensa?¯
Armstrong rispose lentamente: ®Mi stavo domandando fino a che punto sia pazzo il vecchio Macarthur...¯.

Vera era stata irrequieta tutta la mattina. Aveva evitato Emily Brent, provando una specie di repulsione per lei. La signorina Brent si era portata una sedia dietro la casa, dove era riparata dal vento, e stava lavorando a maglia. Ogni volta che Vera pensava a lei, le sembrava di vedere il pallido viso di una ragazza annegata con le alghe intrecciate tra i capelli... Un viso che era stato grazioso, forse provocante, e che adesso era al di l… d'ogni piet… e ogni orrore. E Emily Brent, placida e severa, se ne stava seduta lavorando a maglia. Sulla grande terrazza, il giudice Wargrave era sprofondato in una sedia a sdraio. Quando lo guardava, Vera vedeva un uomo ritto sul banco degli accusati: un giovane con i capelli biondi, gli occhi celesti e il volto spaventato. Edward Seton. E vedeva il giudice mettersi il tocco nero sul capo e iniziare la lettura della sentenza...
Dopo un po', Vera s'incammin• lentamente verso il mare. Costeggi• la riva fino all'estrema punta dell'isola, dove un vecchio signore sedeva con gli occhi fissi all'orizzonte. Il generale si scosse all'avvicinarsi di lei. Volt• la testa: c'era uno strano miscuglio di curiosit… e di apprensione nel suo sguardo. Vera ne fu turbata. Il generale la fiss• per qualche minuto.
"Che strano... E' come se sapesse..." pens• Vera.
®Ah, Š lei¯ disse il generale. ®E' venuta...¯
Vera gli sedette accanto. ®Le piace star qui a guardare il mare?¯ chiese.
Lui annu□. ®S□¯ rispose. ®Mi piace. E' un bel posto, questo, per aspettare.¯

®Per aspettare?¯ ripet, Vera, brusca. ®E cosa aspetta?¯
®La fine. Ma credo che anche lei lo sappia. Perch, Š cos□, non le pare? Noi tutti aspettiamo la fine.¯
®Cosa intende dire?¯ chiese Vera con voce incerta.
Il generale Macarthur spieg•, grave: ®Nessuno di noi lascer… l'isola. Questo Š chiaro. Certo, lei lo sa perfettamente. Quello che forse non capisce Š il sollievo che ne deriva¯.
®Il sollievo?¯
®S□. Naturalmente lei Š giovane... non ancora pronta per questo. Ma verr…, verr… quel benedetto sollievo di sapere che ormai Š finita, che non bisogna pi— trascinarsi quel peso... Anche lei lo prover…...¯
®Non capisco.¯ Le dita di Vera si contrassero, spasmodicamente. A un tratto, ebbe paura di quel vecchio.
Lui riprese, meditabondo: ®Vede, io amavo Leslie. L'amavo tanto...¯.
®Leslie era sua moglie?¯ domand• Vera.
®S□, mia moglie... L'amavo e ero fiero di lei. Era cos□ graziosa e allegra.¯ Tacque un attimo, poi continu•: ®S□, amavo Leslie. Ecco perch, ho fatto... quella cosa¯.
®Vuol dire...?¯ incominci• Vera, e subito s'interruppe.
Il generale Macarthur annu□. ®E' inutile negarlo, adesso che stiamo per morire. Fui io a mandare Richmond alla morte. Credo che, in un certo senso, questo sia un assassinio. Strano. "Assassinio"... e io sono sempre stato cos□ rispettoso della legge! Ma non mi sembrava un delitto, allora. Non avevo rimorsi. "Gli sta bene a quella canaglia!" ecco quello che pensai. Ma poi...¯
Con voce dura, Vera insistette: ®Poi?¯.
Lui scosse la testa. Sembrava confuso e inquieto. ®Non so. Io... non so. Mi sembr• tutto diverso, poi. Non so se Leslie abbia mai intuito, non credo. Ma, vede, non sapevo pi— nulla di lei. Era come se fosse andata lontano, dove non potevo pi— raggiungerla. E poi mor□... e io rimasi solo...¯
®Solo... solo...¯ ripet, Vera, e le rocce le rimandarono l'eco della sua voce.
®Anche lei sar… contenta quando verr… la fine¯ sussurr• Macarthur.
La ragazza si alza. ®Non capisco cosa vuol dire!¯ ribatt, aspra.
Lui rispose, paziente: ®Io lo so, figliola. Lo so...¯.
®Lei non sa niente, non capisce niente...¯
Il generale Macarthur fissava di nuovo il mare. Sembrava inconsapevole della presenza di lei. Chiam• piano, con dolcezza: ®Leslie...?¯.

Quando Blore torn•, con un rotolo di corda appeso al braccio, trov• Armstrong dove l'aveva lasciato, intento a fissare l'abisso. Senza fiato per la corsa, gli chiese: ®Dov'Š il signor Lombard?¯.
®E' andato a verificare qualche sua teoria. Tra poco sar… di ritorno. Blore, sono preoccupato.¯

®Direi che lo siamo tutti.¯
Il dottore agit• una mano, impaziente. ®Naturalmente. Ma non intendo questo. Pensavo al vecchio Macarthur.¯
®Cosa pensa, dottore?¯
®Quello che stiamo cercando Š un pazzo. E come giudica, lei, Macarthur?¯
Blore osserv•, incredulo: ®Le pare che abbia tendenze omicide?¯.
®Direi di no¯ rispose il medico, incerto. ®Ma non sono uno psichiatra. E poi, non ho avuto con lui una conversazione vera e propria, non l'ho studiato da questo punto di vista.¯
®E' un tipo strambo, questo s□. Ma non mi sembra...¯
Armstrong lo interruppe, col leggero sforzo di chi riprende il dominio di s,. ®Lei ha ragione, probabilmente. Maledizione, ci deve essere qualcuno nascosto nell'isola! Oh, ecco Lombard.¯
Fissarono la corda alla roccia con la massima cura. ®Far• del mio meglio per cavarmela da solo¯ disse Lombard. ®Ma state attenti se la corda si tendesse improvvisamente.¯
Mentre osservavano i movimenti di Lombard, Blore disse: ®Sembra un gatto, vero?¯. La sua voce aveva un tono strano.
®Deve aver fatto parecchie scalate¯ osserv• il dottor Armstrong.
®Pu• darsi.¯
Ci fu un silenzio, poi l'ex poliziotto disse: ®Uno strano tipo, a ogni modo. Sa cosa penso?¯.
®Cosa?¯
®Non mi pare un uomo di cui ci si possa fidare.¯
®In che senso?¯
Blore sbuff•. ®Non lo so esattamente. Ma non gli darei neanche un po' di fiducia, questo Š certo.¯
®Deve avere avuto una vita molto avventurosa.¯
®Scommetto che alcune delle sue avventure se le tiene gelosamente segrete¯ disse Blore.
Dopo una pausa aggiunse: ®Per caso, non ha portato una rivoltella, dottore?¯.
Armstrong lo guard• meravigliato. ®Io? No. E perch, avrei dovuto portarla?¯
®E perch, l'ha portata il signor Lombard?¯
Armstrong rispose, incerto: ®Ma... per abitudine, credo¯.
Blore fece una smorfia di scherno.
La corda diede uno strappo improvviso. Per alcuni istanti, i due uomini furono troppo occupati per parlare.
Quando la tensione diminu□, Blore disse: ®Ci sono abitudini e abitudini. Che il signor Lombard porti una rivoltella in luoghi isolati, sta bene, e anche un fornello a petrolio e un sacco a pelo e un insetticida. Ma l'abitudine non gli ha fatto portare qui tutta quella roba. Solo i protagonisti dei romanzi tengono la rivoltella in

tasca come il fazzoletto¯.
Il dottor Armstrong scosse la testa, perplesso. Poi lui e Blore si chinarono a osservare Lombard che terminava la sua esplorazione. La ricerca era finita ma videro subito che non aveva dato alcun frutto.
Lombard risal sulla roccia, si asciug• la fronte madida di sudore.
®Bene¯ disse ®non ci rimane altro da fare. O l'uomo che cerchiamo Š nascosto in casa, o non Š in nessun posto.¯
La casa venne ispezionata facilmente. Esplorando innanzitutto le poche costruzioni annesse e poi l'edificio principale. Ma non c'erano nascondigli in quella semplice e lineare villa moderna. Prima, esaminarono il pianterreno. Mentre salivano al piano superiore, dove si trovavano le camere da letto, scorsero dalla finestra del pianerottolo Rogers che portava un vassoio carico di cocktail sulla terrazza.
®Splendido esemplare, il perfetto domestico. Continua il suo lavoro come se niente fosse¯ comment• Lombard.
Armstrong conferm•: ®Rogers Š un maggiordomo di classe, bisogna riconoscerlo¯.
®E sua moglie era una bravissima cuoca¯ aggiunse Blore. ®Quella cena, ieri sera...¯
Entrarono nella prima camera da letto.
Cinque minuti dopo si ritrovarono sul pianerottolo. Nessun nascondiglio.
®C'Š una piccola scala qui¯ disse Blore.
®Porta di sopra, alla camera della servit—¯ osserv• il dottor Armstrong.
Blore aggiunse: ®Ci dev'essere dello spazio sotto il tetto, per le cisterne, i cassoni dell'acqua, e cos via. E' il miglior nascondiglio possibile, l'unico¯.
Proprio allora, mentre erano l fermi, ci fu un rumore di sopra. Un lieve rumore di passi furtivi.
Tutti e tre lo udirono. Armstrong afferr• il braccio di Blore. Lombard alz• un dito. ®Zitti, ascoltate.¯
Il rumore si ripet,. Qualcuno si muoveva, piano, furtivamente.
Armstrong sussurr•: ®E' nella camera da letto. Quella dove si trova la salma della signora Rogers¯.
®Ma certo¯ mormor• Blore. ®Il miglior nascondiglio possibile! Nessuno andrebbe l. Avanti, presto, senza far rumore.¯
Salirono cauti, silenziosi. Sul piccolo pianerottolo, si fermarono fuori della porta. S, c'era qualcuno nella stanza. Si udiva un leggero scricchiolio.
®Pronti¯ disse Blore.
Spalanc• la porta e si precipit• dentro, seguito dagli altri. E tutti e tre si fermarono sbalorditi. Nella camera c'era Rogers con le braccia cariche di indumenti.

Blore si riprese per primo. ®Ci dispiace, Rogers. Abbiamo sentito qualcuno che si muoveva qui, e abbiamo pensato... gi…...¯
S'interruppe, non sapendo pi— cosa dire.
®Stavo ritirando la mia roba. Spero che i signori non facciano obiezioni se mi trasferisco in una delle camere vuote qui sotto? La pi— piccola.¯
Si era rivolto a Armstrong, e il medico rispose: ®Naturalmente. Certo. Come desidera, Rogers¯.
Evitava di guardare verso il letto sul quale giaceva il corpo avvolto nel lenzuolo.
®Grazie, signore.¯
Rogers usc dalla camera con le braccia cariche e scese al piano inferiore. Armstrong si avvicin• al letto e, sollevando il lenzuolo, guard• il viso della morta. Quel volto non era pi— impaurito, ora, ma senza espressione.
®Vorrei avere qui il necessario per fare un'analisi e scoprire di che veleno si tratta¯ disse il medico. Poi, rivolgendosi agli altri due: ®Finiamo quello che dobbiamo fare. Ho l'impressione che non troveremo niente¯.
Blore stava trafficando intorno al lucchetto di una porticina. ®Quel tipo si muove in silenzio come un gatto¯ osserv•. ®Due minuti fa l'abbiamo visto sulla terrazza. Nessuno di noi l'ha sentito salire qui.¯
®Per questo abbiamo pensato che ci fosse un intruso quass—¯ disse Lombard.
Blore scomparve in una cavernosa oscurit…. Lombard trasse di tasca una piccola torcia elettrica e lo segu. Cinque minuti dopo, i tre uomini si ritrovarono sul pianerottolo e si guardarono in silenzio. Erano sudici, coperti di ragnatele, e avevano il volto contratto dalla tensione. Non c'era nessuno sull'isola, oltre a loro otto.

9.

®Dunque abbiamo avuto torto, in tutti i sensi!¯ esclam• Lombard. ®Ci siamo creati un assurdo, tenebroso incubo soltanto perch, due persone sono morte quasi contemporaneamente.¯
Armstrong comment•, serio: ®Eppure, la nostra ipotesi rimane valida. Dopotutto, sono medico e m'intendo di suicidi. Anthony Marston non era tipo da togliersi la vita¯.
®Non potrebbe, immagino, essere stata una disgrazia?¯ obiett• Lombard.
Blore sbuff•, per niente convinto. ®Una disgrazia un po' strana, direi.¯ Dopo una pausa aggiunse: ®E quanto alla donna...¯.
S'interruppe.
®La signora Rogers?¯
®S. E' possibile, non vi pare, che questa sia stata una disgrazia?¯

®Una disgrazia? E in che modo?¯ chiese Lombard.
Blore era piuttosto imbarazzato. Il suo viso, gi… color mattone, si fece pi— cupo. Disse, quasi suo malgrado: ®Ecco, dottore, lei le ha dato qualche stupefacente, non Š vero?¯.
Armstrong lo guard•. ®Qualche stupefacente? Che cosa vuol dire?¯
®S□, ieri sera. Lei stesso ha dichiarato di averle dato qualcosa per dormire.¯
®E' vero. Un innocuo calmante.¯
®Di che cosa si trattava esattamente?¯
®Una piccola dose di trionale. Un preparato assolutamente innocuo.¯
Blore arross□ ancora di pi—, ma continu•: ®Senta, tanto per essere chiari, non ha esagerato la dose?¯.
®Non capisco a cosa miri¯ rispose il dottor Armstrong.
®Non Š possibile che abbia commesso un errore? Queste cose accadono, qualche volta.¯
®Non ho fatto niente del genere¯ ribatt, Armstrong, aspro. ®E' un'ipotesi assurda.¯ S'interruppe e poi aggiunse, in tono freddamente mordace: ®O forse vuole insinuare che ho caricato la dose di proposito?¯.
®Per favore, voi due, tenete la testa a posto¯ intervenne Philip Lombard. ®Non cominciamo a lanciare accuse avventate.¯
Blore disse, con furia repressa: ®Suggestivo semplicemente che il dottore potrebbe avere commesso uno sbaglio¯.
Il dottor Armstrong sorrise con uno sforzo. ®I medici non possono permettersi di fare certi errori, amico mio.¯
®Non sarebbe il primo per lei, se dobbiamo credete a quel disco!¯ replic• Blore.
Armstrong si fece pallidissimo. Philip Lombard proruppe, adirato: ®A che scopo offendere? Siamo tutti nella stessa barca. Dobbiamo unirci di buon accordo, se vogliamo concludere qualcosa. Che ne dice, allora, della sua falsa testimonianza?¯.
Blore fece un passo avanti, stringendo i pugni. ®Al diavolo la falsa testimonianza! E' una sporca calunnia! Pu• tentate di chiudermi la bocca quanto vuole, signor Lombard, ma ci sono cose che esigo di sapere... e una di queste riguarda proprio lei.¯
Lombard inarc• le sopracciglia. ®Me?¯
®S□. Voglio sapere perch, ha portato una rivoltella per venire qui, invitato a una piacevole riunione d'amici.¯
®Lo vorrebbe sapere, vero?¯
®Esattamente. Lo esigo, signor Lombard.¯
®Sa, signor Blore, che lei non Š sciocco come sembra?¯
®Pu• darsi. Che cos'ha da dire su quella rivoltella?¯
Lombard sorrise. ®L'ho portata perch, mi aspettavo di trovarmi nei pasticci.¯
®Non ce l'ha detto ieri sera¯ osserv• Blore, sospettoso.

Lombard scosse la testa.
®Dunque, ce lo nascondeva di proposito?¯ insistette Blore.
®In un certo senso, s□.¯
®E adesso, fuori la verit….¯
Lombard disse lentamente: ®Ho fatto credere a tutti voi che ero stato invitato qui pi— o meno come gli altri. Non Š proprio la verit…. In realt…, fui avvicinato da un tipo misterioso, un certo Morris. Mi offr□ cento sterline per venire qui e tenere gli occhi aperti. Aggiunse che io avevo la reputazione di essere l'uomo che ci vuole in un ambiente... gi…, in un ambiente piuttosto pericoloso¯.
®E poi?¯ insistette Blore, impaziente.
®Questo Š tutto¯ rispose Lombard con un sorrisetto.
®Senza dubbio quel Morris si sar… spiegato meglio, no?¯ chiese il dottor Armstrong.
®Oh, no, non lo ha fatto. Si Š chiuso nel suo guscio, come un'ostrica. Prendere o lasciare: queste sono state le sue parole. Io mi trovavo in cattive acque. Ho accettato.¯
Blore non sembrava convinto. ®Perch, non ce l'ha detto, ieri sera?¯
®Caro mio...¯ Lombard si strinse nelle spalle. ®Come potevo sapere che quanto Š successo ieri sera non fosse proprio il problema che avrei dovuto affrontate? Mi sono tenuto sulle generali e ho raccontato una storia che non mi compromettesse.¯
Il dottor Armstrong chiese, con malizia: ®Ma adesso ha cambiato idea?¯.
Il viso di Lombard s'indur□. ®S□. Ora credo di trovarmi nella stessa situazione di tutti gli altri. Quelle cento sterline non erano che il pezzetto di formaggio offerto dal signor Owen per attirarmi in trappola.¯ Soggiunse, pensoso: ®Perch, noi siamo in trappola. Potrei giurarlo. La morte della signora Rogers, quella di Tony Marston... Le statuine dei negretti che scompaiono dalla tavola. Oh, s□, ci si vede chiaramente la mano del signor Owen... ma dove diavolo Š il signor Owen?¯.
Al pianterreno, il gong li chiam• per il pranzo.

Rogers era fermo sulla porta della sala da pranzo. Quando i tre giunsero ai piedi delle scale, mosse verso di loro. Disse a voce bassa, ansiosa: ®Spero che il pranzo vada bene. Prosciutto, lingua fredda e patate bollite. Poi formaggio, biscotti e frutta in scatola¯.
Lombard sorrise. ®Mi sembra perfetto. Le provviste bastano, dunque?¯
®C'Š parecchio cibo in scatola, signore. La dispensa Š molto ben fornita. L'abbondanza di viveri Š indispensabile su un'isola dove si pu• rimanere tagliati fuori dalla terraferma anche per parecchio tempo.¯
Lombard annu□. Rogers mormor•, mentre seguiva i tre uomini in sala da pranzo: ®Mi preoccupa che Fred Narracott non sia venuto, oggi. Uno

sventurato contrattempo, direi¯.
®S¯ fece Lombard. ®E' proprio l'espressione giusta.¯
Entr• la signorina Brent. Le era caduto un gomitolo di lana e lo stava riavvolgendo accuratamente. Mentre sedeva a tavola, osserv•: ®Il tempo cambia. Il vento Š forte e ci sono grandi creste bianche sulle onde¯.
Sopraggiunse il giudice Wargrave. Camminava a passi lenti e misurati. Lanci• agli altri sguardi rapidi, da sotto le folte sopracciglia.
®Avete passato una mattinata piuttosto movimentata¯ disse, e nella sua voce c'era una leggera nota di maligna soddisfazione.
Vera Claythorne arriv• in fretta. Era un po' affannata. ®Spero di non essermi fatta aspettare. Sono in ritardo?¯
®No, non Š in ritardo¯ disse Emily Brent. ®Il generale non Š ancora arrivato.¯
Sedettero a tavola. Rogers si rivolse alla signorina Brent: ®La signora vuole cominciare, o devo aspettare?¯.
®Il generale Macarthur Š seduto in riva al mare¯ spieg• Vera. ®Non credo che possa sentire il gong, laggi—, e a ogni modo...¯ esit• ®sembra un po' svanito, oggi.¯
®Andr• a informarlo che il pranzo Š servito¯ disse Rogers.
Ma il dottor Armstrong balz• in piedi. ®Vado io. Cominciate pure.¯
Mentre usciva dalla stanza, ud¯ la voce ossequiosa di Rogers: ®Desidera lingua o prosciutto, signora?¯.

Le cinque persone sedute a tavola erano piuttosto taciturne. Fuori, improvvise raffiche di vento si levavano e cadevano. Vera rabbrivid¯ leggermente.
®Si avvicina una tempesta.¯
Blore annu¯. ®C'era un vecchio, ieri, nel treno di Plymouth, che insisteva a dire che una tempesta era vicina. Straordinario come se ne intendono del tempo, questi lupi di mare.¯
Rogers fece il giro della tavola, raccogliendo i piatti vuoti. D'improvviso, con la pila dei piatti in mano, si ferm•. Disse, con voce spaventata: ®Qualcuno sta correndo...¯.
Tutti lo udirono: passi che correvano sulla terrazza. E subito capirono, prima ancora di sentirselo dire...
Si alzarono in piedi e fissarono la porta. Apparve il dottor Armstrong, senza fiato. ®Il generale Macarthur...¯ cominci•.
®Morto!¯ La parola era sfuggita a Vera, di colpo.
®S¯, Š morto...¯
Ci fu una pausa, una lunga pausa. I sette presenti si guardarono l'un l'altro, senza parole.

La tempesta scoppi• proprio mentre stavano portando in casa il corpo del vecchio generale. Gli altri aspettavano, in piedi nel vestibolo.
Ci fu un acuto sibilo di vento e, subito dopo, lo scrosciare della

pioggia che cadeva a dirotto.
Mentre Blore e Armstrong salivano le scale col loro tragico fardello, Vera Claythorne si volse bruscamente e entr• nella sala da pranzo deserta. Tutto era come l'avevano lasciato. Il dolce era ancora sulla credenza, intatto.
Vera si avvicin• alla tavola. Era l da un paio di minuti, quando Rogers entr• in punta di piedi. Trasal nel vederla e disse: ®Oh, signorina, io... ero venuto per sincerarmi che...¯.
Con una voce acuta e dura, che sorprese lei stessa, Vera replic•: ®Ha ragione, Rogers. Guardi: ce ne sono solo sette...¯.

Il generale Macarthur era stato disteso sul letto. Dopo un ultimo esame, il dottor Armstrong lasci• la camera e discese. Trov• gli altri radunati nel salotto. La signorina Brent lavorava a maglia. Vera Claythorne, ritta presso la finestra, guardava la pioggia scrosciante. Blore sedeva a gambe larghe, con le mani sulle ginocchia. Lombard misurava la stanza a grandi passi, irrequieto. E in fondo, in un angolo, il giudice si era accomodato in una poltrona. Aveva gli occhi socchiusi. Li apr quando entr• Armstrong e gli chiese, con la sua chiara voce penetrante: ®Ebbene, dottore?¯.
Armstrong era pallidissimo. ®Non si tratta di un attacco cardiaco o di qualcosa di simile. Macarthur Š stato colpito alla nuca con un corpo contundente.¯
Ci fu un lieve mormorio generale, ma la limpida voce del giudice si lev• ancora una volta. ®Ha trovato l'arma?¯
®No.¯
®Eppure, Š sicuro di quello che afferma.¯
®Sicurissimo.¯
Wargrave disse, calmo: ®A questo punto, sappiamo come stanno le cose¯.
Non c'era alcun dubbio su chi assumesse il comando della situazione. Il mattino, Wargrave era rimasto seduto sulla terrazza, rifuggendo da qualsiasi attivit…. Ora prendeva il comando con la disinvoltura dovuta a un lungo esercizio dell'autorit…. Era tornato a presiedere una corte.
Dopo essersi schiarito la voce, disse: ®Questa mattina, signori, mentre sedevo tranquillo sulla terrazza, ho osservato attentamente il vostro andirivieni, che aveva uno scopo abbastanza chiaro. Non stavate forse cercando per tutta l'isola un misterioso assassino?¯.
®Esatto, signore¯ rispose Philip Lombard.
Il giudice continu•: ®Eravate arrivati, senza dubbio, alla stessa conclusione alla quale ero gi… arrivato io: cioŠ, che Anthony Marston e la signora Rogers non sono morti n, per disgrazia n, per suicidio. Senza dubbio, siete anche giunti a una certa conclusione riguardo lo scopo per cui il signor Owen ci ha attirati qui?¯.
®E' un pazzo! Un maniaco omicida!¯ esclam• Blore con voce rauca.

Il giudice toss□. ®Questo Š quasi certo, ma non cambia la situazione. Ora dobbiamo preoccuparci di una cosa sola: della nostra salvezza.¯
Armstrong intervenne, con voce tremante: ®Non c'Š nessuno sull'isola... nessuno!¯
Il giudice si pass• una mano sulla mascella. ®Nel senso che intende lei, no, Š vero. Io sono arrivato a questa conclusione stamattina presto. Avrei potuto dirvi che la vostra ricerca sarebbe stata infruttuosa. Tuttavia, sono convinto che il signor Owen, per dargli il nome che lui stesso ha adottato, Š presente sull'isola. Terribilmente presente. Dato il programma che si Š prefisso, ossia l'esecuzione capitale di alcuni individui per reati che la legge non pu• colpire, non ha che un mezzo per attuarlo. Il signor Owen poteva venire sull'isola in un unico modo. E' tutto molto chiaro. IL SIGNOR OWEN E' UNO DI NOI...¯
®Oh, no, no, no...¯ proruppe Vera, quasi con un gemito. Il giudice le rivolse un'occhiata intensa. ®Mia cara signorina, non Š questo il momento di rifiutarsi di guardare in faccia la realt…. Siamo tutti in grave pericolo. Uno di noi Š U. N. Owen. E non sappiamo chi. Delle dieci persone venute sull'isola, tre sono definitivamente fuori questione. Anthony Marston, la signora Rogers e il generale Macarthur sono ormai al disopra d'ogni sospetto. Siamo rimasti in sette. Di questi sette, uno Š, se posso esprimermi cos□, un "falso povero negretto".¯
Fece una pausa e si guard• intorno. ®Devo ritenere che siate tutti d'accordo?¯
Armstrong annu□. ®E' incredibile... ma penso che lei abbia ragione.¯
®Non c'Š dubbio¯ conferm• Blore. ®E se volete che ve lo dica, la mia opinione Š che...¯
Un gesto rapido del giudice lo interruppe. ®Ci arriveremo fra poco. Per il momento, vorrei stabilire se siete tutti d'accordo sulla situazione.¯
Emily Brent, sempre sferruzzando, disse: ®La sua ipotesi mi sembra logica. Sono convinta che uno di noi Š posseduto dal demonio¯.
®Io non posso crederlo... non posso...¯ mormor• Vera.
®Lombard?¯ chiese il giudice.
®Sono assolutamente d'accordo.¯
Wargrave annu□ con aria soddisfatta. ®Ora esaminiamo le prove. Prima di tutto, c'Š qualche ragione per sospettare in particolar modo di uno di noi? Signor Blore, lei ha qualcosa da dire in proposito, mi pare.¯
Blore respirava a fatica. ®Lombard possiede una rivoltella. E non ci ha detto la verit…, ieri sera. Lo ha ammesso lui stesso.¯
Philip Lombard sorrise con sarcasmo. ®Credo che far• meglio a spiegarmi ancora una volta.¯ E in breve, con chiarezza, raccont• di nuovo la sua storia.
Blore comment•: ®E questo che cosa prova? Non c'Š nulla che possa

corroborare quanto ha detto¯.
Il giudice toss□. ®Purtroppo, siamo tutti in questa posizione. Possiamo contare soltanto sulla nostra parola.¯ Si chin• in avanti. ®Nessuno di voi ha ancora pienamente afferrato la stranezza della situazione. A mio parere c'Š una sola linea di condotta da adottare. Possiamo eliminare definitivamente qualcuno di noi dalla lista dei sospetti in base alle prove in nostro possesso?¯
Il dottor Armstrong si affrett• a dichiarare: ®Io sono un noto professionista. La semplice idea d'essere sospettato...¯.
Di nuovo, un gesto del giudice interruppe colui che parlava. ®Anch'io sono una persona nota. Ma, caro signore, questo non prova proprio niente! Si Š gi… dato il caso di medici impazziti. E di giudici. E di poliziotti.¯
®A ogni modo, immagino che escluderemo le donne¯ osserv• Lombard.
Il giudice inarc• le sopracciglia. Rispose con quel famoso tono "acido" che in tribunale tutti conoscevano cos□ bene: ®Devo ritenere che a suo avviso le donne non vanno soggette a mania omicida?¯.
Lombard s'irrit•. ®Naturalmente non intendo questo, ma sembra davvero impossibile...¯ S'interruppe.
Il giudice Wargrave si rivolse di nuovo a Armstrong. ®Crede, dottor Armstrong, che una donna possa essere fisicamente in grado di sferrare il colpo che ha ucciso il povero Macarthur?¯
®Perfettamente, purch, abbia lo strumento adatto. Per esempio, un manganello di gomma.¯
®Non avrebbe richiesto una forza eccezionale?¯
®Niente affatto.¯
Il giudice Wargrave pieg• il collo da tartaruga. ®Le altre due morti sono dovute a avvelenamento. E questa, nessuno vorr… metterlo in dubbio, Š una cosa che pu• fare facilmente una persona dotata di pochissima forza fisica.¯
®Credo che lei sia pazzo!¯ grid• Vera, furibonda.
Gli occhi del giudice si volsero lentamente finch, non si fermarono su di lei. Era lo sguardo spassionato di un uomo abituato a giudicare l'umanit…. "Mi sta guardando come... come si guarda un campione di qualche cosa" si disse Vera. E poi, la colp□ un altro pensiero che la sorprese profondamente: "Io non gli piaccio".
In tono misurato, il giudice disse: ®Mia cara, cerchi di dominare le sue emozioni. Io non sto accusando lei¯. S'inchin• verso la signorina Brent. ®Spero, signorina Brent, che non sia offesa dalla mia insistenza nel considerare "tutti" sospetti allo stesso modo.¯
Emily Brent continuava a sferruzzare. Non sollev• lo sguardo. ®L'idea che io sia accusata di togliere la vita a una creatura umana, a un fratello, per non dire a "tre" creature umane, Š certamente assurda per chiunque conosca il mio carattere. Ma mi rendo perfettamente conto che qui tutti siamo estranei l'uno per l'altro e che, date le

circostanze, nessuno pu• essere esonerato dal sospetto senza prove esaurienti. C'Š un demonio fra noi, ripeto.¯
®Dunque, siamo tutti d'accordo¯ concluse il giudice. ®Non si pu• escludere nessuno basandosi soltanto sul carattere o sulla posizione sociale.¯
®E Rogers?¯ chiese Lombard.
Il giudice lo guard• senza batter ciglio. ®Rogers... che cosa?¯
®Be', secondo me, Rogers Š fuori questione.¯
®Davvero? E su quale base?¯
®Non ha il cervello che ci vuole, anzitutto. E poi, sua moglie Š stata una delle vittime.¯
Le sopracciglia del giudice si arcuarono maggiormente.
®Ai miei tempi, giovanotto, mi sono apparsi davanti molti uomini accusati di aver assassinato la propria moglie. E sono risultati colpevoli.¯
®Oh, d'accordo. L'assassinio della moglie Š possibilissimo: quasi naturale, direi! Ma non in questo caso. Posso credere che Rogers abbia ucciso la moglie perch, aveva paura che parlasse e scoprisse gli altarini, o perch, la detestava, o perch, voleva legarsi a qualche ragazza pi— attraente. Ma non posso vederlo nei panni del fanatico signor Owen occupato a far giustizia col suo metodo pazzesco, cominciando dalla propria moglie per un delitto che hanno commesso di comune accordo.¯
®Lei sta accettando come prova una semplice diceria¯ ribatt, il giudice Wargrave. ®Noi non sappiamo con certezza se Rogers e sua moglie abbiano cospirato nell'assassinare la loro padrona. Pu• essere stata anche una falsa accusa, mossa affinch, Rogers potesse apparire nella nostra medesima posizione. Il terrore della signora Rogers, ieri sera, pu• essere dovuto al fatto che lei si rendeva conto dello squilibrio mentale di suo marito.¯
Lombard si arrese. ®Be', d'accordo. U. N. Owen Š uno di noi. Senza eccezioni. A nessuno mancano le caratteristiche necessarie.¯
®Il mio punto di vista Š che non ci sono eccezioni ammissibili in base al carattere, alla posizione sociale o alla probabilit…¯ continu• il giudice. ®Quello che ora dobbiamo esaminare Š la possibilit… di escludere una o pi— persone in base ai fatti. Per spiegarmi pi— chiaramente, ci sono tra noi una o pi— persone che "non possono" aver somministrato il cianuro di potassio a Anthony Marston o una dose eccessiva di sonnifero alla signora Rogers, e che "non possono" aver avuto l'occasione di vibrare il colpo che ha ucciso il generale Macarthur?¯
Il viso piuttosto cupo di Blore si schiar□. Si protese verso il giudice. ®Questo s□ che si chiama parlar bene, signore!¯ esclam•.
®Questi sono argomenti positivi. Vediamo di approfondire le cose. Per quanto riguarda Anthony Marston, non credo si possa risolvere nulla.

E' gi… stata fatta l'ipotesi che qualcuno, appostato fuori della finestra, possa aver versato qualcosa nel suo bicchiere prima che lo riempisse per l'ultima volta. Una persona presente nella stanza avrebbe potuto farlo ancora pi— facilmente. Non ricordo se Rogers fosse nel salotto, ma certo chiunque altro di noi avrebbe potuto farlo¯

Dopo una pausa, continu•: ®Ora, consideriamo il caso della signora Rogers. Le persone che emergono come probabili colpevoli sono il marito e il dottore. Per entrambi, avvelenarla pu• essere stato semplice come bere un bicchier d'acqua¯.

Armstrong balz• in piedi. Tremava. ®Io protesto... E' una calunnia inqualificabile. Giuro che la dose che ho dato alla donna era perfettamente...¯

®Dottor Armstrong.¯ La voce del giudice aveva un tono di comando. Il dottore s'interruppe, abbozzando un gesto violento. La voce fredda continu•: ®La sua indignazione Š naturale. Tuttavia, deve ammettere che i fatti debbono essere affrontati. Sia lei che Rogers "potete" aver somministrato una dose fatale di sonnifero con la massima facilit…. Ora consideriamo la posizione delle altre persone qui presenti. Che occasione ho avuto io, o hanno avuto il signor Blore, la signorina Brent, la signorina Claythorne, il signor Lombard, di somministrare il veleno? Pu• qualcuno di noi essere definitivamente eliminato dall'elenco dei sospetti?¯. Fece una pausa. ®Io credo di no.¯

®Io non mi sono mai avvicinata alla donna. Tutti potreste testimoniarlo¯ disse Vera, rabbiosa.

Il giudice Wargrave attese un minuto. ®A quanto ricordo, i fatti sono questi. Correggetemi, se non sono preciso. La signora Rogers Š stata sollevata e adagiata sul divano da Anthony Marston e dal signor Lombard, e il dottor Armstrong le si Š avvicinato. Ha mandato Rogers a prendere del cognac. In quel momento si presentava il problema di scoprire da dove fosse venuta la voce che avevamo appena udito. Tutti ci siamo precipitati nella stanza attigua a eccezione della signorina Brent, che Š rimasta nel salotto, sola con la donna svenuta.¯

Una macchia paonazza apparve sulle guance della signorina Brent. Smise di lavorare. ®Questo Š enorme!¯ disse.

La voce impassibile continu•: ®Quando siamo tornati in questa stanza, lei era china sulla donna distesa sul divano, signorina Brent¯.

®E' dunque un crimine un atto di pura umanit…?¯ chiese Emily Brent, freddamente.

Il giudice Wargrave replic•: ®Io sto solo stabilendo dei fatti. Poi, Rogers Š entrato nella stanza con il cognac che, naturalmente, avrebbe potuto benissimo drogare prima di rientrare nella stanza. Il liquore Š stato fatto bere alla donna e, poco dopo, il marito e il dottore l'hanno aiutata a salire nella sua stanza, dove il dottor Armstrong le

ha somministrato un sedativo¯.
®Le cose sono andate cos□¯ conferm• Blore. ®Proprio cos□. E questo escluderebbe il giudice, il signor Lombard, la signorina Claythorne e me.¯
La sua voce era esultante. Il giudice, rivolgendogli un'occhiata gelida, mormor•: ®Li esclude davvero? Dobbiamo considerare ogni possibile eventualit…¯.
Blore trasal□. ®Non capisco.¯
®La signora Rogers giace nel suo letto¯ spieg• il giudice. ®Il sedativo che il dottore le ha somministrato comincia a fare effetto. E' presa dal sonno e dall'incoscienza. Supponiamo che, in quel momento, qualcuno bussi alla porta, entri e le offra qualche cosa da bere, affermando che "il dottore ha detto di prendere questo". Non crede che la donna, obbediente, l'avrebbe ingoiato senza esitare?¯
Ci fu un silenzio. Blore si agit• e corrug• la fronte. Philip Lombard disse: ®Non credo a questa storia neppure per un attimo. Inoltre, nessuno di noi ha lasciato questa stanza per alcune ore. C'Š stata la morte di Marston e tutto il resto¯.
®Qualcuno sarebbe potuto uscire dalla propria camera... pi— tardi¯ osserv• Wargrave.
®Ma, allora, sarebbe stato in camera anche Rogers¯ obiett• Lombard.
Il dottor Armstrong intervenne. ®No, Rogers Š sceso al pianterreno per sparecchiare la tavola e mettere in ordine la dispensa. Chiunque sarebbe potuto entrare nella camera della donna senza essere visto.¯
®Ormai la donna doveva essere profondamente addormentata per effetto del sedativo che lei le aveva somministrato, vero, dottore?¯ chiese Emily Brent.
®Con ogni probabilit…, s□. Ma non con certezza. Non Š possibile conoscere la reazione di un paziente alle medicine quando gliele si prescrive per la prima volta. Spesso occorre parecchio tempo perch, un sedativo faccia effetto. Dipende dalla personale reattivit… del paziente a quella particolare medicina.¯
®E' naturale che lei dica cos□, dottore. Le conviene, no?¯ insinu• Lombard.
Di nuovo, Armstrong arross□ di collera. Ma di nuovo la spassionata, fredda voce del giudice gli ferm• le parole sulle labbra. ®Le recriminazioni non danno mai buoni risultati. Dobbiamo attenerci ai fatti. E' stabilito, credo, che esista una possibilit… che le cose siano andate nel modo da me esposto. Convengo che l'indice della probabilit… non Š molto alto, ma tutto dipende da chi potrebbe essere stata quella persona. La comparsa della signorina Brent o della signorina Claythorne, che le portava qualcosa da bere per incarico del medico, non avrebbe sorpreso la signora Rogers. Invece, la mia apparizione, quella del signor Blore o del signor Lombard, le sarebbe potuta sembrare strana, tuttavia ci avrebbe ricevuti senza alcun vero

sospetto.¯
®E questo ci porta... dove?¯ domand• Blore.
Il giudice Wargrave riprese a parlare, con un tono tanto spassionato da parere disumano.
®Abbiamo trattato del secondo delitto e stabilito il fatto che nessuno di noi pu• essere completamente scagionato dai sospetti. Veniamo ora alla morte del generale Macarthur, avvenuta questa mattina. Chiunque di voi ritenga di avere un alibi, lo fornisca nel modo pi— esauriente. Io stesso dichiaro subito che non ho un alibi valido. Ho passato la mattina sulla terrazza, meditando sulla singolare situazione in cui ci troviamo. Sono rimasto seduto su quella sedia finch, il gong non ci ha chiamato, ma ci sono stati, immagino, diversi momenti in cui, inosservato, avrei potuto scendere fino al mare, uccidere il generale e tornare alla mia sedia. Posso solo affermare che non ho mai lasciato la terrazza. E date le circostanze, la mia parola non basta. Ci devono essere prove.¯
®Io sono rimasto con il dottor Armstrong e il signor Lombard tutta la mattina¯ dichiar• Blore. ®Loro possono testimoniarlo.¯
®A un certo punto, per•, Š tornato a casa per cercare una corda¯ ribatt, il dottor Armstrong.
®Certo. Sono andato e tornato direttamente. Voi due lo sapete.¯
Armstrong osserv•: ®E' rimasto via a lungo...¯.
Blore si fece scarlatto. ®Cosa diavolo intende dire, dottore?¯
®Ho semplicemente detto che Š rimasto via per parecchio tempo.¯
®Dovevo trovare una corda, no? Non si possono mettere le mani su un pezzo di corda cos per caso, al primo momento.¯
®Durante l'assenza dell'ispettore Blore, voi due siete rimasti insieme?¯ chiese il giudice Wargrave.
Armstrong rispose con foga: ®Certo. CioŠ... Lombard si Š allontanato per pochi minuti. Io sono rimasto dov'ero¯.
Lombard spieg• con un sorriso: ®Mi era venuta in mente la possibilit… di improvvisare un eliografo per trasmettere un messaggio alla terraferma e volevo cercare il punto migliore. Sono rimasto via solo pochi minuti¯.
Armstrong annu. ®E' verissimo. Non abbastanza per commettere un delitto, lo garantisco.¯
®Nessuno di voi due ha guardato l'orologio?¯ chiese il giudice.
®Be', no.¯
®Io non l'avevo¯ disse Lombard.
Il giudice non si scompose. ®Pochi minuti Š un'espressione molto vaga.¯ Si volse verso la donna che sedeva rigida con il suo lavoro a maglia in grembo. ®Signorina Brent?¯
®Ho fatto una passeggiata con la signorina Claythorne fino al punto pi— alto dell'isola. Poi, mi sono seduta sulla terrazza, al sole.¯
®Non mi pare di averla notata, sulla terrazza¯ disse il giudice.

®No, ero dietro l'angolo della casa, verso oriente. L□ ero riparata dal vento.¯
®E vi Š rimasta fino all'ora di pranzo?¯
®S□.¯
®Signorina Claythorne?¯
Vera rispose, pronta e precisa: ®Prima, sono stata con la signorina Brent, poi ho passeggiato un po' da sola. Infine, sono scesa al mare e ho parlato col generale Macarthur¯.
Il giudice la interruppe. ®A che ora?¯
Vera fu vaga, per la prima volta. ®Non so. Circa un'ora prima di pranzo, credo. Forse anche meno.¯
®E' stato dopo che noi gli avevamo parlato, o prima?¯ domand• Blore.
®Non so. Ma lui era... era molto strano.¯ Vera rabbrivid□ visibilmente.
®In che senso era strano?¯ volle sapere il giudice.
Vera rispose a voce bassa: ®Ha detto che dobbiamo morire tutti. Ha detto che stava l□ a aspettare la fine. Mi ha spaventata...¯.
Il giudice annu□. ®Che cosa ha fatto poi?¯
®Sono tornata in casa. Poco prima di pranzo sono uscita di nuovo e ho risalito la collina dietro la casa. Ero terribilmente irrequieta.¯
Il giudice Wargrave si accarezz• il mento. ®Rimane Rogers, sebbene io dubiti molto che le sue dichiarazioni possano aggiungere qualcosa di utile a quello che gi… sappiamo.¯
Rogers, convocato davanti alla "corte", aveva ben poco da dire. Era stato occupato tutta la mattina a sbrigare i lavori domestici e preparare il pranzo. Aveva servito i cocktail sulla terrazza, prima di pranzo, e era andato a trasportare le sue cose dalla camera all'ultimo piano a un'altra del piano inferiore. Non aveva guardato fuori delle finestre, durante la mattinata, non aveva visto nulla che potesse fare un po' di luce sulla morte del generale Macarthur. Ma poteva senz'altro giurare che c'erano otto statuine di porcellana, quando aveva apparecchiato la tavola.
Al termine della testimonianza di Rogers, ci fu una pausa. Il giudice si schiar□ la voce. Lombard mormor• a Vera Claythorne: ®Adesso viene la ricapitolazione!¯.
®Abbiamo indagato sulle circostanze di queste tre morti, facendo del nostro meglio¯ cominci• il giudice. ®Mentre in alcuni casi gli indizi sono contro certe persone, non possiamo stabilire definitivamente che una data persona sia al disopra d'ogni sospetto. Ribadisco la mia convinzione che una delle sette persone riunite in questa stanza Š un criminale pericoloso, probabilmente un pazzo. Ma non abbiamo alcuna prova circa la sua identit…. Tutto quello che possiamo fare, nella situazione attuale, Š considerare quali provvedimenti si possono prendere per comunicare con la terraferma in cerca d'aiuto, e nell'eventualit… che i soccorsi tardino ad arrivare, come Š anche

troppo probabile date le condizioni atmosferiche, quali misure dobbiamo adottare per la nostra salvezza.
®Vorrei chiedervi di riflettere su questo e di darmi tutti i suggerimenti che possano venirvi in mente. Frattanto, vi esorto a stare in guardia. Finora l'assassino ha avuto un compito facile perch, le sue vittime erano senza sospetto. D'ora in poi, Š nostro dovere sospettare di tutti. Uomo avvisato, mezzo salvato. Non correte rischi e state sempre in guardia contro il pericolo. Questo Š tutto.¯
Philip Lombard mormor•: ®L'udienza Š sospesa¯.

10.
®Lei non crede a tutto questo?¯ domand• Vera a Philip Lombard. Sedevano sul davanzale del soggiorno. Fuori, la pioggia scrosciava a dirotto e il vento urlava, lanciando raffiche paurose contro i vetri.
Lombard pieg• leggermente la testa da una parte prima di rispondere.
®Vuol sapere se credo che il vecchio Wargrave abbia ragione quando sostiene che si tratta di uno di noi?¯
®S□.¯
Philip Lombard disse lentamente: ®E' difficile stabilirlo. A rigor di logica ha ragione, eppure...¯.
Vera quasi gli tolse la parola di bocca. ®Eppure sembra incredibile!¯
Philip Lombard fece una smorfia. ®Tutta la faccenda Š incredibile. Ma, dopo la morte di Macarthur, non c'Š pi— dubbio, almeno su un punto. Non si tratta di disgrazie o di suicidi. Si tratta senz'altro di assassinio. E finora gli assassinii sono tre.¯
Vera rabbrivid□. ®E' come un incubo¯ mormor•. ®Io continuo a sentire che cose simili non possono accadere...¯
®Lo so¯ disse Philip, comprensivo. ®E' come se, fra un minuto, qualcuno dovesse bussare alla porta e portarci il tŠ del mattino.¯
®Oh, come vorrei che fosse cos□!¯ esclam• Vera.
Philip Lombard ribatt,, serio: ®Ma non Š cos□. Ci siamo tutti, dentro quest'incubo. E d'ora in poi, dobbiamo stare bene in guardia¯.
Vera domand•, con voce bassa e tremante: ®Se... se Š uno di loro, chi pensa che sia?¯.
Philip Lombard sorrise. ®Vedo che sta escludendo noi due¯ osserv•. ®Ebbene, ha ragione. Io so di non essere l'assassino, e non posso scorgere proprio nulla di insano in lei, Vera. Per me, Š una delle ragazze pi— normali che abbia mai incontrato, una ragazza con la testa perfettamente a posto. Sarei pronto a scommetterci.¯
Con un sorriso leggermente forzato, Vera lo ringrazi•.
®E adesso, signorina Claythorne, non vuol proprio ricambiare il complimento?¯
Vera esit• un istante. ®Lei ha ammesso, e lo sa, di non considerare la

vita umana come cosa sacra, eppure non posso credere che sia l'uomo... l'uomo che ha registrato quelle parole sul disco.¯

®Giustissimo¯ ammise Lombard. ®Se io dovessi commettere uno o pi— delitti sarebbe solo per il vantaggio che ne potrei ricavare. Questa espiazione in massa non Š nel mio stile. Bene, allora elimineremo noi stessi e ci concentreremo sugli altri cinque. Chi Š U. N. Owen? Le dir•, tirando a indovinare e senza basarmi assolutamente su nulla, che io voterei per Wargrave.¯

®Oh!¯ Vera sembrava sorpresa. Indugi• a riflettere, poi domand•: ®Perch,?¯.

®Difficile spiegarlo esattamente. Ma, tanto per cominciare, Š un vecchio e ha presieduto in tribunale per anni. Sarebbe a dire che ha fatto la parte dell'Onnipotente per mesi e mesi, ogni anno. Questo pu• dare alla testa, in qualche caso. Uno si abitua a considerarsi ultrapotente, con in mano i fili della vita e della morte. Cos□, un bel giorno, gli scatta qualcosa nel cervello e vuol fare un passo avanti, diventare carnefice e giudice straordinario.¯

®S□, immagino sia possibile...¯

®E lei per chi voterebbe?¯

Senza alcuna esitazione, Vera rispose: ®Per il dottor Armstrong¯.

Lombard emise un fischio. ®Il dottore? Io, invece, l'avrei messo per ultimo nella lista.¯

Ma Vera scosse il capo. ®Oh, no! Due morti sono dovute a avvelenamento. Questo indicherebbe la mano di un medico. E poi, non si pu• negare che l'unica cosa che la signora Rogers ha certamente bevuto Š stata quel sonnifero che le ha dato lui.¯

®S□, Š vero¯ ammise Lombard.

®Se un medico impazzisce, ci vuole tempo prima che gli altri lo sospettino¯ insistette Vera. ®E in genere, i dottori lavorano troppo, logorandosi i nervi.¯

®S□, ma dubito che il dottor Armstrong possa aver ucciso Macarthur. Non ne avrebbe avuto il tempo, durante il breve intervallo in cui l'ho lasciato solo: sempre che non sia andato e tornato in un minuto, e dubito che sia abbastanza allenato alla corsa per riuscirci.¯

®Pu• non averlo fatto allora. Ne ha avuto l'occasione pi— tardi.¯

®Quando?¯

®Quando Š andato a chiamare il generale per dirgli che il pranzo era pronto.¯

Philip fischi• ancora, piano. ®Dunque, pensa che l'abbia ucciso in quel momento? Ci voleva un gran sangue freddo.¯

Vera disse, impaziente: ®E che rischio correva? Nessun altro, qui, ha cognizioni di medicina. Lui pu• affermare benissimo che un uomo Š morto da un'ora. Chi potrebbe contraddirlo?¯.

Philip la guard• pensieroso. ®Sa? Questa Š un'idea molto geniale. Mi domando...¯

®Chi Š, signor Blore? Ecco quello che vorrei sapere. Chi Š?¯ Il viso di Rogers era tormentato. Le sue dita stringevano convulsamente lo straccio per lucidare che teneva in mano.
®Eh, ragazzo mio, qui sta il problema!¯ disse l'ex ispettore Blore.
®Uno di noi, ha detto il signor Wargrave. Ma chi? Ecco quello che vorrei sapere. Chi Š la bestia in sembianze umane?¯
®Questo¯ ammise Blore ®Š quanto tutti noi vorremmo sapere.¯
®Ma lei ha un'idea, signor Blore¯ disse Rogers. ®Non Š vero?¯
®Potrei averla¯ rispose Blore, lentamente. ®Ma non ho prove su cui basarla. Potrei ingannarmi. Tutto quello che posso dire Š che, se non mi sbaglio, la persona in questione ha un incredibile sangue freddo, incredibile davvero.¯
Rogers si asciug• il sudore sulla fronte. ®E' un brutto sogno, ecco cos'Š¯ comment•.
®Lei non ha qualche idea, Rogers?¯ chiese Blore, guardandolo curiosamente.
Il maggiordomo scosse la testa. Disse, sempre con voce rauca: ®Non so... Non so niente. E Š questo che mi spaventa, che mi terrorizza. Non avere nessuna idea...¯.

Il dottor Armstrong proruppe con veemenza: ®Dobbiamo andarcene di qui! Dobbiamo, dobbiamo! A tutti i costi!¯.
Il giudice Wargrave guard• pensieroso fuori della finestra della sala da fumo. Giocherellava con gli occhiali. ®Naturalmente, io non pretendo d'essere un meteorologo¯ disse. ®Ma Š assai poco probabile che una imbarcazione possa raggiungerci, prima di ventiquattr'ore, anche se al villaggio conoscessero la nostra situazione. E anche allora soltanto se il vento si calma.¯
Il dottor Armstrong si prese la testa tra le mani. ®E intanto, possiamo essere tutti assassinati nei nostri letti?¯
®Spero di no¯ ribatt, il giudice. ®Io ho intenzione di prendere tutte le precauzioni possibili contro una simile evenienza.¯
Nella mente del dottor Armstrong balen• il pensiero che un vecchio come il giudice era pi— attaccato alla vita di quanto non lo sarebbe stato un giovane. Nella sua lunga carriera si era spesso meravigliato di questo fatto. E ora, ecco qui: lui aveva forse vent'anni meno di Wargrave e un istinto di conservazione non altrettanto forte.
Il giudice pensava: "Assassinati nei nostri letti! Questi dottori sono tutti uguali. Non sanno dire altro che frasi fatte".
®Ci sono state gi… tre vittime¯ gli fece osservare il medico.
®Certo. Ma non erano preparate all'attacco. Noi lo siamo.¯
Il dottor Armstrong disse con amarezza: ®Che cosa possiamo fare? Presto o tardi...¯.
®Io credo¯ ribatt, il giudice Wargrave ®che ci siano parecchie cose da

fare.¯
®Non abbiamo neppure una lontana idea di chi possa essere...¯
Il giudice si stropicci• il mento. ®Be', vede, non direi proprio cos□.¯
Armstrong lo fiss•. ®Vuol dire che lei SA?¯
Wargrave rispose, cauto: ®Per quanto riguarda le prove, del genere richiesto in tribunale, ammetto di non averne. Ma, riesaminando tutta la faccenda, mi sembra che una persona sia chiaramente sospettabile¯.
Armstrong lo fiss• ancora. ®Non capisco.¯

La signorina Brent sal□ nella sua camera da letto. Prese la Bibbia e and• a sedersi vicino alla finestra. Apr□ il libro. Dopo un minuto di esitazione, lo mise da parte e si avvicin• alla toilette. Da un cassetto tolse un taccuino rilegato in pelle nera. Lo apr□ e cominci• a scrivere.

"E' avvenuta una cosa terribile. Il generale Macarthur Š morto. (Suo cugino aveva sposato Elsie MacPherson.) Non c'Š dubbio che si tratti di un assassinio. Dopo pranzo, il giudice ci ha fatto un discorso molto interessante. E' convinto che l'assassino sia uno di noi. Questo significa che uno di noi Š posseduto dal demonio. Io l'avevo gi… sospettato. Ma quale di noi? Tutti se lo domandano. Io sola so..."

Per un po', rimase seduta senza muoversi. Gli occhi le si velarono. La matita le si agit• convulsa fra le dita. A lettere maiuscole, incerte, scrisse: IL NOME DELL'ASSASSINO E' BEATRICE TAYLOR...
Chiuse gli occhi. D'improvviso, con un sussulto, si riscosse. Guard• il taccuino. Con un'esclamazione di collera, cancell• i caratteri ineguali dell'ultima frase. Disse a bassa voce: ®L'ho scritta io? Proprio io? Sto diventando pazza...".

La tempesta aument• di violenza. Il vento ululava intorno alla casa. Tutti erano nel soggiorno. Sedevano apatici, l'uno accanto all'altro. E si osservavano a vicenda. Quando Rogers entr• con il vassoio del tŠ, tutti sobbalzarono.
®Devo tirare le tende?¯ domand• Rogers.
Ricevuto l'assenso, accost• le tende e accese le lampade. La stanza si fece meno tetra. Certo, domani, la tempesta sarebbe cessata e qualcuno sarebbe potuto venire: un battello sarebbe approdato...
®Vuole versare il tŠ, signorina Brent?¯ disse Vera.
La vecchia signorina rispose: ®No, lo faccia lei, cara. Quella teiera Š cos□ pesante... Ho perso due matasse della mia lana grigia. E' una seccatura¯.
Vera si mosse verso il tavolino da tŠ. Ci fu un allegro tintinnio di porcellane. Torn• la normalit….

Il benedetto, abituale tŠ del pomeriggio! Philip Lombard fece un'osservazione scherzosa. Blore rispose. Il dottor Armstrong raccont• una storiella buffa. Il giudice Wargrave, che pure detestava il tŠ, lo sorseggiava con aria di approvazione.
In quell'atmosfera d'improvvisa serenit…, giunse Rogers. E Rogers era sconvolto. Disse nervosamente: ®Scusate, signori, ma qualcuno sa che fine ha fatto la tendina della stanza da bagno?¯.
Lombard alz• la testa di scatto. ®La tendina della stanza da bagno? Cosa vuol dire, Rogers?¯
®E' sparita, signore, svanita. Sono andato a tirare tutte le tende e quella del gabin... della stanza da bagno non c'era pi—.¯
®C'era questa mattina?¯ domand• il giudice.
®S□, signore.¯
®Che genere di tendina era?¯ chiese Blore.
®Di seta cerata scarlatta. S'intonava con le piastrelle rosse.¯
®E Š sparita?¯ domand• Lombard.
®Sparita, signore.¯
Tutti si fissarono l'un l'altro.
®In fondo, che importa?¯ disse Blore, a fatica. ®E' pazzia... ma qui tutto Š pazzia. A ogni modo, non ha importanza. Non si pu• uccidere nessuno con una tendina di seta. Non pensiamoci pi—.¯
®S□, signore. Grazie, signore.¯ Rogers usc□, chiudendosi la porta alle spalle.
Nella stanza incombeva di nuovo l'incubo della paura. Furtivamente, ciascuno sorvegliava gli altri.

Arriv• l'ora di cena, il pasto fu consumato. Un pasto semplice, per lo pi— a base di cibi in scatola. Dopo, nel salotto, la tensione si fece quasi insopportabile.
Alle nove Emily Brent si alz•. ®Vado a letto ¯
®Anch'io¯ disse Vera.
Salirono le scale seguite da Lombard e da Blore. Fermi in cima ai gradini, i due uomini attesero che le donne entrassero nelle rispettive camere e chiudessero le porte. Udirono il rumore di due paletti tirati e di due chiavi girate nella serratura.
Blore disse, con un sorriso: ®Non c'Š davvero bisogno di consigliar loro di chiudere la porta¯.
®Be', almeno quelle due sono a posto per la notte¯ comment• Lombard.
Scese e l'altro lo segu□.

I quattro uomini andarono a letto un'ora pi— tardi. Salirono tutti insieme. Rogers, dalla sala da pranzo dove stava preparando la tavola per la colazione del giorno dopo, li vide passare. Poi, li ud□ fermasi sul pianerottolo del piano superiore.
®E' inutile che vi consigli, signori, di chiudere a chiave la porta¯

disse il giudice.
®E di mettere una sedia sotto la maniglia¯ aggiunse Blore. ®C'Š sempre modo di aprire le serrature dal di fuori.¯
®Mio caro Blore¯ osserv• Lombard ®il guaio Š che lei ne sa una pi— del diavolo.¯
Il giudice salut•, con tono grave. ®Buona notte, signori. Mi auguro ci si possa incontrare tutti, sani e salvi, domattina.¯
Rogers usc dalla sala da pranzo e sgusci• su per la scala, fino a met…. Vide quattro figure oltrepassare quattro porte, ud girare quattro chiavi e tirare quattro paletti. Annu. ®Cos va bene¯ mormor•.
Torn• nella sala da pranzo. S, tutto era pronto per il mattino. I suoi occhi si posarono sul cristallo al centro della tavola con le sette statuine di porcellana. Un improvviso sorriso gli illumin• la faccia. ®Far• io in modo che nessuno combini scherzi, questa notte¯ disse sottovoce.
Attravers• la stanza e chiuse a chiave la porta che dava nella dispensa. Poi, pass• dalla porta che dava nel vestibolo, la chiuse a chiave e si mise la chiave in tasca. Quindi, spente le luci, si affrett• su per le scale verso la sua nuova camera da letto.
Non c'era che un solo possibile nascondiglio in quella camera: il grande guardaroba. Vi guard• dentro immediatamente. Poi, chiusa a chiave la porta e tirato il paletto, si prepar• per coricasi. "Niente scherzi con i negretti di porcellana, stanotte" si disse. "Ci ho pensato io..."

11.
Philip Lombard aveva l'abitudine di svegliarsi all'alba. E cos accadde anche quel mattino. Si sollev• sul gomito e rimase in ascolto. Il vento si era un po' calmato, ma soffiava ancora. Non si udiva rumore di pioggia... Alle otto il vento soffiava pi— forte, ma Lombard non lo udiva. Si era riaddormentato.
Alle nove e mezzo sedeva sull'orlo del letto, guardando l'orologio. Se lo accost• all'orecchio. Poi, stir• le labbra sui denti in quel suo curioso sorriso da lupo. Disse sottovoce: ®Mi pare che sia ora di risolvere in qualche modo questa faccenda¯.
Alle dieci meno venticinque, bussava alla porta chiusa della camera di Blore. Questi apr con cautela. Aveva i capelli arruffati e gli occhi ancora gonfi di sonno.
®Ha dormito fino a quest'ora? Be', significa che ha la coscienza pulita¯ gli disse Lombard, affabile.
®Che succede?¯ domand• Blore, seccato.
®Nessuno l'ha chiamata o le ha portato il tŠ? Sa che ora Š?¯
Blore si gir• a guardare un piccolo orologio da viaggio sul tavolino

da notte. ®Venti minuti alle dieci! Non credevo di poter dormire tanto. Dov'Š Rogers?¯
®E il caso di rispondere con l'eco: dov'Š?¯
®Che cosa vuol dire?¯ replic• Blore, aspro.
®Voglio dire che manca Rogers. Non Š in camera sua o altrove. Non ha messo l'acqua a bollire in cucina, n, acceso il fuoco.¯
®Dove diavolo pu• essersi cacciato?¯ disse Blore. ®In giro per l'isola? Mi lasci un momento per vestirmi. Intanto, veda se gli altri sanno qualcosa.¯
Philip Lombard assent□. Pass• dall'una all'altra delle porte chiuse. Trov• Armstrong gi… alzato e quasi vestito. Il giudice Wargrave, come Blore, dovette essere svegliato. Vera Claythorne era vestita. La camera di Emily Brent era vuota.
La piccola compagnia cominci• a perquisire la casa. La camera di Rogers, come aveva gi… accertato Philip Lombard, era vuota. Trovarono il letto disfatto, il rasoio, la spugna e il sapone umidi.
®Per alzasi, si Š alzato¯ disse Lombard.
Vera sugger□, con una voce bassa che tentava di rendere ferma e tranquilla: ®Non potrebbe essersi... nascosto da qualche parte... aspettandoci?¯.
®Mia cara ragazza, io sono pronto a pensare qualsiasi cosa e di ciascuno di noi!¯ rispose Lombard. ®Il mio consiglio Š che si resti tutti uniti finch, non lo troviamo.¯
®Dev'essere fuori, da qualche parte!¯ esclam• Armstrong.
Blore, che li aveva raggiunti, vestito ma non ancora rasato, domand•: ®E dove si Š cacciata la signorina Brent?... Questo Š un altro mistero¯.
Ma, appena furono nel vestibolo, Emily entr• dalla porta d'ingresso. Indossava l'impermeabile. ®Il mare Š ancora agitato¯ disse. ®Credo che nessun battello possa prendere il largo, oggi.¯
Blore esclam•: ®E' andata in giro per l'isola tutta sola, signorina Brent? Non capisce che Š una cosa estremamente imprudente?¯.
®Le assicuro, signor Blore, che mi sono guardata intorno con estrema attenzione¯ ribatt, Emily Brent.
®Non le Š capitato di vedere Rogers?¯ le chiese Blore.
La signorina Brent alz• le sopracciglia. ®Rogers? No, non l'ho visto stamattina. Perch,?¯
Il giudice Wargrave, vestito, rasato e con la dentiera ben sistemata, scese le scale. Si diresse verso la porta aperta della sala da pranzo. Osserv•: ®Ah, Rogers ha gi… apparecchiato per la colazione¯.
®Potrebbe averlo fatto ieri sera¯ disse Lombard.
Tutti entrarono nella stanza, guardando le stoviglie ben sistemate e le posate lucenti, la fila delle tazze sulla credenza, la sottocoppa di feltro pronta per la caffettiera. E fu Vera a notarlo per prima. Afferr• il braccio del giudice con una stretta che gli fece abbozzare

una smorfia di dolore.
®I negretti! Guardate!¯ grid•.
Al centro della tavola, c'erano soltanto sei statuine di porcellana.

Lo trovarono poco dopo. Era nella piccola lavanderia oltre il cortile. Stava tagliando la legna per accendere il fuoco in cucina. Teneva ancora in mano l'accetta. Un'ascia pi— grande, pesante, era appoggiata contro la porta: il metallo era macchiato di scuro. Spiegava anche troppo bene la profonda ferita nel cranio di Rogers..

®Perfettamente chiaro¯ disse Armstrong. ®L'assassino gli Š scivolato alle spalle, ha sollevato l'ascia una volta sola e l'ha lasciata ricadere mentre la vittima era china in avanti.¯
Blore si dava da fare con il manico dell'ascia e il setaccio della farina preso in cucina. Il giudice Wargrave domand•: ®Occorreva una gran forza fisica, dottore?¯.
®Anche una donna avrebbe potuto farlo, se Š questo che intende¯ rispose Armstrong gravemente. Lanci• intorno un rapido sguardo. Vera Claythorne e Emily Brent si erano ritirate in cucina. ®La ragazza avrebbe potuto farlo facilmente: Š un tipo atletico. In apparenza la signorina Brent Š fragile, ma quel tipo di donna ha spesso una notevole forza muscolare. E non dobbiamo dimenticare che una persona squilibrata ha spesso una forza fisica insospettata.¯
Il giudice assent□, pensieroso. Blore, che era in ginocchio, intento al suo lavoro, si alz• con un sospiro. ®Nessuna impronta¯ annunzi•. ®Il manico Š stato pulito dopo il delitto.¯
Si ud□ una risata improvvisa e tutti si volsero bruscamente. Vera Claythorne era nel cortile. Gridava con voce acuta, scossa da selvaggi scoppi di risa: ®Ci sono api o vespe, in quest'isola? Ditemelo. Dove ci forniamo di miele? Ah, ah!¯.
Tutti la fissavano sbalorditi, senza comprendere, come se quella ragazza, indubbiamente sana e equilibrata, fosse impazzita sotto i loro occhi.
Vera continu• a gridare, con quella voce acuta e innaturale: ®Non guardatemi cos□, come se mi credeste matta! E' perfettamente sensato quello che vi domando. Api, alveari, api! Non capite? Non avete letto quella poesia idiota? E' nelle nostre camere, messa l□ per farcela studiare bene! Saremmo dovuti venire subito a cercare qui, se avessimo avuto un po' di cervello. "Sette poveri negretti / legna andarono a spaccar". E il verso che segue... Io la so tutta a memoria, vi dico! "I sei poveri negretti / giocan con un alvear..." Ecco perch, vi domando se ci sono api o vespe nell'isola. Non Š buffo? Non Š straordinariamente buffo...?¯.
Scoppi• di nuovo a ridere convulsamente. Il dottor Armstrong le si avvicin•. Sollev• la mano e la colp□ col palmo sulla guancia.

Vera boccheggi•, singhiozz• e deglut□. Rimase immobile per un momento. Poi disse: ®Grazie... Ora va meglio¯. La voce le era tornata calma e controllata: la voce di una perfetta maestra di ginnastica.
Si volse, attravers• il cortile e torn• in cucina. ®La signorina Brent e io prepariamo la colazione. Non potreste... portarci della legna per accendere il fuoco?¯ Il segno della mano di Armstrong spiccava ancora sulla sua guancia.
Quando fu sparita in cucina, Blore comment•: ®Bene, dottore, ha trovato il rimedio giusto¯.
®Non potevo farne a meno. Non possiamo trovarci a dover affrontare crisi isteriche oltre a tutto il resto¯ disse Armstrong in tono di scusa.
®Ma Vera Claythorne non mi pare un tipo isterico¯ osserv• Lombard.
Armstrong lo ammise. ®Oh, no. Una brava ragazza sana e ragionevole. Non Š stato che lo choc cos□ improvviso. Pu• accadere a chiunque.¯
Rogers aveva gi… spaccato una certa quantit… di legna, prima d'essere ucciso. Gli uomini la raccolsero e la portarono in cucina. Vera e Emily si davano da fare. La signorina Brent aveva preparato il fornello. Vera stava affettando la pancetta.
Emily Brent disse: ®Grazie. Faremo il pi— presto possibile, una mezz'ora o tre quarti al massimo. L'acqua deve bollire¯.

®Sa che cosa penso?¯ chiese Blore con voce bassa e rauca a Philip Lombard.
Lombard rispose: ®Se sta per dirmelo, Š inutile che mi sforzi a indovinare¯.
L'ex ispettore era un uomo che non afferrava le sfumature d'ironia.
®Ci fu un caso, in America¯ continu• gravemente ®Un vecchio signore e sua moglie: tutti e due uccisi a colpi d'ascia. In pieno mattino. Nessuno in casa, a eccezione della figlia e della domestica. La domestica, fu provato, non aveva potuto ucciderli. La figlia era una rispettabile zitella di mezza et…. Sembrava incredibile. Cos□ incredibile che l'assolsero. Ma non trovarono mai altra spiegazione.¯
Fece una pausa. ®Ci ho ripensato, quando ho visto l'ascia... e poi quando sono andato in cucina e l'ho vista l…, calma e imperturbabile. Non ha battuto ciglio. Quella ragazza ha avuto un attacco isterico... be', Š naturale, proprio la reazione che ci si aspetta in casi simili, non le pare?¯
®E' possibile¯ ammise Philip Lombard, laconico.
Blore continu•: ®Ma l'altra! Cos□ tranquilla, con addosso quel grembiule... il grembiule della signora Rogers, immagino... che ci dice: "La colazione sar… pronta fra mezz'ora circa". A mio parere, quella donna Š pazza! Un'infinit… di vecchie zitelle diventano cos□: non voglio dire che si diano all'omicidio su larga scala, ma certo la testa a posto finiscono per non averla pi—. Sfortunatamente, a questa

qui il cervello Š girato nel modo che sappiamo. Mania religiosa, crede d'essere uno strumento di Dio: qualcosa del genere, insomma. Se ne sta seduta in camera a leggere la Bibbia...¯.
Philip Lombard sospir•. ®Questa non Š una prova di squilibrio mentale, Blore.¯
Ma Blore insistette, ostinato come un mulo che si affatichi su per una salita: ®E poi se ne va fuori, con l'impermeabile, e dice che Š andata a guardare il mare¯.
L'altro scosse la testa. ®Rogers Š stato ucciso mentre spaccava la legna: cioŠ, mentre era intento al primo lavoro da fare appena alzato. La Brent non avrebbe avuto bisogno di passare ore in giro per l'isola. Se vuole la mia opinione, l'assassino di Rogers ha avuto l'astuzia di rimettersi a letto, ben avvolto nelle coperte, a russare.¯
®Lei non capisce il mio punto di vista, signor Lombard. Se la donna fosse innocente, avrebbe avuto un terrore pazzo a andarsene in giro da sola. Lo avrebbe fatto soltanto se avesse saputo che non aveva niente da temere. In conclusione, se lei stessa Š l'assassina.¯
®Questo Š certo un argomento valido. S□, non ci avevo pensato.¯ E Lombard aggiunse con un cupo sorriso: ®Meno male che lei non sospetta di me... per ora¯.
®Avevo cominciato a pensare a lei¯ riconobbe Blore con l'aria di chi si vergognava un po' ®con quel revolver e quella strana storia che ci ha raccontato... o che non ci ha voluto raccontare. Ma mi sono reso conto che sarebbe stato troppo ovvio.¯ S'interruppe e poi concluse: ®Spero che lei pensi lo stesso di me¯.
®Potrei sbagliarmi, naturalmente¯ replic• Philip ®ma non mi pare che abbia abbastanza fantasia per fare un lavoro del genere. Tutto quello che posso dire Š che, se il colpevole Š lei, Š anche un attore dei pi— consumati e mi levo tanto di cappello.¯ Abbass• la voce. ®In confidenza, Blore, e pensando che probabilmente tutti e due saremo gi… freddi prima di domani, Š proprio vera quella faccenda della falsa testimonianza ai danni dell'indiziato?¯
A disagio, Blore si appoggi• prima su un piede, poi sull'altro. ®E' inutile negarlo, ora. Oh, be', Landor era innocente, c'Š poco da dire. La banda mi aveva messo con le spalle al muro e cos□ decidemmo di sbarazzarci di lui per un bel po'. Ma non ammetterei questo se...¯
®Se ci fossero qui dei testimoni¯ termin• Lombard con un sorriso. ®Ma non ci siamo che noi due. Be', spero che almeno ne abbia ricavato qualcosa.¯
®Non quanto era nei patti. Gente avara, la banda Purcell. Ma mi sono guadagnato la promozione.¯
®E Landor si Š preso la condanna e Š morto in prigione.¯
®Non potevo sapere che sarebbe morto, no?¯ scatt• Blore.
®No, quella Š stata una sfortuna per lei.¯
®Per me? Per Landor, vorr… dire.¯

®Anche per lei. Perch,, di conseguenza, sembra che anche la sua vita sia destinata a terminare spiacevolmente troppo presto.¯
®Io?¯ Blore lo fiss• sorpreso. ®Crede che far• la fine di Rogers e degli altri? Io no! So badare a me stesso, gliel'assicuro.¯
®Oh, be'... a me non piace scommettere¯ disse Lombard. ®E in ogni caso, se lei morisse non potrebbe pagare la scommessa.¯
®Ehi, signor Lombard, cosa intende dire?¯
Philip Lombard mostr• i denti nel suo sorriso da lupo. ®Intendo dire, mio caro Blore, che secondo me non c'Š scampo per lei.¯
®Cosa?¯
®La sua assoluta mancanza d'immaginazione la rende un bersaglio ideale. Un criminale ricco di fantasia come U. N. Owen pu• colpirla quante volte gli - o "le" - pare e piace.¯
Blore si fece scarlatto. ®E lei, allora?¯ domand•, furioso.
Il viso di Lombard assunse un'espressione dura e minacciosa. ®Io ho una discreta immaginazione. Mi sono trovato in situazioni poco facili, prima d'ora, e ne sono uscito illeso. Credo - non dir• di pi—, ma credo - che uscir• anche da questo ginepraio.¯

Le uova friggevano nella padella. Vera, mentre faceva tostare il pane, pensava: "Perch, mi sono comportata scioccamente, da isterica? E' stato uno sbaglio. Sta' calma, ragazza mia, sta' calma". Era stata sempre cos fiera del suo equilibrio e del suo sangue freddo!
"La signorina Claythorne Š stata meravigliosa, con grande sangue freddo si Š lanciata a nuoto dietro Cyril..."
Perch, pensare a questo, ora? Tutto era passato, passato... Cyril era scomparso molto prima che lei si avvicinasse allo scoglio. Si era sentita prendere dalla corrente che la portava al largo, e si era abbandonata, nuotando tranquilla, lasciandosi trascinare, finch, non era arrivata la barca... Tutti avevano lodato il suo coraggio e il suo sangue freddo.
"Ma Hugo no. Hugo l'aveva semplicemente fissata". Come le faceva male, anche adesso, pensare a Hugo... "Dov'era? Che cosa faceva? Era fidanzato... sposato?"
Emily Brent l'avvert, aspra: ®Vera, quella fetta sta bruciando¯.
®Oh, Š vero, signorina Brent, mi dispiace. Che stupida!¯
Emily Brent tolse l'ultimo uovo dal grasso soffritto. Vera, preparando un'altra fetta di pane da tostare, disse in tono strano: ®Lei Š meravigliosamente calma, signorina Brent¯.
®Sono stata educata a non perdere la testa e a non eccitarmi mai¯ rispose Emily Brent, serrando le labbra.
"Repressa fin da bambina... Questo spiega molte cose..." pens• Vera.
®Non ha paura?¯ disse. Fece una pausa e aggiunse: ®Oppure non le importa di morire?¯.
Morire! Fu come se un piccolo alato rasoio attraversasse

all'improvviso la solida massa congelata del cervello di Emily Brent. Morire? Ma lei non sarebbe morta! Gli altri potevano morire, s□, ma non lei, Emily Brent. Quella ragazza non capiva niente! Lei non aveva paura, naturalmente: nessuno dei Brent aveva mai avuto paura. Tutti nella sua famiglia erano appartenuti all'esercito. Avevano affrontato la morte impassibili, vissuto una vita irreprensibile come lei, Emily Brent, aveva vissuto una vita irreprensibile... Non aveva mai fatto nulla di cui dovesse vergognarsi... E perci•, naturalmente, LEI non sarebbe morta...
"Il Signore provvede alle sue creature." "Non conoscerai il terrore di notte, n, la freccia che scocca di giorno..." Era giorno adesso: non c'era terrore. "Nessuno di noi lascer… quest'isola." Chi l'aveva detto? Ma certo, il generale Macarthur, che aveva un cugino sposato con Elsie MacPherson. Sembrava che il suo destino non lo interessasse. Anzi, era parso contento all'idea di morire. Malvagio! Un sentimento simile era sacrilego. Certa gente d… cos□ poco valore alla vita che finisce per togliersela. "Beatrice Taylor"...
La notte scorsa aveva sognato Beatrice. L'aveva vista fuori della finestra, con il viso premuto contro i vetri. Si lamentava e le chiedeva di farla entrare. Ma Emily Brent non aveva voluto farla entrare. Perch,, se l'avesse fatto, qualcosa di terribile sarebbe accaduto...
Emily torn• in s, con un sussulto. Quella ragazza la stava osservando in modo strano. Allora, disse con tono disinvolto: ®E' tutto pronto, vero? Portiamo in sala la colazione¯.

Fu uno strano pasto. Tutti erano molto cortesi, premurosi con gli altri.
®Posso versarle ancora del caffŠ, signorina Brent?¯
®Signorina Claythorne, una fetta di prosciutto?¯
®Un'altra fetta di pane?¯
Sei persone, in apparenza nel pieno dominio di s, e normali.
Ma... internamente? I pi— diversi pensieri correvano in tondo come scoiattoli in gabbia...
"Che accadr… ora? Chi? Chi? Come?..."
"La cosa riuscir…? Non lo so. Ma vale la pena di tentare. Se si Š ancora in tempo, se si Š ancora in tempo..."
"Mania religiosa, questo Š il punto... Ma, a guardarla, non lo si crederebbe. Se mi sbagliassi..."
"E' una pazzia... Š tutta una pazzia. Io ci perdo la testa. Lana che scompare... le tendine di seta rossa... inspiegabile. Non riesco ad afferrare il nesso..."
"Quell'imbecille si Š bevuto ogni parola che gli ho detto. E' stato facile. Ma devo fare attenzione, molta attenzione."
"Sei statuine di porcellana... Soltanto sei. Quante ce ne saranno

stasera...?"
®Chi prende l'ultimo uovo?¯
®Marmellata?¯
®Grazie; un'altra fetta di pane?¯
Sei persone, che si comportavano in modo perfettamente normale.

12.

La colazione era terminata. Il giudice Wargrave si schiar la voce. Disse con il solito tono autorevole: ®Sarebbe il caso, credo, di discutere la situazione. Vogliamo trovarci, fra mezz'ora, in salotto?¯.
Tutti fecero un cenno o un mormorio di assenso. Vera cominci• a raccogliere le stoviglie. ®Ora sparecchio e lavo i piatti.¯
®Le porteremo tutto in cucina¯ disse Lombard.
®Grazie.¯
Emily Brent si alz• in piedi, ma fu costretta a sedere di nuovo. ®Oh, povera me!¯ esclam•.
®Qualcosa non va, signorina Brent?¯ domand• il giudice.
®Mi dispiace¯ si scus• Emily Brent. ®Volevo aiutare la signorina Claythorne, ma non so come mai... ho un po' di vertigini.¯
®Vertigini?¯ Il dottor Armstrong le si avvicin•. ®E' pi— che naturale. Choc ritardato. Le dar• qualcosa...¯
®No!¯ Quella parola le usc dalle labbra con la forza di un proiettile. Fece trasalire tutti. Il dottor Armstrong avvamp•. Il viso di lei tradiva paura, sospetto.
®Come preferisce, signorina Brent¯ disse freddamente il dottore.
La signorina replic•: ®Non voglio prendere niente, assolutamente niente. Voglio solo rimanere seduta tranquilla finch, le vertigini non mi saranno passate¯.
Terminarono di sparecchiare la tavola. Blore si offr di aiutare Vera.
®Io sono un tipo casalingo. Le dar• una mano, signorina Claythorne.¯
®Grazie.¯
La signorina Brent rimase sola in sala da pranzo. Per un po', distinse un debole mormorio di voci che veniva dalla cucina. Le vertigini stavano passando. Provava un senso di sonnolenza, ora, come stesse per addormentarsi. Aveva un ronzio nelle orecchie... o c'era veramente qualcosa che ronzava nella stanza? "Sembra un calabrone... un'ape" pens•.
Un momento dopo vide l'ape. Si stava arrampicando su per il vetro della finestra. Vera Claythorne aveva parlato di api, quella mattina. Api e miele... Le piaceva il miele. Il miele nel favo, che si fa colare attraverso una piccola borsa di lino. Cola, cola, cola...
C'era qualcuno nella stanza... qualcuno tutto bagnato e gocciolante... Beatrice Taylor che emergeva dal fiume...

Non aveva che da voltare la testa per vederla.
Ma non poteva voltare la testa...
Se avesse potuto gridare...
Ma non poteva gridare.
Non c'era nessun altro in casa. Era sola...
Ud dei passi: passi lenti e soffocati che le si avvicinavano alle spalle. I passi incerti della ragazza affogata...
Sentiva un odore di umido, di muffa...
Sul vetro, l'ape ronzava, ronzava...
E allora, avvert la puntura.
L'ape l'aveva punta sul collo...

Nel salotto, tutti aspettavano Emily Brent. ®Devo andare a cercarla?¯ chiese Vera.
®Un momento¯ disse Blore.
Vera sedette di nuovo. Tutti guardavano interrogativamente Blore.
L'ex ispettore aggiunse: ®Sentite, la mia opinione Š questa: per cercare il responsabile di queste morti non dobbiamo andare oltre la sala da pranzo. Io giurerei che quella donna Š l'assassino!¯.
®E il movente?¯ domand• Armstrong.
®Mania religiosa. Che ne dice, dottore?¯
®E' perfettamente possibile. Non ho nulla da eccepire. Ma, naturalmente, ci vogliono prove.¯
®Aveva un'aria strana, in cucina, mentre preparava la colazione. I suoi occhi...¯ disse Vera. Ebbe un brivido.
®Non si pu• giudicare da questo¯ intervenne Lombard. ®Ormai, abbiamo perso tutti la testa.¯
®C'Š un'altra cosa¯ continu• Blore. ®Emily Brent Š l'unica che non ha voluto dare spiegazioni dopo che abbiamo sentito quel disco al grammofono. Perch,? Perch, evidentemente non aveva da darne.¯
Vera si agit• sulla sedia. ®Questo non Š completamente vero. Lo ha detto a me... pi— tardi.¯
®Che cosa le ha detto, signorina Claythorne?¯ domand• Wargrave.
Vera ripet, la storia di Beatrice Taylor.
Il giudice osserv•: ®Una storia assolutamente plausibile. Personalmente, non avrei nessuna difficolt… a accettarla. E mi dica, signorina Claythorne, Emily Brent era turbata da un senso di colpa o di rimorso per come si Š comportata in quel caso?¯.
®No, affatto¯ rispose Vera. ®Era completamente impassibile.¯
®Cuori di pietra, queste vecchie zitelle!¯ comment• Blore. ®E Š tutta invidia, per lo pi—.¯
®Mancano cinque minuti alle undici¯ disse il giudice. ®Credo sia il caso di chiamare la signorina Brent.¯
®Non vuole prendere nessuna iniziativa?¯ intervenne Blore.
Il giudice rispose: ®Non vedo quale. Per ora, i nostri non sono che

sospetti. Comunque, prego il dottor Armstrong di osservare con la massima attenzione il comportamento della signorina. Andiamo in sala da pranzo¯.
Trovarono Emily Brent ancora seduta, cos come l'avevano lasciata: di spalle, non si notava nulla di anormale, tranne il fatto che lei non mostr• di accorgersi del loro ingresso. Ma poi videro il viso soffuso di sangue, le labbra bluastre e gli occhi fissi.
®E' morta!¯ grid• Blore.

Con voce tranquilla, il giudice Wargrave disse: ®Un altro di noi assolto... troppo tardi¯.
Armstrong si chin• sulla morta. Le annus• le labbra, scosse la testa, scrut• sotto le palpebre.
®Com'Š morta, dottore?¯ chiese Lombard. ®Stava bene quando l'abbiamo lasciata qui.¯
L'attenzione di Armstrong fu attratta da un segno, a destra, sul collo. ®Ecco il foro di una siringa ipodermica¯ disse.
Si ud un ronzio accanto alla finestra. Vera grid•: ®Guardate, un'ape! Un'ape o una vespa... Ricordate quello che ho detto stamattina?¯.
®Non Š stata un'ape che l'ha punta! E' stata una mano con una siringa¯ replic• Armstrong, cupo.
Il giudice gli domand•: ®Di quale veleno si tratta?¯.
®Cos, a prima vista, cianuro. Probabilmente cianuro di potassio, come per Marston. Dev'essere morta quasi immediatamente, per asfissia.¯
®Ma quell'ape non pu• essere una coincidenza!¯ grid• di nuovo Vera.
Lombard disse, cupo: ®Oh, no, non Š una coincidenza. E' un tocco di colore locale da parte del nostro assassino. Dev'essere un tipo ameno. Gli piace attenersi il pi— esattamente possibile a quella dannata filastrocca per ragazzini¯. Per la prima volta, la sua voce era alterata, quasi stridula, come se i nervi, rinsaldati da una lunga carriera di giochi d'azzardo e di rischiose imprese, avessero infine ceduto. ®E' una cosa da pazzi! Assolutamente da pazzi! Siamo tutti pazzi!¯ aggiunse con veemenza.
®Siamo ancora capaci, spero, di ragionare¯ ribatt, il giudice, calmo.
®Qualcuno ha portato in questa casa una siringa ipodermica?¯
Il dottor Armstrong, drizzandosi, dichiar• con voce malferma: ®L'ho portata io¯.
Quattro paia d'occhi lo fissarono. Il medico si irrigid di fronte al profondo sospetto che vi lesse. ®Ne porto sempre una con me, quando viaggio¯ continu•. ®Quasi tutti i dottori lo fanno.¯
Il giudice Wargrave annu. ®Infatti. Vuol dirci, dottore, dov'Š la siringa?¯
®Nella valigia, in camera mia.¯
®Potremmo andare a verificare?¯
Tutti e cinque salirono al piano superiore, in silenzio.

Il contenuto della valigia fu rovesciato sul pavimento.
La siringa ipodermica non c'era.

®Qualcuno deve averla presa!¯ esclam• Armstrong.
Ci fu un attimo di silenzio nella camera. Armstrong era con le spalle rivolte alla finestra. Quattro paia d'occhi lo fissavano, diffidenti, accusatori. Lui guard• Wargrave, Vera, e ripet, con voce sgomenta: ®Qualcuno deve averla presa¯.
Blore guard• Lombard che gli ricambi• l'occhiata.
Il giudice disse: ®Siamo rimasti in cinque. Uno di noi Š un assassino. La situazione Š estremamente pericolosa. Nulla dev'essere risparmiato per proteggere i quattro di noi che sono innocenti. Io le domando, dottor Armstrong: quali farmaci ha in suo possesso?¯.
®Ho qui una piccola cassetta di pronto soccorso. Potete esaminarla. Vi troverete sonniferi, compresse di trionale e sulfonale, bromuro, bicarbonato di sodio, aspirine. Nient'altro. Non ho cianuro con me.¯
®Anch'io ho delle compresse per dormire, sulfonale, credo¯ disse il giudice. ®Immagino che sarebbero letali se venissero somministrate in dosi eccessive. Lei, signor Lombard, possiede una rivoltella.¯
®E questo cosa significa?¯ obiett• Lombard, in tono aspro.
®Ecco, io propongo che la provvista di medicinali del dottore, le mie compresse di sulfonale, il suo revolver e qualunque altro farmaco o arma da fuoco, siano raccolti e sistemati in un posto sicuro. Poi, ciascuno di noi dovr… sottoporsi a una perquisizione eseguita sia sulla nostra persona, sia sui nostri effetti personali.¯
®Che mi possa dannare se cedo il mio revolver¯ proruppe Lombard.
Wargrave disse, brusco: ®Signor Lombard, lei Š un giovanotto forte e robusto, ma anche l'ispettore Blore Š un uomo di robusta costituzione. Non so quale sarebbe il risultato di una lotta fra voi due, ma posso assicurarle questo: dalla parte di Blore, ad aiutarlo con tutta l'abilit… di cui siamo capaci, ci saremo io, il dottor Armstrong e la signorina Claythorne. Vorr… quindi considerare che, se decide di resistere, le sue probabilit… di vittoria sarebbero per lo meno assai deboli¯.
Lombard gett• indietro la testa. Scopr i denti in una specie di ringhio animalesco. ®E va bene, allora. Dato che ha gi… sistemato tutto...¯
Il giudice Wargrave approv• con un cenno del capo. ®Lei Š un uomo ragionevole. Dov'Š il revolver?¯
®Nel cassetto del tavolino vicino al mio letto.¯
®Bene.¯
®Vado a prenderlo.¯
®Credo sarebbe meglio che noi l'accompagnassimo.¯
Philip sorrise, un sorriso che somigliava sempre di pi— a un ringhio.
®Lei Š un vecchio diavolo sospettoso, vero?¯

Tutti attraversarono il corridoio e entrarono nella camera di Lombard. Philip and• al tavolino da notte e apr il cassetto. Fece un balzo indietro, imprecando.
Il cassetto era vuoto.

®Soddisfatti?¯ domand• Lombard.
Si era spogliato, e la sua persona e la sua camera erano state meticolosamente esaminate dagli altri tre uomini. Vera Claythorne era rimasta fuori, nel corridoio.
La perquisizione procedette metodicamente. A turno, Armstrong, il giudice e Blore si sottoposero alla medesima operazione.
I quattro uomini uscirono dalla camera di Blore e si avvicinarono a Vera. Fu i! giudice a parlare. ®Spero comprender…, signorina Claythorne, che non possiamo fare eccezioni. Quel revolver dev'essere trovato. Avr… con s, un costume da bagno, immagino.¯
Vera annu.
®Allora, la prego di andare in camera sua, di indossarlo e quindi di uscire. L'aspettiamo qui.¯
Vera and• in camera e chiuse la porta. Riapparve quasi subito in un costume da bagno molto aderente.
Wargrave approv•. ®Grazie, signorina Claythorne. Ora, se vuole rimanere qui, noi perquisiremo la sua camera.¯
Vera aspett• pazientemente nel corridoio finch, gli uomini non riapparvero. Poi, rientr• in camera, si rivest e torn• fuori dove gli altri la stavano aspettando.
Il giudice disse: ®Ci siamo assicurati di una cosa. Nessuno di noi possiede armi o medicine letali. Questo Š gi… un risultato positivo. Adesso, metteremo i farmaci in un posto sicuro. Suppongo che nella dispensa ci sar… una cassetta per l'argenteria¯.
®Tutto questo va benissimo, ma chi dovr… tenere la chiave?¯ chiese Blore. ®Lei, immagino.¯
Il giudice Wargrave non rispose. And• nella dispensa e gli altri lo seguirono. C'era, infatti, una cassetta destinata a contenere le posate e i piatti d'argento. Secondo le istruzioni del giudice, le medicine vi furono chiuse a chiave. Poi, sempre secondo le sue istruzioni, la cassetta venne riposta nell'armadio delle stoviglie, e anche questo fu chiuso a chiave. Il giudice affid• quindi la chiave della cassetta a Philip Lombard e quella dell'armadio a Blore.
®Voi siete i pi— forti fisicamente¯ disse. ®Sarebbe difficile per uno dei due prendere la chiave dell'altro. Sarebbe impossibile farlo per uno di noi altri. In quanto a scassinare l'armadio, o la cassetta, sarebbe un procedimento rumoroso, lungo e scomodo, impossibile da compiersi senza attirare l'attenzione.¯ Fece una pausa, poi continu•: ®Abbiamo ancora da risolvere un gravissimo problema. Che ne Š stato del revolver del signor Lombard?¯.

®Mi sembra che il suo proprietario sia quello che dovrebbe saperne qualcosa¯ disse Blore.
Le narici di Philip Lombard si fecero pallide e frementi. ®Maledetto stupido testardo! Le dico che mi Š stato rubato!¯
Wargrave domand•: ®Quando l'ha visto per l'ultima volta?¯.
®Ieri sera. Era nel cassetto quando sono andato a letto: pronto, nel caso servisse.¯
Il giudice assent□. ®Deve essere stato preso questa mattina, mentre eravamo agitati per la scomparsa di Rogers, o dopo il ritrovamento del cadavere.¯
®Dev'essere nascosto da qualche parte, in casa¯ osserv• Vera. ®Dobbiamo cercarlo.¯
Il giudice Wargrave si accarezzava il mento con le dita. ®Dubito che la nostra ricerca possa dare qualche risultato. L'assassino ha avuto tutto il tempo per nasconderlo. Non credo che potremmo trovarlo facilmente.¯
Blore proruppe, con foga: ®Non so dov'Š l'arma, ma scommetto di sapere dove si trova un'altra cosa: quella siringa. Seguitemi¯. Apr□ la porta d'ingresso e gir• intorno alla casa. A poca distanza dalla finestra della sala da pranzo, trov• la siringa. Accanto, c'era una statuina di porcellana infranta: il sesto negretto distrutto.
®L'unico posto dove poteva trovarsi¯ disse con tono soddisfatto. ®Dopo aver ucciso la Brent, l'assassino ha aperto la finestra e ha gettato via la siringa, poi ha preso dal tavolo la statuina e ha gettato fuori anche quella.¯
Non trovarono impronte digitali sulla siringa. Erano state cancellate accuratamente.
Vera disse con risolutezza: ®Ora cerchiamo la rivoltella¯.
Il giudice Wargrave annu□. ®Certo. Ma, nel farlo, stiamo bene attenti a restare tutti uniti. Ricordiamoci che, se ci separiamo, offriamo all'assassino l'occasione di agire.¯
Frugarono dovunque con cura meticolosa, dal solaio alla cantina, ma senza risultato. La rivoltella non fu trovata.

13.
"Uno di noi... Uno di noi... uno di noi..."
Tre parole ripetute all'infinito, scandite nel cervello per ore e ore.
Cinque persone terrorizzate. Cinque persone che si sorvegliavano a vicenda, che ora non si preoccupavano pi— di nascondere la loro tensione. Nessuno si sforzava di fingere, di sostenere una conversazione. Erano cinque nemici legati l'uno all'altro da un mutuo istinto di conservazione. E tutti e cinque, improvvisamente, persero un po' la parvenza di esseri umani. Stavano regredendo, senza accorgersene, allo stato animale.

Come una vecchia tartaruga circospetta, il giudice Wargrave sedeva rannicchiato, col corpo immobile ma con gli occhi all'erta. L'ex ispettore Blore sembrava ancora pi— rozzo e goffo. Il suo passo era quello di un grosso, lento animale. Aveva gli occhi iniettati di sangue e un'aria insieme feroce e stupida. Era come una bestia inseguita, pronta a lanciarsi sui suoi persecutori. I sensi di Philip Lombard sembravano acuiti, piuttosto che indeboliti. Le sue orecchie reagivano al minimo rumore. Il passo era pi— leggero e veloce, il corpo pi— agile e flessibile. E sorrideva spesso, scoprendo i lunghi denti bianchi.

Vera Claythorne era molto silenziosa. Passava la maggior parte del tempo rannicchiata in una poltrona, con gli occhi fissi nel vuoto. Sembrava allucinata. Era come un uccello che ha battuto al testa contro un vetro e poi Š stato raccolto e se ne sta l terrorizzato, incapace di muoversi, sperando di salvarsi con l'immobilit….

Armstrong era in uno stato di nervi davvero pietoso. Sussultava spesso e gli tremavano le mani. Accendeva una sigaretta dietro l'altra e la spegneva immediatamente. La forzata inattivit… imposta dalla loro situazione sembrava tormentarlo pi— degli altri. Ogni tanto, prorompeva in un torrente di parole confuse. ®Noi... noi non dovremmo starcene qui seduti senza far niente! Ci dev'essere qualcosa, certamente, certamente, ci dev'essere qualcosa che possiamo fare! Se accendessimo un fal•...¯

®Con questo tempo?¯ obiett• Blore, rabbioso.

La pioggia aveva ricominciato a scrosciare. Il vento soffiava a raffiche improvvise. Il rumore deprimente della pioggia li faceva quasi impazzire. Per tacito consenso, avevano adottato un piano di battaglia. Sedevano tutti nel salotto e solo una persona per volta lasciava la stanza. Gli altri quattro aspettavano finch, non tornava.

®E' soltanto questione di tempo¯ disse Lombard. ®Il cielo si schiarir…. Allora, potremo fare qualche cosa... un segnale, un fal•, costruirci una zattera... qualcosa insomma.¯

Armstrong ruppe in un'improvvisa risatina. ®Una questione di tempo? Ma noi non abbiamo tempo! Saremo tutti morti...¯

Il giudice Wargrave parl•, e questa volta la sua voce chiara e sottile era greve di determinazione. ®No, se siamo guardinghi. Dobbiamo essere molto guardinghi...¯

Il pasto di mezzogiorno era stato consumato senza alcuna formalit….

Tutti e cinque erano andati in cucina. Nella dispensa, avevano trovato una grande provvista di cibi in scatola. Avevano aperto una scatola di lingua, due di frutta e avevano mangiato in piedi intorno al tavolo. Poi, raggruppati di nuovo come un piccolo gregge, erano tornati nel salotto per sedere l, a sorvegliarsi l'un l'altro...

Ormai, i pensieri che balenavano nei loro cervelli erano morbosi, febbrili, malati...

"E' Armstrong... L'ho visto che mi guardava di traverso proprio adesso... ha gli occhi folli... davvero folli... Forse non Š affatto un medico... Ma certo, Š cos□!... E' un pazzo scappato da qualche casa di cura, che finge di essere un dottore... E' vero... Devo dirlo agli altri? Devo gridarlo?... No, non bisogna metterlo in guardia... E poi, sembra cos□... Che ora Š?... Solo le tre e un quarto!... Oh, impazzisco anch'io... S□, Š Armstrong... Mi sta fissando..."
"No, non mi prenderanno! So difendermi... Sono stato altre volte in pericolo... Dove diavolo Š quella rivoltella? Chi l'ha presa?... Chi ce l'ha ora?... Nessuno ce l'ha, questo lo sappiamo. Siamo stati tutti perquisiti... Nessuno pu• averla... Ma qualcuno sa dov'Š..."
"Stanno diventando matti... tutti diventeranno matti... Paura della morte... tutti abbiamo paura della morte... Io ho paura della morte... S□, ma questo non impedisce alla morte di venire... Il carro funebre Š alla porta, signore. Dove ho letto queste parole? La ragazza... devo guardare la ragazza. S□, sorveglier• la ragazza..."
"Le quattro meno venti... solo le quattro meno venti... forse l'orologio si Š fermato... Non capisco, no, non capisco... queste cose non possono avvenire, eppure... Perch, non ci svegliamo? Svegliatevi, il giorno del giudizio... no, non Š cos□! Se solo mi riuscisse di pensare... La testa, mi sta succedendo qualcosa alla testa... sta per scoppiare, per spaccarsi... Queste cose non possono accadere... Che ora Š? Oh, soltanto un quarto alle quattro."
"Devo tenere la testa a posto... devo tenere la testa a posto... Basta che tenga la testa a posto... Tutto Š perfettamente chiaro, tutto previsto. Ma nessuno deve sospettare. Forse il trucco riesce. Deve! Ma chi? E' questo il problema: chi? Credo... s□ credo proprio... s□... lui."
Quando l'orologio scand□ le cinque, tutti sobbalzarono.
®Qualcuno desidera del tŠ?¯ chiese Vera.
Ci fu un momento di silenzio. ®Io ne gradirei una tazza¯ rispose Blore.
Vera si alz•. ®Vado a prepararlo. Voi potete rimanere qui.¯
Il giudice Wargrave disse gentilmente: ®Penso, mia cara signorina, che preferiremmo stare a vedere mentre lo prepara¯.
Vera trasal□, poi ebbe una breve risata un po' isterica. ®Ma naturalmente. E' cos□!¯
Tutti e cinque andarono in cucina. Il tŠ fu preparato e bevuto da Vera e da Blore. Gli altri preferirono del whisky, aprirono una bottiglia nuova e usarono un sifone di soda tolto da una cassa ancora inchiodata.
Il giudice mormor•, col suo sorriso da rettile: ®Dobbiamo essere guardinghi...¯.
Tornarono nel salotto. Sebbene fosse estate, la stanza era gi… buia. Lombard gir• gli interruttori, ma la luce non si accese.

®Naturalmente! Il motore non ha funzionato, oggi, perch, non c'era Rogers a provvedere.¯ Esit• e soggiunse: ®Potremmo uscire a metterlo in moto, immagino¯.
Ma il giudice Wargrave disse: ®C'Š un pacco di candele nella dispensa. Le ho viste. Meglio usare quelle¯.
Lombard usc□. Gli altri quattro rimasero a sorvegliarsi. Philip torn• con una scatola di candele e una pila di piattini. Cinque candele furono accese e sistemate in giro per la stanza.
Erano le sei meno un quarto.

Alle sei e venti, Vera sent□ che non poteva pi— resistere l□ seduta. Voleva andare in camera sua a bagnarsi con acqua fredda le tempie che le dolevano. Si alz• e si avvi• alla porta. Poi torn• a prendere una candela dalla scatola. L'accese, lasci• cadere qualche goccia di cera sul piattino e vi fiss• la candela. Quindi usc□, chiudendosi alle spalle la porta e lasciando i quattro uomini riuniti nella stanza.
Sal□ le scale e si avvi• per il corridoio, verso la sua camera.
Quando apr□ la porta, si ferm• e rimase come impietrita.
Il mare... L'odore del mare a Saint Tredennick...
Era proprio quello. Non poteva sbagliarsi. Certo, c'Š sempre l'odore del mare su un'isola, ma quello era speciale. Era l'odore che c'era sulla spiaggia, quel giorno, con la bassa marea e gli scogli coperti di alghe che si seccavano al sole...
"Posso nuotare fino all'isola, signorina Claythorne? Perch, non posso nuotare fino all'isola?..."
Terribile ragazzino viziato e piagnucoloso! Se non fosse stato per lui, Hugo sarebbe stato ricco... libero di sposare la donna che amava...
"Hugo... Hugo non le era forse accanto? No, l'aspettava in camera..."
Fece un passo avanti. L'aria che entrava dalla finestra invest□ la fiamma della candela. La fiamma trem• e si spense... Al buio, lei ebbe paura... "Non essere sciocca" si disse irritata. "E' tutto a posto, gli altri sono insieme, nel salotto. Non c'Š nessuno in camera. Non pu• esserci nessuno. Tu stai fantasticando ragazza mia."
Ma quell'odore... l'odore della spiaggia di Saint Tredennick... Quello non era fantasia. ERA REALE.
E c'era qualcuno in camera... Aveva udito qualcosa: certo che aveva udito qualcosa... E allora, mentre stava l□ ferma, in ascolto, una mano fredda e umida le tocc• la gola: una mano bagnata che odorava di mare...

Vera url•. Url• e url•: grida di selvaggio terrore, pazze, disperate invocazioni d'aiuto. Non ud□ i rumori al piano terreno, una sedia rovesciata, una porta che si apriva, passi d'uomo che correvano su per le scale. Era conscia solo del suo estremo terrore. Poi, riportandola

alla realt…, alcune luci apparvero sulla porta: candele, uomini che si precipitavano nella stanza.
®Che diavolo...¯
®Cosa succede?¯
®Ma che cos'Š?¯
Vera rabbrivid□, fece un passo avanti, cadde. Era solo per met… conscia che qualcuno si chinava su di lei, le spingeva la testa in gi—, verso le ginocchia.
Poi, ci fu un'improvvisa esclamazione: ®Guardate!¯.
E allora, torn• alla realt…. Apr□ gli occhi e sollev• la testa. Vide quello che gli uomini stavano guardando, alla luce delle candele. Una lunga alga pendeva dal soffitto. Era quella che nel buio, oscillando, le aveva toccato la gola. Quella, che lei aveva scambiato per una mano bagnata, una mano d'affogato emersa dal mare per soffocarle la vita in gola!...
Cominci• a ridere pazzamente. ®Un'alga... solo un'alga... ecco che cos'era quell'odore...¯ Di nuovo, la debolezza la riprese: ondate e ondate di nausea. Di nuovo, qualcuno le forz• il capo verso le ginocchia.
Sembrava passato un tempo infinito. Le offrirono da bere, premendole il bicchiere contro le labbra. Vera sent□ l'odore del cognac. Stava per inghiottire il liquore tonificante, quando un campanello d'allarme le risuon• nel cervello. Domand•, vivacemente: ®Da dove viene questo?¯.
®L'ho preso gi—...¯ rispose Blore.
®Non voglio berlo!¯ grid• Vera.
Ci fu un momento di silenzio, poi Lombard rise. Disse, con ammirazione: ®Lei Š straordinaria, Vera! Sempre presente a se stessa, perfino dopo essere stata terrorizzata a morte. Vado a prendere una bottiglia ancora chiusa¯. E usc□ in fretta.
®Sto bene, ora. Vorrei un po' d'acqua¯ disse Vera, incerta.
Armstrong la sostenne, mentre lei si sforzava di alzarsi. And• al rubinetto del lavabo, vacillando e aggrappandosi a lui, per non cadere. Lasci• scorrere l'acqua e riemp□ un bicchiere.
®Questo cognac Š buono¯ brontol• risentito Blore.
®Come lo sa?¯ ribatt, Armstrong.
®Non ci ho messo dentro niente. Perch, Š questo che vuole insinuare, suppongo¯ rispose Blore, furioso.
®Non dico che l'abbia fatto lei. Non lo escludo, s'intende, ma anche qualcun altro pu• aver adulterato la bottiglia proprio per questa ragione.¯
Lombard torn• a passi rapidi nella camera. Aveva in mano una bottiglia di cognac chiusa e un cavatappi. Mise la bottiglia sigillata sotto il naso di Vera. ®Ecco qui, ragazza mia. Senza inganni.¯ Tolse l'involucro di stagno e cav• il tappo. ®Per fortuna, c'Š una buona

provvista d'alcol in questa casa. U. N. Owen Š un ospite premuroso.¯
Vera rabbrivid violentemente. Armstrong tenne il bicchiere mentre Philip vi versava il liquore. ®Lo beva, signorina Claythorne. Ha sub to un brutto colpo.¯
Vera ingoi• qualche sorso. Le torn• un po' di colore e Philip Lombard disse, ridendo: ®Be', ecco qui un assassinio che non Š riuscito secondo i piani!¯.
®Crede fosse questa l'intenzione?¯ sussurr• Vera.
Lombard annu. ®Si aspettava che lei se ne andasse all'altro mondo per lo spavento! E a qualcuno sarebbe successo, vero, dottore?¯
Armstrong non si compromise. ®Impossibile a dirsi¯ obiett• dubbioso. ®Un soggetto giovane e sano, senza debolezze cardiache. Poco probabile. D'altra parte...¯
Prese il bicchiere di cognac che Blore aveva portato. Vi infil• un dito, lo bagn•, lo assaggi• con la punta della lingua. Non cambi• espressione. Disse, sempre esitante: ®Il sapore Š buono¯.
Blore si fece avanti con il solito impeto. ®Se dice che l'ho adulterato, parola che le rompo l'osso del collo!¯ minacci•.
Vera, rinfrancata dal cognac, interruppe la discussione. ®Dov'Š il giudice?¯ chiese.
I tre uomini si guardarono. ®Questo Š strano... Credevo che fosse qui con noi.¯
Blore annu. ®Lo credevo anch'io... Che ne dice, dottore? Lei era dietro di me, quando siamo corsi su per le scale.¯
®Credevo che mi seguisse... Certo, lui non pu• correre come noi, Š vecchio.¯ Di nuovo si fissarono l'un l'altro.
®E' maledettamente strano...¯ disse Lombard.
®Dobbiamo cercarlo!¯ grid• Blore.
Si diresse alla porta. Gli altri lo seguirono, Vera per ultima. Mentre scendevano le scale, Armstrong osserv•: ®Certo, pu• essere rimasto in salotto...¯.
Attraversarono il vestibolo. Armstrong chiam• forte: ®Wargrave, Wargrave!¯.
Non ci fu risposta. Un silenzio di morte riempiva la casa. Fuori, frusciava la pioggia. Poi, sulla porta del salotto Armstrong si ferm• di colpo. Gli altri si raggrupparono intorno e guardarono al disopra delle sue spalle. Qualcuno grid•.
Il giudice Wargrave sedeva sulla sedia dall'alto schienale, in fondo alla stanza. Due candele ardevano ai suoi lati. Ma quello che sconvolse chi lo guardava fu il fatto che sedesse l vestito di scarlatto, con una parrucca da giudice sulla testa...
Il dottor Armstrong fece cenno agli altri di aspettare, e si diresse verso la figura immobile e silenziosa, a passi leggermente incerti, come un ubriaco. Si chin• in avanti, scruta quella faccia. Con un gesto rapido sollev• la parrucca, che cadde a terra, rivelando l'alta

fronte calva con al centro, proprio al centro, una piccola macchia rossa dalla quale era uscito del sangue.
Il dottor Armstrong sollev• la mano inerte e tast• il polso. Poi si rivolse agli altri. Disse, e la sua voce era senza espressione, spenta, lontana: ®Gli hanno sparato...¯.
®La rivoltella!¯ esclam• Blore.
Con la stessa voce spenta il dottore aggiunse: ®Colpito alla testa. Morte istantanea¯.
Vera si chin• sulla parrucca.
®La lana grigia che la signorina Brent non trovava pi—!¯ grid•, scossa dall'orrore.
®E la tendina scarlatta che mancava nel bagno...¯ aggiunse Blore.
®Ecco a che cosa servivano...¯ mormor• Vera.
A un tratto, Philip Lombard rise, un riso stridulo e innaturale.
®"Cinque poveri negretti / un giudizio han da sbrigar: / un lo ferma il tribunale, / quattro soli ne restar". Questa Š la fine del sanguinario giudice Wargrave. Non pi— sentenze da pronunciare per lui! Ecco l'ultima volta che ha presieduto in tribunale! Non pi— ricapitolazioni e innocenti condannati a morte. Come riderebbe Edward Seton, se fosse qui! come riderebbe!¯
Quella sua esplosione spavent• gli altri. Vera disse: ®E stamattina, lei sosteneva che l'assassino era Wargrave...¯.
L'espressione di Lombard cambi•, ridivenne normale.
®So di averlo detto... Ebbene, mi sono sbagliato. Ecco un altro di noi che ha provato la sua innocenza... troppo tardi.¯

14.
Avevano trasportato il giudice Wargrave in camera sua e l'avevano disteso sul letto. Erano ridiscesi e adesso stavano riuniti nell'ingresso, guardandosi.
Con voce atona, Blore chiese: ®Che facciamo, ora?¯.
®Mangiamo qualche cosa. Dobbiamo pur mangiare¯ propose Lombard, vivacemente.
Ancora una volta andarono in cucina. Di nuovo aprirono una scatola di lingua. La mangiarono meccanicamente, quasi senza sentirne il sapore.
®Non manger• mai pi— lingua in vita mia¯ disse Vera.
Terminarono il pasto. Quindi sedettero intorno al tavolo, sempre fissandosi a vicenda.
®Siamo rimasti soltanto in quattro... Chi sar… il prossimo?¯ chiese Blore.
Armstrong trasal□. Mormor• quasi macchinalmente: ®Dobbiamo stare molto in guardia...¯. E s'interruppe.
Blore annu□. ®Questo lo diceva Wargrave... E adesso Š morto!¯
®Ma com'Š successo?¯ esclam• Armstrong.

®Un dannato trucco, maledettamente ingegnoso!¯ imprec• Lombard. ®E' stata messa quell'alga nella camera della signorina Claythorne proprio a questo scopo. Tutti ci siamo precipitati su, pensando che stessero assassinando lei. E cos□, nella confusione, qualcuno ha colpito il vecchio mentre non stava in guardia.¯
®Perch, nessuno ha sentito il colpo?¯ domand• Blore.
Lombard scosse il capo. ®La signorina Claythorne urlava, il vento fischiava, noi correvamo, gridando. No, non lo si sarebbe potuto sentire.¯ Fece una pausa. ®Ma il trucco non funzioner… una seconda volta. L'assassino dovr… escogitare qualcosa di nuovo, per la prossima impresa.¯
®E probabilmente lo far…¯ disse Blore. La sua voce aveva un tono sgradevole. I due uomini si fissarono.
®Quattro di noi e non sappiamo chi...¯ mormor• Armstrong.
®Io lo so¯ disse Blore.
®Io non ho il minimo dubbio¯ dichiar• Vera.
®Anch'io credo di saperlo¯ intervenne Armstrong.
®Io credo d'essermi fatta un'idea abbastanza chiara, adesso¯ afferm• Philip Lombard.
Di nuovo, i quattro si fissarono. Vera si alz• in piedi a fatica. ®Mi sento malissimo. Devo andare a letto... Sono sfinita.¯
Lombard disse: ®Perch, no? E' inutile star qui a guardarci¯.
Blore annu□. ®Io non ho nulla da obiettare.¯
®Senz'altro la cosa migliore da fare, anche se dubito che si riesca a dormire¯ mormor• il dottore.
Si mossero verso la porta, e Blore chiese: ®Dove sar… adesso quel revolver?¯.

Salirono le scale. Quindi, ci fu una scena da farsa. Ciascuno dei quattro rimase fermo con una mano sulla maniglia della propria porta. Poi, come a un segnale convenuto, tutti entrarono e chiusero subito la porta. Si udirono smuovere paletti, girare chiavi nelle serrature, spostare mobili. Quattro persone in preda al terrore si erano barricate fino al mattino.

Philip Lombard tir• un sospiro di sollievo quando ebbe sistemato una sedia sotto la maniglia della porta. And• alla toilette. Alla luce oscillante della candela, si studi• il viso nello specchio, incuriosito.
"Gi…, questa faccenda ti ha sconvolto per bene" disse tra s,, sottovoce.
Il sorriso da lupo gli fece scintillare i denti. Si spogli• rapidamente. Si sdrai• sul letto, dopo aver messo l'orologio da polso sul tavolino da notte. Poi, apr□ il cassetto del tavolino. E rimase immobile, a fissare il revolver che era di nuovo l… dentro...

Vera Claythorne era a letto. La candela le stava accanto, sempre accesa. Ancora non trovava il coraggio di spegnerla. Aveva paura del buio... Continuava a ripetersi: "Sei al sicuro, fino a domani mattina. Non Š successo niente la notte scorsa. Non succeder… nulla neppure stanotte. Non pu• succedere niente. Ti sei chiusa dentro a chiave. Nessuno pu• avvicinarti...". E a un tratto pens•: "Ma certo! Posso rimanere qui! Stare chiusa qui dentro! Mangiare non ha importanza! Posso stare qui, al sicuro, finch, non arriver… qualche aiuto. Anche se si tratta di un giorno, di due giorni...".
Star l□... S□, ma poteva resistere? Un'ora dopo l'altra, senza parlare con nessuno, sola con i suoi pensieri...
Avrebbe pensato alla Cornovaglia, a Hugo, a... a quello che aveva detto a Cyril. Terribile, piagnucoloso ragazzino, che la tormentava sempre...
"Signorina Claythorne, perch, non posso nuotare fino allo scoglio? So di esserne capace."
Era la voce di lei che aveva risposto?
"Certo che ne sei capace, Cyril. Lo so bene."
"Allora posso andare, signorina Claythorne?"
"Be', vedi, Cyril, tua madre s'impressiona. Senti come devi fare. Domani puoi nuotare fino allo scoglio. Io parler• con la mamma, sulla spiaggia, e la terr• distratta. E poi, quando guarder… verso di te, tu starai diritto sullo scoglio e le farai cenno con la mano. Sar… davvero una sorpresa!"
"Oh, brava signorina Claythorne, sar… magnifico!"
Ormai lo aveva detto. Domani!
Hugo doveva andare a Newquay. Prima del suo ritorno, tutto sarebbe finito...
S□, ma se non fosse andata cos□? Se tutto fosse andato per traverso? Cyril poteva essere salvato in tempo. E allora... allora il ragazzino avrebbe detto: "La signorina Claythorne mi ha dato il permesso".
Ebbene? Che significava? Bisognava pur correre qualche rischio! Se il peggio fosse avvenuto, avrebbe saputo rimediare. "Come puoi mentire cos□, Cyril? Io non ti ho mai detto una cosa simile!" E le avrebbero creduto. Cyril mentiva spesso. Era un bugiardo. Cyril avrebbe saputo di aver detto la verit…, questa volta, ma non importava... E a ogni modo, niente sarebbe potuto andare per traverso. Lei avrebbe finto di nuotare dietro di lui. Ma sarebbe arrivata troppo tardi... Nessuno, nessuno avrebbe mai pensato a sospettare...
"E Hugo aveva sospettato? L'aveva guardata in uno strano modo, come se fosse stato mille miglia lontano da lei..." Hugo aveva capito? Per questo, dopo l'inchiesta, se ne era andato via a precipizio?
Non aveva risposto alla lettera che gli aveva scritto...
"Hugo..."

Vera si agitava irrequieta nel letto. No, no, non doveva pensare a Hugo. Le faceva troppo male! Tutto era passato, tutto finito per sempre... Hugo doveva essere dimenticato... Eppure, quella sera, aveva sentito improvvisamente che Hugo era l nella camera, con lei.
Fiss• il soffitto, scorse il grosso gancio nero proprio al centro. Non l'aveva mai notato, prima. Vi era stata appesa quell'alga...
Rabbrivid, ricordando quel tocco freddo e umido sul collo... Non le piaceva quel gancio nel soffitto. L'attirava, l'affascinava... cos grosso e nero.

L'ex ispettore Blore sedeva sull'orlo del letto. Gli occhi piccoli, iniettati di sangue e con le palpebre arrossate, erano vivi e intenti nella massa solida del viso. Sembrava un cinghiale pronto all'assalto. Non aveva nessuna voglia di dormire. La minaccia si era fatta vicinissima ora. Sei su dieci! Pur con tutta la sua sagacia, la sua cautela e la sua astuzia, anche il vecchio giudice aveva fatto la fine degli altri.
Blore ghign• con una specie di selvaggia soddisfazione. Che cosa diceva sempre quel vecchio brontolone? "Dobbiamo stare in guardia..." Vecchio ipocrita con la maschera della giustizia, che sedeva in tribunale, sentendosi simile a Dio! Aveva avuto quello che si meritava... Non doveva pi— stare in guardia ormai.
E adesso erano in quattro. La ragazza, Lombard, Armstrong e lui. Presto, un altro se ne sarebbe andato... Ma non sarebbe stato William Henry Blore. Ci avrebbe pensato lui.
(Ma la rivoltella... Che ne era stato della rivoltella? Quello era un elemento inquietante... la scomparsa della rivoltella.)
Blore sedeva sul letto, con la fronte corrugata e i piccoli occhi sporgenti, mentre rifletteva sul problema della rivoltella... Nel silenzio, ud l'orologio che suonava al pianterreno. Mezzanotte. Si rilass• un poco, giunse perfino a sdraiarsi sul letto. Ma non si spogli•.
Giaceva disteso, pensando, riesaminando tutta la faccenda dal principio, metodicamente, meticolosamente, come era abituato a fare durante la sua carriera di funzionario di polizia. E' sempre la precisione che alla fine d… i suoi frutti.
La candela si stava consumando. Assicuratosi di avere la scatola dei fiammiferi a portata di mano, la spense. Strano, il buio lo turbava. Era come se paure ancestrali si risvegliassero e lottassero per avere la supremazia nel suo cervello. Volti fluttuavano nell'aria... Il viso del giudice con quella falsa parrucca di lana grigia... Il viso freddo e immoto della signora Rogers... la faccia convulsa e paonazza di Anthony Marston...
Un altro viso, pallido, con gli occhiali e un paio di baffetti biondicci.

Un viso che aveva visto qualche volta, ma dove, quando? Non l□ nell'isola. No, molto tempo prima, non poteva dare un nome a quel viso... Un viso piuttosto stupido, in realt…: quel tipo aveva tutta l'aria del gonzo.
Ma certo! L'improvviso ricordo gli diede uno choc.
Landor!
Strano che avesse completamente dimenticato l'aspetto di Landor. Proprio il giorno prima, aveva tentato di rammentare il suo viso e non c'era riuscito.
E ora, eccolo l□, con ogni lineamento chiaro e distinto, come se l'avesse visto appena ieri...
Landor aveva una moglie: una donna piccola e sottile, dall'aria ansiosa. E anche una figlia, una ragazza di circa quattordici anni.
Per la prima volta, si domand• che cosa fosse avvenuto di loro...
(La rivoltella. Dov'era andata a finire la rivoltella? Questo era molto pi— importante.)
Pi— ci pensava e meno riusciva a capire... No, proprio non capiva quella faccenda. Qualcuno, in casa, doveva avere la rivoltella.
Al pianterreno, l'orologio batt, l'una.
I pensieri di Blore furono improvvisamente interrotti. Sedette sul letto, allarmato. Aveva udito un rumore: un suono debolissimo fuori della sua camera.
Qualcuno si aggirava nella casa buia.
Il sudore gli imperl• la fronte. Chi si muoveva furtivo e silenzioso nel corridoio? Qualcuno che non stava combinando niente di buono, c'era da scommetterlo.
Senza far rumore, malgrado la corporatura pesante, Blore scivol• gi— dal letto. In due lunghi passi, fu dietro la porta, si ferm• a origliare. Ma il rumore non si ripet,. Eppure, era convinto di non essersi sbagliato. Aveva udito dei passi proprio fuori della sua porta. I capelli gli si rizzarono leggermente. Di nuovo, lo aggred□ la paura...
Qualcuno che strisciava di soppiatto nella notte.
Origli•, ma il suono non si ripet,.
Poi, una nuova tentazione lo assal□. Voleva disperatamente uscire e indagare. Se avesse potuto distinguere chi camminava cos□, al buio... Ma aprire la porta sarebbe stata un'imprudenza. Probabilmente era proprio quello che l'altro si aspettava. Poteva anche darsi che avesse voluto fargli sentire quel rumore, contando sul fatto che lui si lanciasse fuori a investigare.
Blore rimase rigido, in ascolto. Gli pareva di udire rumori dappertutto, ora: scricchiolii, fruscii, sussurri misteriosi... Ma il suo cervello realistico conosceva la natura di quei suoni: creazioni della fantasia sovreccitata. Quando, d'un tratto, ud□ qualcosa che "non" era frutto dell'immaginazione. Passi leggerissimi, cauti, ma

perfettamente udibili per un uomo in ascolto con le orecchie tese. I passi si avvicinarono lentamente lungo il corridoio. Le camere di Armstrong e Lombard erano pi— lontane della sua dalle scale. La persona pass• davanti alla sua porta senza esitare, senza indugiare. E allora, Blore si decise. Voleva vedere chi era! I passi si erano diretti verso le scale. Dove andava quella persona?
Quando Blore ag□, lo fece con una prontezza sorprendente per un uomo in apparenza pesante e lento come lui. Torn• verso il letto in punta di piedi, s'infil• in tasca i fiammiferi, stacc• dalla corrente la lampada sul comodino e la prese, arrotolandovi attorno il filo. Era un pesante oggetto cromato con la base di ebanite: un'arma utilissima. Attravers• la camera in silenzio, tolse la sedia da sotto la maniglia della porta, tir• il paletto con precauzione e gir• la chiave.
Usc□ nel corridoio. Ud□ un debole rumore, gi— nell'ingresso. Con le sole calze ai piedi, corse verso le scale. In quel momento, cap□ perch, aveva potuto distinguere quei suoni cos□ chiaramente. Il vento era caduto e il cielo doveva essersi rasserenato. Un debole chiarore lunare penetrava dalla finestra del pianerottolo e illuminava il vestibolo. Blore ebbe la visione momentanea di una figura che usciva in quell'attimo dalla porta d'ingresso della casa.
Mentre stava per precipitarsi gi—, all'inseguimento, si ferm•. Ancora una volta stava per commettere una sciocchezza, una pazzia. Forse, quella era una trappola per attirarlo fuori casa!
Ma l'altro non si rendeva conto di aver fatto uno sbaglio, di essersi messo nelle sue mani. Perch,, delle tre camere occupate al primo piano, una doveva essere vuota. Non restava che verificare quale. Blore torn• rapido sul corridoio. Si ferm• davanti alla porta di Armstrong e buss•. Non ebbe risposta.
Aspett• un minuto, poi and• alla porta di Lombard. La risposta fu immediata.
®Chi Š?¯
®Blore. Credo che Armstrong non sia in camera sua. Aspetti un momento.¯ And• alla porta in fondo al corridoio. Buss•. ®Signorina Claythorne, signorina Claythorne!¯
La voce sgomenta di Vera gli rispose: ®Chi Š? Cosa Š successo?¯.
®Niente, signorina Claythorne. Aspetti un momento, ritorno subito.¯
Corse di nuovo alla camera di Lombard. La porta si apr□ in quel momento. Lombard era sulla soglia. Aveva una candela nella mano sinistra. Si era infilato i calzoni sopra il pigiama e teneva la mano destra sulla tasca della giacca del pigiama.
®Che diavolo succede?¯ domand•.
Blore glielo spieg• rapidamente. Gli occhi di Lombard si illuminarono.
®Armstrong? Dunque Š lui il nostro picciocino!¯ And• alla porta di Armstrong. ®Mi dispiace, Blore, ma non mi fido di nessuno.¯ Buss• forte. ®Armstrong... Armstrong...¯

Nessuna risposta. Lombard si inginocchi• e guard• attraverso il buco della serratura. Poi, vi inser cautamente la punta del mignolo. ®La chiave non Š nella toppa all'interno¯ disse.
®Significa che ha chiuso dal di fuori e si Š portato via la chiave.¯
Philip annu. ®Una misura di precauzione da prendere. Lo abbiamo in mano, Blore... Questa volta l'abbiamo in mano! Aspetti un attimo.¯
Corse alla porta di Vera. ®Vera!¯
®S, chi Š?¯
®Siamo a caccia di Armstrong. Non Š in camera sua. Qualunque cosa succeda, non apra la porta. Capito?¯
®S, ho capito.¯
®Se viene Armstrong e le dice che io sono stato ucciso, o che Blore Š stato ucciso, non gli dia retta. Apra la porta soltanto se Blore e io le parliamo "insieme". Capito?¯
®S¯ rispose Vera. ®Non sono una stupida.¯
®Bene¯ disse Lombard.
Raggiunse Blore. ®E ora, d…gli all'assassino! Comincia la caccia!¯
®Dobbiamo essere molto cauti, per•. Non dimentichi che ha una rivoltella.¯
Philip Lombard rise, mentre correvano gi— per le scale.
®Si sbaglia.¯ Apr la porta esterna, osservando: ®Ha bloccato il catenaccio per essere sicuro di poter rientrare pi— facilmente¯. Poi aggiunse: ®Ce l'ho io, la rivoltella!¯. E la estrasse a met… della tasca, per mostrarla. ®L'ho ritrovata stanotte, nel cassetto del mio comodino.¯
Blore si ferm• di colpo sui gradini d'ingresso. La sua faccia aveva cambiato espressione. Philip Lombard se ne accorse.
®Non faccia l'imbecille, Blore! Non voglio spararle! Torni a barricarsi dentro, se preferisce. Io corro dietro a Armstrong.¯
E s'incammin• al chiaro di luna. Blore, dopo un minuto di esitazione, lo segu. Pensava: "Me lo vado a cercare, il guaio. Ma dopotutto...". Dopotutto, aveva gi… affrontato prima d'allora criminali armati. Poteva mancargli qualsiasi altra virt—, ma certo non il coraggio. Messo di fronte al pericolo, lo avrebbe sempre affrontato. Non aveva paura dei pericoli evidenti, ma soltanto di quelli indefiniti e con qualcosa di soprannaturale.

Vera, rimasta in attesa degli eventi, si alz• e si vest. Guard• un paio di volte la porta. Era solida, chiusa con il paletto e la chiave, e con una pesante sedia di quercia inserita sotto la maniglia. Nessuno avrebbe potuto aprirla con la forza. Certamente, non il dottor Armstrong. Non era un uomo molto forte, fisicamente. Se lei fosse stata Armstrong, non avrebbe usato la violenza, ma l'astuzia. Si divert a riflettere sui sistemi che Armstrong avrebbe potuto escogitare. Come aveva supposto Lombard, forse sarebbe venuto a dirle

che uno degli altri due uomini era morto. O avrebbe finto di essere mortalmente ferito e di trascinarsi, gemente, davanti alla sua porta. C'erano altre possibilit…. Avrebbe potuto avvertirla che la casa era in fiamme. Anzi, avrebbe potuto effettivamente incendiare la villa. S□, questa poteva essere un'eventualit…. Attirare gli altri due uomini fuori di casa e, col petrolio gi… preparato, appiccare il fuoco. E lei, come un'idiota, sarebbe rimasta barricata in camera finch, non fosse stato troppo tardi. And• alla finestra. In caso estremo, sarebbe potuta scappare di l□: non era pericoloso. Avrebbe dovuto fare un bel salto, ma proprio sotto c'era un'aiuola.
Sedette, prese il suo diario e cominci• a scrivere in fretta con una calligrafia chiara. Bisognava pur passare il tempo.
Improvvisamente, s'irrigid□. Aveva udito un rumore. Sembrava uno scroscio di vetri rotti, pens•. E veniva dal basso. Ascolt•, attenta, ma il rumore non si ripet,.
Percep□, o credette di percepire, passi furtivi, scricchiolii sulle scale, fruscio di indumenti. Ma niente di definitivo, e concluse, come aveva fatto Blore, che quei rumori erano semplicemente frutto della sua immaginazione.
Ma, poco dopo, ud□ rumori pi— forti. Persone che si muovevano al piano terreno, mormorio di voci. Poi, qualcuno che saliva le scale, porte che si aprivano e chiudevano, passi che salivano fino al solaio. Altri suoni provenienti dal solaio.
Infine, i passi si avvicinarono alla sua porta.
®Vera? Tutto bene?¯ Era la voce di Lombard.
®S□. Che cos'Š successo?¯
®Pu• farci entrare?¯ disse Blore.
Vera and• alla porta. Rimosse la sedia, gir• la chiave e tir• il paletto. Apr□. I due uomini respiravano affannosamente e avevano l'orlo dei pantaloni bagnato fradicio.
Vera domand• ancora: ®Cosa Š successo?¯.
®Armstrong Š scomparso...¯ rispose Lombard.
®Come?¯ grid• Vera.
®Scomparso, svanito dall'isola!¯ ripet, Lombard.
®Svanito¯ gli fece eco Blore. ®Come in un gioco di prestigio.¯
Vera esclam• spazientita: ®Sciocchezze! Sar… nascosto da qualche parte!¯.
Ma Blore insist,: ®No, non Š nascosto! Le assicuro che non c'Š nessun nascondiglio possibile sull'isola. E' nuda come il palmo di una mano. Adesso c'Š la luna. Chiaro come di giorno. E lui non si trova¯.
®Pu• essere tornato a nascondersi in casa¯ sugger□ Vera.
®Ci abbiamo pensato¯ replic• Blore. ®Abbiamo frugato anche la casa, in ogni angolo. Ci avr… sentiti. Non Š qui, le dico. E' svanito, dissolto...¯
®Non ci credo, non posso crederci¯ ripet, Vera.

®E' vero, mia cara¯ conferm• Lombard. Fece una pausa e poi aggiunse: ®C'Š un altro piccolo fatto. Un vetro nella finestra della sala da pranzo Š stato infranto... e ci sono soltanto tre negretti sulla tavola¯.

15.

Tre persone sedevano in cucina, per la colazione. Fuori, splendeva il sole. Era una giornata magnifica. La tempesta era ormai lontana. E con il cambiamento del tempo, un cambiamento si era operato anche nell'umore dei prigionieri dell'isola. Avevano la sensazione di essersi appena risvegliati da un incubo. Il pericolo rimaneva, s□, ma era un pericolo da affrontare alla luce del giorno. Era sparita quella paralizzante atmosfera di terrore che li aveva avviluppati come un lenzuolo, il giorno prima, mentre fischiava il vento.

Lombard disse: ®Cercheremo di trasmettere con uno specchio dal punto pi— alto dell'isola. Qualche persona intelligente che passeggia sulla scogliera riconoscer… l'S.O.S., almeno spero. Di sera, potremo tentare con un fal•. Soltanto che non c'Š molta legna. A ogni modo, potrebbero sempre pensare che si tratti di un ballo, o di una festa¯.

Vera annu□. ®Certo, qualcuno sapr… leggere l'alfabeto Morse. E allora verranno a liberarci. Molto prima di sera.¯

®Il tempo si Š rasserenato, ma il mare non si Š ancora calmato¯ osserv• Lombard. ®E' molto agitato. Non sar… possibile avvicinarsi all'isola prima di domani.¯

®Un'altra notte qui!¯ esclam• Vera.

Lombard si strinse nelle spalle. ®Vale la pena di affrontare anche questo. Ventiquattr'ore basteranno, credo. Se resisteremo fino allora, tutto andr… per il meglio.¯

Blore si schiar□ la voce. ®Intanto¯ disse ®sarebbe bene scoprire subito una cosa. Che ne Š stato di Armstrong?¯

®Be', una prova l'abbiamo¯ rispose Lombard. ®Sono rimasti solo tre negretti di porcellana sul tavolo. Sembra che anche Armstrong sia andato all'altro mondo.¯

®Ma, allora, perch, non avete trovato il suo corpo?¯ ribatt, Vera.

®Osservazione esatta¯ disse Blore.

Lombard scosse il capo. ®Questo Š strano, s□, maledettamente strano.¯

®Potrebbe essere stato gettato in mare¯ sugger□ Blore.

Lombard intervenne vivacemente: ®Ma da chi? Da noi? Da me? Lei l'ha visto uscire dalla porta di casa. E' venuto subito a chiamarmi in camera mia. Siamo usciti insieme a cercarlo. Quando avrei avuto il tempo di ucciderlo e di trascinare il corpo in giro per l'isola?¯.

®Non lo so¯ disse Blore. ®Ma so una cosa.¯

®Che cosa?¯ domand• Lombard.

®La rivoltella. E' sua, Lombard. Adesso l'ha lei. Niente mi dimostra

che non sia stata in suo possesso per tutto il tempo.¯
®Andiamo, Blore, ragioni. Siamo stati tutti perquisiti.¯
®S□, certo, ma lei avrebbe potuto nasconderla prima. Dopo, non ha fatto altro che rimetterla a posto.¯
®Ma, testone che non Š altro, le giuro che Š stata rimessa in quel cassetto a mia insaputa. Ritrovarla l□, Š stata la pi— grande sorpresa della mia vita.¯
Blore esclam•: ®E lei pretende che si creda a una cosa simile? Perch, diavolo Armstrong, o chiunque altro, avrebbe dovuto rimetterla a posto?¯.
Lombard scroll• le spalle, desolato. ®Non ne ho la minima idea. Era l'ultima cosa che mi aspettassi. Non ne vedo ancora lo scopo.¯
Blore ne convenne. ®No, nessuno scopo. Avrebbe potuto inventare una storia migliore.¯
®E non sarebbe appunto questa una prova che sto dicendo la verit…?¯
®Io non la vedo cos□.¯
®Naturalmente!¯
®Senta, Lombard, se lei Š un uomo onesto come sostiene...¯
Philip mormor•: ®Quando mai ho sostenuto di essere un uomo onesto? Che io mi ricordi, non l'ho mai affermato¯.
®Se adesso dice la verit…, c'Š una cosa sola da fare¯ continu• Blore, ostinato. ®Finch, ha lei quella rivoltella, la signorina Claythorne e io siamo nelle sue mani. L'unica cosa giusta da fare Š riporre la rivoltella assieme alle altre cose che sono chiuse sotto chiave. Noi due continueremo a tenere le chiavi.¯
Philip Lombard si accese una sigaretta. Tir• una boccata di fumo e replic•: ®Non dica sciocchezze¯.
®Dunque, non accetta?¯
®No, non accetto. Quella rivoltella Š mia. Ne ho bisogno per difendermi, e me la tengo.¯
®In tal caso, siamo costretti a arrivare a un'unica conclusione¯ disse Blore.
®Che io sono U. N. Owen? Pensi quello che pi— le piace. Ma, se Š cos□, perch, non l'ho uccisa con la rivoltella ieri sera? Avrei potuto farlo almeno una ventina di volte.¯
Blore scosse la testa. ®Non lo so. Deve aver avuto qualche motivo per non farlo.¯
Vera non aveva preso parte alla discussione. A questo punto si riscosse. ®Vi state comportando da idioti¯ dichiar•.
Lombard la guard•. ®Come sarebbe a dire?¯
®Avete dimenticato la poesia¯ disse Vera. ®Non vedete che la chiave Š l□?¯
E recit• con intenzione: ®"Quattro poveri negretti / salpan verso l'alto mar: / uno un granchio se lo prende, / e tre soli ne restar..."
Prendere un granchio... Questo Š il punto, capite? Armstrong non Š

morto. Ha tolto la statuina di porcellana per farci credere di esserlo. Dite pure quello che volete, ma secondo me Armstrong Š ancora sull'isola. Sta cercando di farci prendere un granchio...¯.
®E' probabile che lei abbia ragione¯ disse Lombard.
Blore aggiunse: ®S□, ma in questo caso dov'Š? Abbiamo cercato dappertutto. Dentro e fuori¯.
®Tutti avevano cercato la rivoltella, ma senza trovarla¯ rispose Vera sprezzante. ®Eppure, Š rimasta nascosta da qualche parte per tutto il tempo.¯
®C'Š una bella differenza, mia cara, tra un uomo e una rivoltella¯ mormor• Lombard.
®Non me ne importa. Sono sicura di avere ragione.¯
®Ma sarebbe un po' troppo evidente, no?¯ intervenne Blore. ®Sarebbe stato come dire che l'assassino era lui, parlare di un granchio nella filastrocca. Avrebbe potuto scriverla in modo un po' diverso.¯
®Non capisce che Š pazzo?¯ esclam• Vera. ®Questo modo di uccidere attenendosi alle strofe della filastrocca Š pura follia! Camuffare il giudice, ammazzare Rogers mentre spaccava la legna, avvelenare la signora Rogers perch, "cadesse addormentata", trovare una vespa da mettere nella stanza quando Š morta la signorina Brent! Come il gioco di un bambino mostruoso: tutto deve coincidere con la filastrocca.¯
Blore disse: ®S□, ha ragione¯. Riflett, un momento. ®A ogni modo non c'Š un giardino zoologico, nell'isola. Lui sar… un po' imbarazzato a questo punto.¯
®Ma non capisce?¯ grid• Vera. ®Noi siamo lo zoo. Ieri sera, non eravamo quasi pi— esseri umani. Noi siamo lo zoo...¯

Passarono il mattino sulla scogliera, facendo a turno segnali con lo specchio verso la terraferma. Ma parve che nessuno li raccogliesse. Non ci furono segnali di risposta.
La giornata era bella, con una leggerissima foschia. Ai piedi della scogliera, il mare si sollevava ancora in ondate gigantesche. Nessuna imbarcazione al largo.
Avevano fatto un'altra inutile ricerca per l'isola, ma senza trovare traccia del medico scomparso.
Vera guard• verso la casa. Disse, col respiro leggermente affannoso:
®Ci si sente pi— sicuri all'aperto... Restiamo qui¯.
®Non Š una cattiva idea¯ approv• Lombard. ®Qui siamo abbastanza sicuri, nessuno pu• raggiungerci senza essere visto a distanza.¯
Vera ripet,: ®Restiamo qui, allora¯.
®Dovremo pur passare la notte in qualche posto¯ obiett• Blore. ®E non ci sar… altro da fare che tornare in casa.¯
Vera rabbrivid□. ®Non sopporto quest'idea. Non posso passare un'altra notte in quella casa.¯
Philip l'incoraggi•: ®Sar… al sicuro, chiusa a chiave in camera sua¯.

®Gi…, forse.¯ Vera allarg• le braccia. ®E' bello sentire di nuovo il sole...¯ E pens•: "Com'Š strano... Sono quasi felice. Eppure Š inutile negare che il pericolo ci sovrasta... Ma ora, non so perch,, sembra che nulla importi... cos□, alla luce del giorno... Mi sento piena di energia, sento che non posso morire...".
Blore guard• l'orologio. ®Sono le due. Che ne direste di mangiare un boccone?¯
Vera si oppose, ostinata. ®Io non torno in quella casa. Resto qui, all'aperto¯.
®Oh, andiamo, signorina Claythorne. Dovr… pur tenersi in forze, no?¯
Vera fece una smorfia. ®Se vedo ancora una scatola di lingua, mi sento male. Non voglio mangiare. A volte, si resta senza mangiare per giorni, quando si segue una dieta.¯
Blore obiett•: ®Ma io ho bisogno di mangiare regolarmente. E lei, signor Lombard?¯.
®Sa, anche a me non va di mangiare lingua in scatola. Rimango con la signorina Claythorne¯ gli rispose Philip.
®Non credo che il signor Lombard vorr… spararmi appena lei ci avr… voltato le spalle, se Š di questo che ha paura¯ disse Vera.
®Se lo dice lei, per me va bene. Ma eravamo d'accordo di non separarci.¯
®Lei Š l'unico che voglia rientrare nella tana del leone. Desidera che l'accompagni?¯ gli chiese Philip.
®No, no¯ ribatt, Blore. ®Rimanga pure qui.¯
Philip rise. ®Dunque, ha paura di me? Se lo volessi, potrei sparare a tutti e due in questo momento.¯
®Ma le cose non andrebbero pi— secondo il piano¯ disse Blore. ®Bisogna uccidere uno alla volta e sempre in un determinato modo.¯
®Be'¯ fece Philip ®sembra che lei sia molto ben informato.¯
®Certo, Š un po' rischioso rientrare in casa da solo...¯ osserv• Blore pensieroso.
Philip disse con ironica dolcezza: ®E quindi... non potrei prestarle la rivoltella? La risposta Š: no, non gliela presto! La cosa non Š semplice come le farebbe comodo fosse¯.
Blore scroll• le spalle e s'incammin• su per la ripida salita verso la casa.
Lombard disse, in un sussurro: ®Ora del pasto allo zoo! Gli animali hanno abitudini molto regolari¯.
®Ma non Š davvero pericoloso quello che sta facendo Blore?¯ domand• Vera, inquieta.
®Nel senso che intende lei, no, non credo che lo sia. Armstrong non Š armato. A ogni modo, Blore vale almeno il doppio di lui, quanto a forza fisica, e sta molto in guardia. Comunque, Š molto improbabile che Armstrong si trovi in casa. Io SO che non c'Š.¯
®Ma... quale altra soluzione ci sarebbe?¯

®Ci sarebbe Blore¯ disse Philip, piano.
®Oh, lo pensa davvero?¯
®Senta, ragazza mia, ha udito il resoconto di Blore. Se Š la verit…, deve ammettere che io non posso avere avuto niente a che fare con la sparizione di Armstrong. La sua versione dei fatti mi scagiona da ogni sospetto. Ma non scagiona lui. Abbiamo solo la sua parola per credere che ha udito dei passi e ha intravisto un uomo scendere le scale e uscire dalla porta d'ingresso. Potrebbe aver mentito e essersi sbarazzato di Armstrong un paio d'ore prima.¯
®E come?¯
Lombard si strinse nelle spalle. ®Questo non lo so. Ma, se lo chiede a me, noi abbiamo un solo pericolo da temere, e questo pericolo Š Blore; cosa sappiamo di quell'uomo? Meno di niente! Afferma di essere un ex poliziotto, ma chi ci dice che sia vero? Pu• essere chiunque: un milionario pazzo, un evaso dalle prigioni di Broadmoor... Una cosa Š certa, comunque. Lui "potrebbe" aver commesso tutti i delitti, qui.¯
Vera si era fatta pallida. Disse con voce leggermente rauca: ®E se... se ci prende di sorpresa?¯.
Lombard tocc• la rivoltella che aveva in tasca. ®Far• in modo che non ci riesca.¯ Poi la guard• in modo strano. ®Non Š commovente la sua fiducia in me, Vera? E' proprio sicura che non le sparer•?¯
Vera replic•: ®Bisogna pure aver fiducia in qualcuno... Ma credo che abbia torto circa Blore. Io penso ancora che l'assassino sia Armstrong¯. All'improvviso, gli domand•: ®Non ha la sensazione, a volte, che ci sia qualcuno, qualcuno che ci spia e aspetta?¯.
®Sono i nervi che giocano questi brutti scherzi¯ rispose Lombard.
®Allora anche lei ha provato questa sensazione¯ riprese Vera con foga. Rabbrivid□. Gli si avvicin• leggermente. ®Mi dica, non crede...¯
S'interruppe e poi continu•: ®Una volta ho letto un racconto di due giudici che andarono in una piccola citt… americana, mandati dalla Corte Suprema. Amministravano la giustizia. Assoluta giustizia. Perch,... non venivano da questo mondo...¯.
Lombard inarc• le sopracciglia. ®Inviati del cielo? No, non credo ci sia niente di soprannaturale. Questa faccenda Š anche troppo umana.¯
®Qualche volta non ne sono sicura...¯ mormor• Vera.
Lombard la guard•. ®Questa Š la coscienza...¯ Dopo un momento di silenzio riprese con calma: ®Dunque, l'ha proprio fatto affogare quel bambino¯.
Vera si ribell• con veemenza. ®No, no, non l'ho fatto! Lei non ha il diritto di dirlo!¯
Lui ridacchi•. ®Oh, s□, l'ha fatto, mia cara ragazza! Il perch, non lo so. Non riesco neanche a immaginarlo. Probabilmente c'era di mezzo un uomo, vero?¯
Un improvviso senso di estrema spossatezza pervase tutto il corpo di Vera. Rispose con voce atona: ®S□... c'era un uomo...¯.

®Grazie. E' quanto volevo sapere.¯
Vera si drizz• d'un tratto, esclamando: ®Che cos'Š questo? Un terremoto?¯.
®No, no¯ rispose Lombard. ®Strano, per•... una specie di tonfo che ha fatto vibrare il terreno, e mi Š parso... Non ha sentito anche lei un grido? Io s□.¯
Guardarono verso la casa. ®E' venuto da l□. Dobbiamo andare a vedere¯ disse Lombard.
®No, io non vengo.¯
®Come vuole. Ci vado io.¯
®E va bene... vengo con lei¯ cedette Vera, disperata.
Risalirono il pendio. La terrazza aveva un'aria tranquilla, sotto il sole. Esitarono un momento e poi, invece di entrare dalla porta principale, fecero un giro intorno alla casa.
Trovarono Blore sul lato orientale della terrazza. Era disteso a terra, con le braccia allargate e il capo fracassato da un blocco di marmo bianco.
Philip guard• in su. ®Di chi Š quella finestra?¯
Vera rispose con un filo di voce: ®E' la mia. E questo Š l'orologio che c'era sul mio caminetto... Lo ricordo. Era modellato a forma d'orso...¯. E ripet,, con voce spezzata: ®A forma d'orso¯.

Philip afferr• la ragazza alle spalle. ®Questo spiega tutto, disse. ®Armstrong si nasconde in casa. Vado a scovarlo.¯
Ma Vera si aggrapp• a lui. ®Non faccia pazzie!¯ grid•. ®Ora, tocca "a noi"! Siamo noi i prossimi! Lui vuole che lo cerchiamo! Ci conta!¯
Philip si ferm•. ®Ha ragione¯ osserv•, pensoso.
Vera grid• di nuovo: ®Adesso ammette che avevo ragione!¯.
Lui annu□. ®S□, ha vinto. E' Armstrong, senza dubbio. Ma dove diamine si nasconde? Abbiamo rastrellato tutto, isola e casa.¯
®Se non l'ha trovato ieri sera, non lo trover… certo adesso! Mi sembra ovvio¯ replic• Vera, angosciata.
®S□, ma...¯
®Dev'essersi preparato fin dall'inizio un nascondiglio. Naturale, era la cosa pi— ovvia da fare per lui. Una specie di stanzetta invisibile, come nei vecchi castelli.¯
®Questa non Š una casa antica, di quel genere.¯
®Potrebbe sempre averne fatta costruire una.¯
Lombard scosse la testa. ®Abbiamo perquisito e misurato la casa da cima a fondo, quella prima mattina. Potrei giurare che non c'Š un nascondiglio.¯
®Eppure, dev'esserci un posto segreto.¯
®Vorrei proprio andare a vedere...¯
Vera lo interruppe, gridando: ®S□, lei vorrebbe... E lui lo sa! Lui Š l□ che l'aspetta!¯.

®Ma io ho questa¯ disse Lombard, tirando fuori di tasca la rivoltella.
®Lei ha detto anche che Blore poteva ritenersi al sicuro, che era un avversario imbattibile per Armstrong. Fisicamente lo era, e stava anche molto in guardia. Ma lei non si rende conto che Armstrong Š pazzo! E un pazzo ha tutti i vantaggi dalla sua. E' furbo e ingegnoso pi— di qualunque persona normale.¯
Lombard infil• di nuovo in tasca la rivoltella. ®D'accordo, allora¯ disse.

®Cosa far… quando verr… la notte?¯ domand• infine Lombard.
Vera non rispose. Lui continu•, in tono di accusa: ®Non ci ha pensato?¯.
®Che possiamo fare? Ho tanta paura¯ mormor• lei sconsolata.
®Il tempo Š bello¯ disse Philip Lombard. ®Ci sar… la luna. Troveremo un angolo riparato sulla scogliera. Potremo star seduti l a aspettare il mattino. Non dobbiamo dormire... Dobbiamo vegliare tutto il tempo. E se qualcuno ci si avvicina, sparo!¯ Fece una pausa. ®Lei avr… freddo, forse, con quel vestito leggero...¯
Vera ruppe in una risata rauca. ®Freddo? Avrei pi— freddo se fossi morta!¯
®Anche questo Š vero...¯
Vera si agit•, irrequieta. ®Divento pazza se sto ancora seduta qui. Muoviamoci¯ disse.
®Va bene, muoviamoci.¯
Misurarono lentamente, in su e in gi—, la scogliera a picco sul mare. Il sole stava calando. La luce era morbida e dorata.
®Peccato che non possiamo fare un bagno¯ disse Vera, con una risatina nervosa.
Philip stava guardando il mare. Esclam•, brusco: ®Cosa c'Š l…? Guardi, vicino a quel grosso scoglio. No, un po' pi— in l…, verso destra¯.
Vera trasal . ®Sembrano dei vestiti...¯
®Un bagnante?¯ Lombard rise. ®Credo che siano alghe, invece.¯
®Andiamo a vedere¯ disse Vera.
®Sono vestiti¯ ammise Lombard, mentre si avvicinavano. ®Un mucchio di vestiti. Quella Š una scarpa. Andiamo, caliamoci fin l .¯
Si calarono lungo gli scogli. Vera si ferm• all'improvviso. ®Non sono vestiti... E' il corpo di un uomo...¯
L'uomo era stato spinto fra due rocce, trascinato l dalla marea. Con un ultimo sforzo Lombard e Vera lo raggiunsero. Si chinarono a guardare.
Un volto sfigurato e paonazzo, un mostruoso volto d'affogato...
Lombard mormor•: ®E' Armstrong¯.

Passarono secoli... Mondi interi ruotavano e ruotavano... Il tempo si era fermato... Restava immobile, passando attraverso migliaia di secoli...
No, era solo un minuto...
Due persone fissavano un uomo morto...
Lentamente, lentissimamente, Vera Claythorne e Philip Lombard sollevarono il capo e si guardarono negli occhi.

Lombard rise. ®Allora Š cos□, vero?¯
®Non c'Š nessuno sull'isola, assolutamente nessuno, oltre noi due.¯ La voce di lei non era che un sussurro.
®Precisamente. E cos□ sappiamo a che punto siamo, no?¯
Vera si chiese a alta voce: ®Ma come ha funzionato quel trucco dell'orso di marmo?¯.
Lui si strinse nelle spalle. ®Un gioco di prestigio, mia cara, un ingegnosissimo gioco di prestigio...¯
I loro occhi si incontrarono di nuovo. "Perch, non ho mai osservato bene il suo viso? Un lupo, ecco cos'Š, un viso da lupo... Quei denti orribili..."
Lombard disse, e la sua voce era un ringhio carico di minaccia: ®Questa Š la fine, lo capisce? Ora siamo arrivati alla verit…. E Š la fine...¯.
Vera replic•, calma: ®Capisco...¯.
Fiss• il mare. Cos□ aveva guardato il mare il generale Macarthur. Quando? Solo ieri? O il giorno prima? Anche lui aveva detto: "Questa Š la fine...".
Lo aveva detto con rassegnazione, quasi con sollievo. Ma quelle parole, il solo pensiero della fine, incitavano Vera alla ribellione... No, non sarebbe stata la fine.
Guard• il morto. ®Povero dottor Armstrong...¯ mormor•.
Lombard fece una smorfia. ®Cosa sarebbe questa? Piet… femminile?¯
Vera replic•: ®Perch, no? Lei non ha nessuna piet…?¯.
®Non ho piet… per lei¯ ribatt, Lombard. ®Non s'illuda!¯
Vera guard• di nuovo l'affogato. ®Dobbiamo toglierlo di qui, portarlo in casa.¯
®Per fargli raggiungere le altre vittime, suppongo. Dev'essere tutto in ordine. Per quanto riguarda me, pu• restare dov'Š.¯
®A ogni modo, tiriamolo fuori dall'acqua.¯
Lombard rise. ®Come vuole.¯
Si chin•, affaticandosi a tirare sulla roccia il corpo inanimato. Vera si chin• accanto a lui, per aiutarlo. Spinse e tir• anche lei con tutte le sue forze.
Lombard ansim•: ®Non Š un lavoro facile come sembrava¯.
Ma riuscirono a tirare il corpo oltre la linea dell'alta marea. Mentre si raddrizzava, Lombard domand•, ironico: ®Soddisfatta?¯.

®S□, soddisfatta.¯
Il tono di lei lo allarm•. Si gir• di scatto. Mentre s'infilava la mano in tasca, sapeva gi… che l'avrebbe trovata vuota. Vera si era allontanata di un paio di metri e lo affrontava con la rivoltella in pugno.
®Questo, dunque¯ disse Lombard ®era il motivo della sua sollecitudine! Voleva farmi il classico borseggio.¯
Vera annu□. Puntava l'arma, sicura e senza tremare. La morte era assai vicina a Philip Lombard. Mai gli era stata pi— vicina.
Per• lui non si considerava ancora battuto. ®Mi dia quella rivoltella¯ disse, aggressivo.
Vera rise.
®Su, me la dia¯ ripet, lui.
Il suo cervello lavorava rapido, febbrile. Come reagire? Parlarle, darle un senso di sicurezza, o affrontarla con un balzo veloce. In tutta la sua vita, Lombard aveva sempre scelto la via pi— rischiosa. Cos□ avrebbe fatto ora.
Le parl• lentamente, con tono persuasivo. ®Mia cara ragazza, stia a sentire...¯ E spicc• il salto. Rapido come una pantera, come un animale da preda...
Automaticamente, Vera premette il grilletto. Il corpo di Lombard parve gravitare un attimo a mezz'aria, poi si rovesci• pesantemente al suolo.
Vera si fece avanti, cauta, la rivoltella sempre puntata. Ma non erano necessarie precauzioni. Philip Lombard era morto, colpito al cuore...

Un profondo sollievo la pervase: un immenso dolce sollievo. Era finita, finita... Non pi— paura, non pi— tensione di nervi... Era sola sull'isola... Sola con nove morti... Ma che importava? Lei era viva. Stava l□ seduta, finalmente felice, in pace... Senza pi— paura...

Il sole tramontava, quando Vera si mosse. Era rimasta immobile fino ad allora soltanto per una reazione istintiva. Non c'era posto in lei se non per quel senso di sicurezza.
Ora sentiva d'avere fame e sonno. Specialmente sonno. Voleva gettarsi sul letto e dormire, dormire, dormire...
Domani, forse, sarebbero venuti a salvarla; ma non le importava di rimanere l□. Non adesso che era sola. Oh, pace benedetta...
Si alz• in piedi e lanci• un'occhiata alla casa. Non aveva pi— niente da temere, l□. Non pi— terrori in agguato. Era soltanto una normale casa costruita nel pi— moderno stile architettonico. Eppure, poco prima, quel giorno stesso, non aveva potuto guardarla senza fremere...
Paura: che strana cosa la paura... Be', ormai era finita. Aveva vinto, aveva trionfato sul pi— mortale dei pericoli. Con la sua prontezza di spirito e la sua destrezza aveva cambiato le carte in tavola a colui

che voleva distruggerla.
S'incammin• verso la casa. Il sole tramontava e il cielo, a occidente, era striato di rosso e di arancione. Era molto bello e pieno di pace.
"Potrebbe essere un sogno..." pens•. Era stanca, terribilmente stanca. Aveva tutto il corpo indolenzito e le palpebre pesanti. Non aveva pi— nulla da temere. Doveva solo dormire, adesso. Dormire... Dormire tranquilla perch, era sola sull'isola. Un povero negretto rimasto solo. Sorrise.
Entr• dalla porta principale. Anche la casa sembrava stranamente piena di pace. Vera pens•: "In altre circostanze non mi piacerebbe dormire dove c'Š un morto in ogni camera da letto".
Doveva andare in cucina a mangiare qualcosa? Esit• un momento, poi decise di no. Era davvero troppo stanca... Si ferm• sulla porta della sala da pranzo. C'erano ancora tre negretti di porcellana in mezzo alla tavola.
Vera rise. ®Voi siete un anacronismo, miei cari.¯ Prese due statuine e le gett• dalla finestra aperta. Le ud frantumarsi sul terreno. Prese la terza e la tenne in mano. ®Tu puoi venire con me¯ disse. ®Abbiamo vinto, tesoro! Abbiamo vinto!¯
Nel vestibolo, c'era gi… la penombra del crepuscolo. Vera, con la statuina in mano, cominci• a salire le scale. Lentamente, perch, a un tratto le gambe le si erano fatte pesanti. "Solo, il povero negretto..." com'era l'ultimo verso? Oh, s! "Si spos• e poi non rimase nessuno."
Sposare... Strano, ma improvvisamente ebbe ancora la sensazione che Hugo l'aspettasse, di sopra.
Una sensazione molto forte. S, Hugo l'aspettava di sopra.
"Non fare la sciocca" si disse. "Sei cos stanca che immagini le cose pi— assurde."
Saliva lentamente le scale. Quando fu in cima, qualcosa le sfugg di mano, facendo appena rumore sul tappeto. Non si accorse che aveva lasciato cadere la rivoltella. Era solo conscia di tenere in mano la statuina di porcellana. Com'era silenziosa la casa! Eppure, non sembrava una casa vuota... Di sopra, Hugo l'aspettava...
"Solo, il povero negretto..." Ma com'era l'ultimo verso? Qualcosa su lui che si sposava, o qualcos'altro?... Era giunta alla porta della sua camera. Hugo l'aspettava l dentro: ne era sicurissima.
Apr la porta... Le si mozz• il respiro... Che cosa pendeva dal gancio del soffitto? Una corda col cappio pronto e, sotto, c'era una sedia che poteva essere respinta con un calcio... Era questo che Hugo voleva... Del resto, diceva proprio cos l'ultimo verso della filastrocca: "Ad un pino s'impicc• e nessuno ne rest•..."
La statuina di porcellana le cadde di mano. Ruzzol• e s'infranse contro la grata del caminetto. Come un automa, Vera avanz•. Questa era la fine: qui, dove la fredda mano bagnata (la mano di Cyril,

naturalmente) le aveva toccato la gola...
"Puoi nuotare fino allo scoglio, Cyril..." Era dunque questo, l'assassinio. Com'era facile commetterlo. Ma, dopo, c'era il ricordo implacabile...
Vera sal sulla sedia, con gli occhi fissi nel vuoto. Si mise il cappio al collo. Hugo era l, a vedere che lei facesse quello che doveva fare.
E Vera respinse la sedia con un calcio...

Epilogo.
Sir Thomas Legge, vicecapo di Scotland Yard, disse irritato: ®Ma tutta questa storia Š incredibile!¯.
®Lo so, signore¯ convenne rispettosamente l'ispettore Maine.
®Dieci morti su un'isola e non un'anima viva. Non c'Š senso, non c'Š nesso!¯ continu• sir Thomas.
L'ispettore Maine obiett•, ostinato: ®Eppure Š successo¯.
®Dannazione, Maine, ma qualcuno deve aver ucciso quella gente!¯
®Qui sta il problema infatti.¯
®Non c'Š niente, nel referto medico, che ci possa illuminare?¯
®No, signore. Wargrave e Lombard sono stati uccisi con un colpo d'arma da fuoco, il primo alla testa, il secondo al cuore. La signorina Brent e Marston sono stati avvelenati col cianuro. La signora Rogers Š morta per una dose eccessiva di cloralio. Rogers ha avuto il cranio spaccato. Blore la testa sfracellata. Armstrong Š morto affogato. Il cranio di Macarthur Š stato fratturato da un colpo alla nuca e Vera Claythorne Š stata impiccata.¯
Sir Thomas fece una smorfia. ®Brutto affare, brutto affare.¯ Indugi• un minuto a riflettere. Poi soggiunse, con lo stesso tono irritato: ®Intende dirmi che non ha ricavato alcun indizio dalla gente di Sticklehaven? Accidenti, ma l devono pur sapere qualcosa¯.
L'ispettore Maine si strinse nelle spalle. ®Sono semplici, onesti pescatori. Sanno che l'isola Š stata comprata da un certo Owen, e questo Š tutto.¯
®Chi approvvigionava l'isola e dava le necessarie disposizioni?¯
®Un tale di nome Morris, Isaac Morris.¯
®E che ne dice lui?¯
®Non pu• dirne niente, signore, perch, Š morto.¯
Sir Thomas si accigli•. ®Non si sa niente di questo Morris?¯
®Oh, s, qualcosa sappiamo. Non era un gentiluomo, il signor Morris. Fu implicato in una truffa in Borsa, tre anni fa: ne siamo sicuri, anche se non possiamo provarlo. E era immischiato in un traffico di stupefacenti. Ma neanche di questo abbiamo prove. Era un uomo cautissimo, Morris.¯
®Stava anche dietro questa faccenda dell'isola?¯

®S□. L'ha comprata, sebbene avesse dichiarato di acquistarla per conto di un terzo, sconosciuto.¯
®Ma, verificando le operazioni finanziarie, non si pu• scoprire nulla?¯
L'ispettore Maine sorrise. ®Non me lo domanderebbe, se avesse conosciuto Morris! Sapeva manipolare le cifre in modo che il migliore dei ragionieri non riuscisse a tirarne fuori n, capo n, coda! Ne abbiamo visto qualcosa in quell'affare in Borsa. No, ha coperto ogni traccia del suo mandante.¯
L'altro sospir•. L'ispettore Maine riprese: ®E' stato Morris a dare tutte le istruzioni necessarie a Sticklehaven. Ha dichiarato di agire per conto del "signor Owen". E Š stato lui a spiegare alla gente del villaggio che, sull'isola, si doveva fare un certo esperimento - non so quale scommessa su come vivere in un'isola deserta per una settimana - e a ordinare di non far caso a qualsiasi segnale di S.O.S. avessero ricevuto dall'isola¯.
Sir Thomas Legge si agit•, a disagio. ®E lei vuol farmi credere che quella gente non ha fiutato qualcosa di sospetto? Nemmeno allora?¯
Maine si strinse di nuovo nelle spalle. ®Lei dimentica che prima Nigger Island era appartenuta al giovane Elmer Robson, l'americano. Ha organizzato sull'isola i ricevimenti pi— fantastici. Non c'Š dubbio che quelli del luogo abbiano guardato l'isola con gli occhi sbarrati. Ma, poi, ci si sono abituati e hanno cominciato a pensare che qualunque cosa avesse a che fare con Nigger Island dovesse essere incredibile. E' naturale, signore, a pensarci bene.¯
Sir Thomas l'ammise, suo malgrado.
®Fred Narracott, il barcaiolo che ha accompagnato gli invitati sull'isola, ha detto una cosa rilevante. CioŠ, ha detto di essere rimasto sorpreso nel vedere che tipi erano quelle persone. "Niente a che vedere con i ricevimenti del signor Robson." Credo che appunto il fatto di averli giudicati tutti cos□ tranquilli e normali l'abbia spinto a disobbedire agli ordini di Morris e a recarsi in battello all'isola, dopo aver avuto notizia del segnale di S.O.S.¯
®Quando si sono decisi a andare sull'isola?¯
®I segnali sono stati captati da un gruppo di giovani esploratori la mattina dell'11. Ma non era possibile recarsi l…, quel giorno. Ci sono andati il pomeriggio del 12, appena hanno potuto mettere un'imbarcazione in mare. Affermano senza incertezze che nessuno pu• aver lasciato l'isola prima del loro arrivo; perdurava il mare grosso, dopo la tempesta.¯
®Qualcuno non avrebbe potuto nuotare dall'isola fino alla spiaggia?¯
®No. E' a un miglio dalla costa, il mare era agitatissimo e i cavalloni giganteschi vicino alla riva. E molte persone, i giovani esploratori e quelli del villaggio, sono rimasti sempre a guardare verso l'isola e a sorvegliare.¯

Sir Thomas sospir•. ®E quel disco sul grammofono trovato nella casa? Non ha scoperto qualche indizio?¯
L'ispettore Maine rispose: ®Mi sono informato a proposito del disco. E' stato fornito da una ditta che lavora principalmente per i teatri e per il cinematografo. Il disco Š stato spedito a U. N. Owen, tramite Isaac Morris, e si riteneva che fosse stato richiesto da una filodrammatica per una commedia non ancora messa in scena. Il testo dattilografato Š stato rispedito insieme al disco¯.
®E quanto al contenuto di quel disco?¯
®Vengo al punto, signore.¯ L'ispettore Maine si schiar la voce. ®Ho indagato su quelle accuse il pi— profondamente possibile. Cominciamo dai Rogers che sono arrivati per primi sull'isola. Erano stati al servizio di una certa signorina Brady, morta improvvisamente. Non ho potuto sapere niente di definitivo dal medico che la curava. Dice che quei domestici non l'hanno certo avvelenata, ma secondo lui in quell'occasione c'Š stato qualcosa di poco chiaro e la paziente Š morta per trascuratezza da parte dei coniugi. Aggiunge che Š impossibile provarlo.
®Poi, c'era il giudice Wargrave. Il giudice che condann• Seton. A proposito, Seton era colpevole. Sono emerse delle prove, dopo l'impiccagione, che non lasciano pi— ombra di dubbio. Ma ci furono molte chiacchiere allora: nove persone su dieci credevano che Seton fosse innocente e che per il giudice non si trattasse che di una vendetta.
®La signorina Claythorne era governante in una famiglia dove ci fu una morte per annegamento. Comunque, sembra che la signorina non ne fosse responsabile. Anzi, si comport• coraggiosamente: nuot• in soccorso di un ragazzino, ma fu trascinata al largo dalla corrente e salvata appena in tempo.¯
®Continui.¯
Maine respir• profondamente come per riprendere fiato. ®Ora passiamo al dottor Armstrong. Professionista molto noto. Aveva lo studio in Harley Street. Persona assolutamente onesta e medico di valore. Non siamo riusciti a scoprire nessun indizio di operazioni illecite. E' vero che ci fu il caso di una certa signora Clees, operata da lui nel 1925, a Leithmore, quando era chirurgo in quell'ospedale. Operata di peritonite, mor sul tavolo operatorio. Pu• darsi che il dottore non si sia dimostrato troppo abile in quell'operazione: dopotutto non aveva molta esperienza, ma la scarsa abilit… non costituisce un crimine. Non ci fu certo nessun movente.
®Poi, c'Š la signorina Brent. Una ragazza che era al suo servizio, Beatrice Taylor, rimase incinta, fu cacciata dalla padrona e si gett• nel fiume. Non Š una cosa bella, ma non si tratta di un delitto.¯
®Sembra¯ osserv• sir Thomas ®che proprio questo sia il punto. U. N. Owen si Š occupato di casi che la legge non poteva risolvere.¯

Maine continu• con il suo elenco. ®Il giovane Marston era un automobilista piuttosto sfrenato, gli era stata tolta una volta la patente e, secondo me, avrebbero dovuto togliergliela definitivamente. Ma pi— di tanto non c'Š da dire di lui. John e Lucy Combes sono due bambini che Marston invest e uccise vicino a Cambridge. Alcuni amici testimoniarono in suo favore e lui se la cav• con una pena pecuniaria. Non ho potuto scoprire niente di ben definito a carico del generale Macarthur. Era un ottimo ufficiale, ha fatto la guerra... Arthur Richmond era un suo subalterno, in Francia, e fu ucciso in combattimento. Nessun attrito fra lui e il generale. Anzi, erano amici intimi. Furono commessi errori, a quell'epoca: uomini sacrificati inutilmente dai loro ufficiali. Forse, quello di Macarthur fu un errore del genere.¯
®E' possibile¯ comment• sir Thomas.
®Ora, Philip Lombard. Lombard era rimasto coinvolto in qualche faccenda poco chiara, all'estero. Aveva rasentato l'illegalit… un paio di volte, si era fatto una reputazione di uomo audace e senza scrupoli. Uno di quei tipi che sarebbero anche capaci di commettere delitti, in luoghi lontani, fuori mano. E cos, arriviamo a Blore.¯
Maine esit•. ®Quello era uno dei nostri.¯
®Blore¯ ribatt, risolutamente sir Thomas ®era un tipo losco.¯
®Davvero, signore?¯
®L'ho sempre pensato. Ma era abbastanza furbo per salvare le apparenze. Secondo me, nel caso Landor rese una sporca falsa testimonianza. Quella faccenda non mi convinceva allora. Ma non riuscii a trovare alcuna prova. Incaricai del caso Harris, e anche lui non riusc a scoprire niente, ma sono convinto che c'era parecchio da scoprire. Blore era davvero un pessimo soggetto.¯
Ci fu una pausa, poi sir Thomas chiese: ®E Isaac Morris Š morto? Quando?¯.
®Lo sapevo che sarebbe arrivato a questo punto. Isaac Morris Š morto la notte dell'8 agosto. Ha preso una dose troppo forte di sonnifero. Ma non hanno trovato niente per stabilire se si Š trattato di disgrazia o di suicidio.¯
®Vuole sapere quello che penso, Maine?¯
®Forse lo indovino, signore.¯
®La morte di Morris Š stata troppo tempestiva.¯
L'ispettore Maine annu. ®Pensavo che l'avrebbe detto.¯
Sir Thomas batt, un pugno sul tavolo. ®Tutta la faccenda Š incredibile. Dieci persone uccise su un'isola, e noi non sappiamo chi Š stato, n, perch,, n, come.¯
Maine toss. ®Bene, non Š proprio cos. Sappiamo "perch,". Dev'essere stato un pazzo con la mania della giustizia. Evidentemente cercava persone che, secondo lui, erano riuscite a farla in barba alla legge. Ne ha scelte dieci... Che fossero colpevoli o no, poco importa

ormai...¯
L'altro lo interruppe vivacemente. ®Poco importa? Mi sembra invece che...¯ Tacque. L'ispettore Maine attese in atteggiamento rispettoso. Con un sospiro, Legge scosse la testa. ®Continui¯ disse. ®Per un momento, mi Š sembrato di aver scoperto il bandolo della matassa. Ma quella sensazione Š passata. Continui, la prego.¯
Maine riprese: ®C'erano dieci persone da giustiziare, diciamo. Sono state giustiziate. U. N. Owen ha portato a termine il suo compito. Poi, in qualche modo, Š scomparso dall'isola¯.
®Una scomparsa da prestigiatore di prim'ordine. Ma, caro Maine, una spiegazione ci deve pur essere, non le pare?¯
®Lei pensa che se l'uomo non fosse stato sull'isola, non avrebbe potuto lasciarla. E secondo gli appunti lasciati dalle vittime, non c'Š mai stato. L'unica spiegazione possibile Š che fosse uno dei dieci.¯
Sir Thomas annu□.
®Abbiamo pensato a questo¯ prosegu□ Maine. ®Abbiamo indagato. Ora, per cominciare, non siamo completamente all'oscuro di quanto Š avvenuto a Nigger Island. Vera Claythorne ha tenuto un diario, e cos□ pure Emily Brent. Il vecchio Wargrave ha buttato gi— qualche appunto: aridi appunti di stile legale, ma chiarissimi. E anche Blore ha preso appunti. Tutti questi resoconti collimano. Le morti sono avvenute in quest'ordine: Marston, la signora Rogers, Macarthur, Rogers, la signorina Brent, Wargrave. Dopo la morte di quest'ultimo, Vera Claythorne dichiara nel suo diario che Armstrong Š uscito di casa durante la notte e che Blore e Lombard l'hanno inseguito. Blore ha una nota in pi— nel suo taccuino. Tre parole sole: "Armstrong Š scomparso".
®Ora, mi era parso che, tutto considerato, si potesse trovare qui una soluzione perfetta. Armstrong Š annegato. Ammesso che fosse pazzo, che cosa gli avrebbe impedito di uccidere tutti gli altri e poi di suicidarsi, gettandosi gi— dalla scogliera, o forse di morire mentre tentava di raggiungere a nuoto la terraferma?
®Sarebbe stata un'ottima soluzione, ma non va. No, non va. Prima di tutto, c'Š la testimonianza del medico legale; si Š recato sull'isola il mattino del 13 agosto. Per•, non ci Š stato di molto aiuto. Ci ha solo assicurato che quelle persone erano morte da almeno trentasei ore e forse pi—. Solo le sue dichiarazioni su Armstrong sono state precise. Ha detto che dev'essere rimasto in acqua dalle otto alle dieci ore, prima che il corpo fosse trascinato a riva; ne risulta che Armstrong dev'essere caduto in mare in un momento qualsiasi durante la notte dal 10 all'11. Le spiego subito perch,. Abbiamo trovato il punto dove il corpo Š stato trascinato a riva: si era come incastrato fra due rocce e c'erano pezzetti di stoffa e di capelli e cos□ via. Deve essere stato spinto l□ dall'alta marea il giorno 11 verso le undici di

mattina. Dopo, la tempesta si Š calmata e i segni lasciati sulla scogliera dalle alte maree successive sono considerevolmente pi— bassi.
®Lei potrebbe dire, immagino, che Armstrong Š riuscito a sbarazzarsi degli altri tre "prima" di buttarsi in mare, quella notte. Ma c'Š un altro fatto e non si pu• ignorarlo. Il corpo di Armstrong Š stato trascinato al disopra della demarcazione dell'alta marea. Noi l'abbiamo trovato molto al disopra della portata di qualunque marea. E Š stato adagiato sul terreno, ben diritto. Questo, come vede, Š un punto di grande importanza. Qualcuno era ancora vivo sull'isola dopo la morte di Armstrong.¯
Fece una pausa e quindi riprese: ®E a che punto siamo, esattamente? La situazione Š questa: il mattino dell'11, Armstrong era "scomparso"... annegato. Rimangono quindi tre persone: Lombard, Blore e Vera Claythorne. Lombard Š stato ucciso con un colpo d'arma da fuoco. Il suo corpo era in riva al mare, vicino a quello di Armstrong. Vera Claythorne Š stata trovata impiccata in camera da letto. Il corpo di Blore era sulla terrazza. Aveva la testa sfracellata da un pesante orologio di marmo che doveva essergli caduto addosso dalla finestra¯.
®La finestra di chi?¯
®Della stanza di Vera Claythorne. Ora, consideriamo ciascuno di questi casi separatamente. Prima di tutto, Philip Lombard. Ammettiamo che lui abbia fatto cadere il blocco di marmo su Blore, che abbia stordito Vera Claythorne con qualche droga e l'abbia impiccata e che, infine, sceso sulla riva, si sia sparato. Ma, allora, chi gli ha preso la rivoltella? Perch, quella rivoltella Š stata trovata in casa, appena oltre la soglia della camera di Wargrave.¯
®Impronte?¯
®S□, signore, quelle di Vera Claythorne.¯
®Ma allora, allora...¯
®Capisco che cosa vuol dire. Vera Claythorne ha sparato a Lombard, si Š riportata la rivoltella in casa, ha fatto cadere il blocco di marmo sulla testa di Blore e poi... si Š impiccata. E tutto filerebbe se non fosse per un particolare. C'Š una sedia, nella sua camera, e sul sedile ci sono tracce di alghe: le stesse che abbiamo trovato sulle suole delle scarpe di lei. Sembra che sia salita sulla sedia, si sia messa il cappio al collo e poi abbia respinto la sedia con un calcio.
®Ma quella sedia non Š stata trovata rovesciata. Come tutte le altre nella camera, era accostata alla parete. E questo Š stato fatto da qualcuno dopo la morte di Vera Claythorne.
®Rimane Blore, e se adesso lei mi dice che, dopo aver sparato a Lombard e aver indotto Vera Claythorne a impiccarsi, si Š fatto cadere addosso quel blocco di marmo, tirando una cordicella o qualcosa di simile, be', le rispondo: non posso crederlo. Non ci si uccide a quel modo, e per di pi— Blore non era tipo da farlo. Noi lo conoscevamo e

non era davvero fanatico della giustizia.¯
®Sono pienamente d'accordo¯ annu sir Thomas.
®Dunque, ci dev'essere stato qualcun altro sull'isola. Qualcuno che si Š eclissato a impresa finita. Ma dov'Š rimasta questa persona per tutto il tempo, e poi dove Š andata? La gente di Sticklehaven Š assolutamente sicura che nessuno pu• aver lasciato l'isola prima che arrivasse l… l'imbarcazione di soccorso. Ma in questo caso...¯
L'ispettore si interruppe.
Sir Thomas disse: ®In questo caso...¯.
Maine sospir•, scuotendo la testa. ®In questo caso... chi li ha uccisi?¯

DOCUMENTO MANOSCRITTO MANDATO A SCOTLAND YARD DAL CAPITANO DEL
PESCHERECCIO "EMMA JANE".

Fin dalla prima giovinezza mi sono reso conto che la mia natura era un insieme di contraddizioni. Innanzitutto, ho un'irriducibile immaginazione romantica. Le storie delle bottiglie gettate in mare con qualche importante documento, per esempio, non mancavano mai di emozionarmi quando le leggevo nei libri di avventure, da bambino. Mi emozionano ancora e per questo ho deciso di scrivere la mia confessione, di metterla in una bottiglia, di sigillarla e poi affidarla alle onde. C'Š una probabilit… su cento che la mia confessione possa essere trovata, suppongo: e allora (o forse mi illudo?) il mistero di una catena di delitti sar… risolto.
Sono nato con altri tratti caratteristici, oltre alla fantasia romantica. Provo sempre un piacere sadico nel vedere o nel causare la morte. Ricordo alcuni esperimenti fatti con le vespe, con vari insetti nocivi dei giardini... Fin dall'infanzia, ho provato la volutt… di uccidere. Al tempo stesso, era vivo in me un elemento contrastante: un forte senso della giustizia. Mi ha sempre fatto orrore l'idea che una creatura innocente dovesse soffrire o morire per un mio atto. Ho sempre auspicato il trionfo della giustizia.
Si pu• quindi comprendere come, data questa formazione mentale, io abbia scelto la professione legale che soddisfaceva quasi tutti i miei istinti.
Il delitto e il suo castigo mi hanno sempre affascinato. Mi piace leggere romanzi polizieschi di ogni genere e mi sono divertito a escogitare i sistemi pi— ingegnosi per commettere un assassinio. Quando arrivai a presiedere in tribunale, l'altro mio segreto istinto fu incoraggiato a svilupparsi. Vedere un criminale seduto sul banco degli imputati, che soffriva le torture pi— infernali nel sentire avvicinarsi lentamente la condanna, era per me un piacere ineffabile.

Badate bene, non mi faceva piacere vedere su quello stesso banco un innocente. In almeno due occasioni, quando ero convinto dell'innocenza dell'imputato, ho fatto in modo che anche la giuria se ne convincesse. Comunque, grazie all'equit… e all'efficienza della nostra polizia, gli imputati di assassinio che mi Š capitato di giudicare erano quasi tutti colpevoli. Tengo a dire, a questo punto, che lo era anche Edward Seton. I suoi modi e il suo aspetto erano ingannevoli, tanto che fece una buona impressione ai giurati. Tuttavia, non solo le prove erano a suo carico, prove inconfutabili anche se non schiaccianti, ma la mia conoscenza dei criminali mi dava la certezza che quell'uomo aveva veramente commesso il delitto di cui era accusato: il brutale assassinio di una povera vecchia che aveva avuto fiducia in lui.
Godo fama di giudice spietato, da forca, ma non la merito. Sono sempre stato equo e scrupoloso nella ricapitolazione di un caso. Tutto quello che ho fatto Š stato proteggere la giuria contro gli effetti di commoventi appelli lanciati da commoventi avvocati. Ho sempre attirato l'attenzione della giuria sulle prove e le testimonianze concrete.
Da alcuni anni, ero conscio di un cambiamento in me, di una diminuzione dell'autocontrollo: provavo il desiderio di agire, invece di giudicare. Ho sentito l'impulso - l'ammetto francamente - di commettere io stesso un delitto. Vi ho riconosciuto il desiderio e l'ansia di esprimersi dell'artista. Io ero, o potevo essere, un artista del delitto! La mia immaginazione, severamente frenata dalle esigenze professionali, aveva acquistato segretamente una forza estrema. Dovevo, dovevo, DOVEVO commettere un assassinio! E non un assassinio normale. Doveva essere un crimine fantastico, qualcosa di straordinario, fuori del comune! Sotto questo aspetto, ho ancora una fantasia da adolescente. Volevo qualcosa di teatrale, di impossibile! Volevo uccidere... S□, volevo uccidere... Ma, per quanto a qualcuno possa sembrare incongruo, ero represso e ostacolato dal mio innato senso della giustizia. L'innocente non doveva soffrire.
E allora, d'improvviso, mi venne l'idea, suscitata da una casuale osservazione. Stavo parlando con un medico e lui mi disse che spesso si commettono delitti che la legge non ha il potere di punire. E mi port• a esempio un caso: quello di una vecchia signora, una paziente, morta di recente. Lui era convinto che la morte fosse stata causata dalla mancata somministrazione di un farmaco da parte di una coppia di coniugi che erano al servizio della signora e che dalla sua morte avrebbero ricavato un sostanziale beneficio. Casi del genere sono impossibili a provarsi, ma il medico era convinto di quello che pensava. Aggiunse che si verificano spesso casi simili: delitti contro i quali la legge non pu• agire.
Questo fu il principio di tutto. A un tratto, vidi chiara la via da seguire. E decisi di commettere non un solo delitto, ma un crimine su larga scala.

Mi ritorn• in mente una poesia della mia infanzia: la filastrocca dei dieci poveri negretti. Fin da bambino mi aveva affascinato, con quella sua inesorabile sottrazione, quel senso di inevitabile. Cominciai segretamente a collezionare le mie vittime. Non voglio ora spiegare in tutti i particolari come procedetti nel mio lavoro. Mi servivo di una certa tattica a base di conversazioni con quasi tutti quelli che incontravo, e i risultati che ne ricavai furono sorprendenti. Durante la degenza in una clinica, in seguito a una operazione, raccolsi il caso del dottor Armstrong: un'infermiera che mi curava, una donna decisamente astemia e ansiosa di provarmi le catastrofiche conseguenze del bere, mi raccont• un fatto avvenuto anni prima, in un ospedale. Un dottore, sotto l'effetto dell'alcol, aveva provocato la morte di una paziente che stava operando. Una domanda apparentemente indifferente su dove l'infermiera avesse compiuto il suo tirocinio mi procur• gli elementi necessari. Rintracciai senza difficolt… il dottore e la paziente menzionati.

Una conversazione tra vecchi militari pettegoli, al mio club, mi mise sulle tracce del generale Macarthur. Un uomo recentemente tornato dall'Amazzonia mi fece il resoconto delle attivit… di un certo Philip Lombard. Un'indignata signora, a Maiorca, mi raccont• la storia della puritana Emily Brent e della sua sventurata domestica. Anthony Marston lo scelsi in un gruppo di persone che si erano macchiate di colpe simili. Il suo cinismo e la sua assoluta mancanza del senso di responsabilit… lo rendevano, a parer mio, un tipo pericoloso per la comunit… e indegno di vivere. Quanto all'ex ispettore Blore, Š stato naturale trovarlo: alcuni miei colleghi discutevano animatamente del caso Landor. E quel caso lo considerai con eccezionale severit…. I poliziotti, in quanto al servizio della legge, devono essere dotati di un altissimo grado d'integrit…, perch, la professione che esercitano d… necessariamente credito alle loro parole.

Alla fine, ci fu il caso di Vera Claythorne. Una sera, durante una traversata dell'Atlantico, nella sala fumatori della nave eravamo rimasti soltanto io e un bel giovane infelice che si chiamava Hugo Hamilton. Per lenire la sua infelicit…, aveva bevuto una considerevole quantit… di alcol e questo lo aveva reso incline alla malinconia, alle confidenze. Il risultato fu sorprendente. Ricordo ancora le sue parole.

®Ha ragione¯ mi disse. ®Il delitto non Š quello che pensa la maggior parte della gente: somministrare una pillola di arsenico, spingere qualcuno in un burrone, e cos via.¯ Si chin• verso di me, accostando il viso al mio. ®Ho conosciuto un'assassina, l'ho conosciuta, le dico. La cosa pi— terribile Š che ne ero innamorato perdutamente. Che Dio mi aiuti, a volte sento di esserlo ancora. E' un inferno, le dico, un inferno... Vede, lei l'ha fatto pi— o meno per me... Non che io lo potessi sospettare neanche lontanamente. Le donne sono demoni, veri

demoni... nessuno avrebbe mai pensato che una ragazza cos□... una ragazza graziosa, allegra, onesta... nessuno avrebbe mai pensato che potesse fare una cosa simile. Che fosse capace di trascinare un povero bambino al largo, lasciandolo affogare...¯
Gli chiesi: ®Ne Š proprio sicuro?¯.
Quando mi rispose, sembr• d'un tratto lucido. ®Ne sono sicuro. Nessun altro l'ha mai sospettato. Ma io l'ho compreso appena l'ho guardata, quando sono tornato, dopo... E lei ha capito che io sapevo... Quello di cui non si rendeva conto era che io amavo quel bambino...¯
Non disse altro, ma mi fu facile risalire alle origini della storia e ricostruirla.
Avevo bisogno di una decima vittima. La trovai in un uomo di nome Morris. Un individuo losco. Tra l'altro, era uno spacciatore di stupefacenti e aveva indotto la figlia di certi miei amici a drogarsi. La povera ragazza si uccise a ventun anni.
Durante tutta questa ricerca, il piano si era a poco a poco delineato nella mia mente. Era ormai completo e la spinta finale mi fu data da un colloquio che ebbi con un medico di Harley Street. Ho gi… accennato al fatto di aver dovuto subire un'operazione. Il medico mi disse che un'altra operazione sarebbe stata inutile. Me lo disse con il dovuto tatto, ma io sono abituato a riconoscere la verit… implicita in una dichiarazione.
Non informai il dottore della decisione che avevo preso: la mia non sarebbe stata una morte lenta e protratta secondo il corso della natura. No, sarebbe avvenuta in un fulgore di eccitamento. Avrei "vissuto" prima di morire.
E veniamo ora al meccanismo dei delitti di Nigger Island. Acquistare l'isola, usando come intermediario Morris per coprire le mie tracce, fu facile. L'uomo era un esperto in queste cose. Esaminando tutte le informazioni che avevo raccolto sulle vittime designate, mi riusc□ di offrire a ciascuna l'esca pi— adatta. Neppure uno dei miei piani fall□. Tutti gli ospiti arrivarono a Nigger Island l'8 agosto. La piccola compagnia comprendeva me stesso.
Morris era gi… spacciato. Soffriva di gastrite. Prima di lasciare Londra gli diedi una capsula da prendere al momento di coricarsi e gli assicurai che quella medicina aveva compiuto meraviglie sui miei succhi gastrici. L'accett• senza esitare. Non temevo che lasciasse documenti o appunti compromettenti. Non era il tipo.
L'ordine in cui dovevano seguirsi le morti sull'isola era stato studiato da me con cura e attenzione speciali. Avevo considerato che, fra i miei ospiti, esistevano vari gradi di colpevolezza. Quelli rei della colpa pi— leggera dovevano essere eliminati per primi, senza conoscere la prolungata tensione e la paura che i colpevoli a sangue freddo erano destinati a soffrire. Anthony Marston e la signora Rogers morirono per primi, l'uno istantaneamente, l'altra in un placido

sonno. Marston, lo riconoscevo, era un tipo nato senza quel senso di responsabilit… morale che ha la maggior parte di noi. Era un amorale, un pagano. La signora Rogers, non ne dubitavo, aveva agito sotto l'influenza del marito.
Non Š necessario descrivere particolareggiatamente come questi due incontrarono la morte. La polizia potr… ricostruirlo facilmente. I proprietari di ville possono procurarsi senza difficolt… il cianuro di potassio per distruggere le vespe nei loro giardini. Io ne avevo un po' in mio possesso e lo lasciai cadere nel bicchiere quasi vuoto di Marston durante il periodo di eccitata tensione che era seguito alla trasmissione dell'atto di accusa registrato sul disco.
Posso aggiungere che avevo osservato attentamente le facce dei miei ospiti, durante la requisitoria, e non avevo dubbi, dopo la mia lunga esperienza in tribunale, che tutti, senza eccezione, fossero colpevoli.
Per i miei recenti attacchi dolorosi mi avevano ordinato un sedativo: l'idrato di cloralio. Mi fu facile metterne da parte una certa quantit…, quanto bastava perch, fosse letale. Quando Rogers port• del cognac per la moglie, pos• il bicchiere su un tavolo e, passando accanto a quel tavolo, lasciai cadere l'idrato nel cognac. Non fu difficile, perch, in quel momento nessuno aveva ancora sospetti.
Il generale Macarthur and• incontro a una morte senza dolore. Non mi ud arrivare alle sue spalle. Dovetti naturalmente scegliere con molta cautela il momento giusto per allontanarmi dalla terrazza, ma tutto riusc alla perfezione.
Come avevo immaginato, fu ispezionata l'isola e si scopr che non c'era nessuno, a eccezione di noi sette superstiti. Questo cre• subito un'atmosfera di sospetto reciproco. Sempre secondo i miei piani, a un certo punto avevo bisogno di un alleato. Scelsi il dottor Armstrong. Era un ingenuo. Mi conosceva di vista e di fama e era inconcepibile per lui che un uomo della mia levatura potesse essere un assassino! Tutti i suoi sospetti erano rivolti verso Lombard, e io finsi di avere la stessa opinione. Gli dissi che avevo un piano col quale sarebbe forse stato possibile tendere un tranello all'assassino e indurlo a tradirsi.
Sebbene fosse stata fatta un'accurata ricerca in tutte le stanze, non erano ancora state perquisite le persone. Ma anche questo non poteva tardare.
Uccisi Rogers il mattino del 10 agosto. Stava spaccando la legna per accendere il fuoco e non mi sent arrivare. Trovai la chiave della sala da pranzo nella sua tasca. La sera prima, aveva pensato di chiudere a chiave la stanza.
Approfittando della confusione che segu al ritrovamento del corpo di Rogers, m'infilai nella camera di Lombard e sottrassi la rivoltella. Sapevo che l'avrebbe portata con s,: avevo istruito Morris perch, gli

consigliasse di farlo, quando gli avesse parlato.
A colazione, lasciai cadere la mia ultima dose di cloralio nel caffŠ della signorina Brent, mentre le riempivo la tazza. La lasciammo nella sala da pranzo. Poco dopo, entrai inosservato: era quasi priva di conoscenza e fu facile iniettarle una soluzione di cianuro. Lo scherzetto dell'ape era piuttosto puerile, ma in un certo qual modo me ne compiacevo. Volevo aderire il pi— possibile a quella poesia infantile.
Immediatamente dopo, avvenne quanto avevo previsto, anzi credo di essere stato proprio io a suggerirlo. Ci sottoponemmo a una perquisizione. Intanto, avevo accuratamente nascosto la rivoltella e non avevo pi— n, cianuro n, cloralio in mio possesso.
Allora, suggerii a Armstrong di realizzare il nostro piano. Si trattava semplicemente di questo: dovevo apparire io come la prossima vittima. Cos□, avremmo probabilmente confuso il colpevole. A ogni modo, una volta che fossi stato ritenuto morto, avrei potuto aggirarmi segretamente per la casa e spiare l'assassino. Armstrong fu entusiasta dell'idea. La mettemmo in esecuzione quella sera stessa. Un po' di fango rosso sulla fronte, la tendina rossa e la lana, e la scena era pronta. Le luci delle candele erano tremolanti, incerte, e l'unica persona che mi avrebbe esaminato da vicino sarebbe stata Armstrong. Il piano funzion• perfettamente. La signorina Claythorne fece tremare tutta la casa coi suoi urli, quando trov• l'alga che avevo sistemato in precedenza nella camera di lei. Tutti si precipitarono di sopra. E io assunsi la posa dell'assassinato.
L'effetto sulle persone che mi trovarono cos□ fu quello che desideravo. Armstrong recit• magistralmente la sua parte. Mi trasportarono al piano superiore e mi adagiarono sul letto. Nessuno badava a me, erano tutti terrorizzati e avevano paura l'uno dell'altro.
Avevo appuntamento con Armstrong, fuori di casa, alle due meno un quarto. Lo portai con me sul bordo della scogliera. Dissi che da l□ avremmo potuto vedere se qualcuno si fosse avvicinato, mentre noi non potevamo essere visti perch, le finestre delle camere da letto si affacciavano dall'altra parte. Lui era completamente senza sospetto, eppure avrebbe dovuto stare in guardia se avesse ricordato le parole della poesia... "Uno un granchio se lo prende..." Lui si prese il suo granchio, non c'Š dubbio.
Fu molto facile. Soffocai un'esclamazione, mi chinai sulla scogliera, gli dissi di guardare; non era l'imboccatura di una caverna quella? Lui si sporse. Una rapida spinta vigorosa gli fece perdere l'equilibrio, e precipit• gi— fra le onde. Ritornai in casa. Devono essere stati i miei passi quelli che Blore ud□. Pochi minuti dopo essere rientrato nella camera di Armstrong, la lasciai di nuovo, questa volta facendo abbastanza rumore perch, qualcuno sentisse. Udii

aprirsi una porta, quando fui in fondo alle scale. Devono aver visto di sfuggita la mia figura proprio mentre uscivo dalla porta principale. Passarono alcuni minuti prima che m'inseguissero. Intanto, io avevo girato intorno alla casa e ero rientrato dalla finestra della sala da pranzo che avevo lasciato aperta. Chiusi la finestra e ne ruppi il vetro. Poi salii e mi adagiai di nuovo sul letto.
Calcolavo che avrebbero perquisito ancora una volta la casa, ma pensavo che non avrebbero esaminato troppo meticolosamente i cadaveri. Una semplice occhiata, scostando il lenzuolo per accertarsi che Armstrong non si nascondesse prendendo il posto di un cadavere. E fu esattamente quello che accadde.
Dimenticavo di dire che avevo rimesso a posto la rivoltella nella camera di Lombard. A qualcuno pu• anche interessare sapere dove l'avevo nascosta durante le ricerche. C'era, nella dispensa, una gran pila di cibi in scatola. Aprii una delle scatole in fondo alla pila, credo che contenesse biscotti, vi infilai la rivoltella e tornai a applicare la striscia adesiva di chiusura. Calcolavo, e giustamente, che nessuno avrebbe pensato di frugare in una pila di cibi in scatola apparentemente intatti, specie osservando che tutte le scatole in cima erano ben chiuse. La tendina rossa l'avevo nascosta, ripiegandola, sotto la fodera di chintz di una delle poltrone del salotto. E la lana dentro un cuscino, praticandovi un buco.
E cos□, venne il momento che avevo previsto: tre persone spaventate l'una dall'altra al punto che sarebbe potuta accadere qualsiasi cosa, e una di loro in possesso di una rivoltella. Le osservavo dalle finestre della casa. Quando Blore si avvicin•, solo, io avevo gi… pronto in posizione il blocco di marmo. E Blore esce di scena.
Dalla mia finestra vidi Vera sparare a Lombard. Una ragazza audace e piena di risorse. Avevo sempre pensato che sarebbe stata un osso duro per lui. Appena Vera ebbe sparato a Lombard, preparai la scena nella sua camera da letto.
Era un interessante esperimento psicologico. La coscienza della propria colpa, lo stato di tensione nervosa provocato dall'aver ucciso un uomo, assieme alla suggestione ipnotica dell'ambiente, sarebbero stati sufficienti per indurla a togliersi la vita? Pensavo di s□. E ebbi ragione.
Vera Claythorne si impicc• davanti ai miei occhi mentre la guardavo, nascosto di fianco all'armadio. Poi, l'ultimo tocco alla scena. Avanzai, raccolsi la sedia e la rimisi a posto contro la parete. Cercai la rivoltella e la trovai in cima alle scale, dove la ragazza l'aveva lasciata cadere. Feci bene attenzione a lasciarvi le impronte digitali di lei.
E ora? Finir• di scrivere questa mia confessione. La chiuder• in una bottiglia e la getter• in mare. Perch,? S□, perch,? Era la mia ambizione "inventare" misteriosi delitti che nessuno potesse chiarire.

Ma nessun artista, ora me ne rendo conto, pu• sentirsi appagato solo dall'arte. C'Š il naturale desiderio di veder riconosciuta la propria maestria. Io ho, lasciatemelo confessare in tutta umilt…, il meschino, umano desiderio che qualcuno sappia quanto sono stato abile...
Ho dato per scontato che il mistero di Nigger Island rester… insoluto. Ma pu• darsi, naturalmente, che la polizia sia pi— intelligente di quanto io non creda. Ci sono, dopotutto, tre indizi. Primo: la polizia sa perfettamente che Edward Seton era colpevole. Sa, perci•, che una delle dieci persone sull'isola non era un assassino in nessun senso della parola, e ne consegue, paradossalmente, che questa persona deve essere l'assassino. Il secondo indizio Š nel settimo negretto della filastrocca. La morte di Armstrong Š associata con un "granchio". E' chiara dunque a quel punto della vicenda l'esistenza di un equivoco. Di qui, potrebbe partire una promettente linea di inchiesta. A quel punto, infatti, c'erano solo quattro persone e di queste quattro io ero chiaramente l'unica capace di ispirare fiducia al dottore. Il terzo indizio ha carattere simbolico. Il marchio che la morte mi lascia sulla fronte. Il marchio di Caino.
Credo che mi rimanga ben poco da dire. Dopo aver affidato al mare la bottiglia e il suo messaggio, andr• in camera mia e mi sdraier• sul letto. Ai miei occhiali Š attaccato un pezzo di fine cordicella nera, che in realt… Š un elastico. Terr• fermi gli occhiali col peso del corpo. Prima di coricarmi, avr• fatto passare l'elastico attorno alla maniglia della porta e all'estremit… dell'elastico avr• legato la rivoltella in modo non molto solido. E penso che avverr… questo. La mia mano, protetta da un fazzoletto, premer… il grilletto e poi ricadr… abbandonata di fianco; la rivoltella, tirata dall'elastico, rimbalzer… contro la porta e, ostacolata dalla maniglia, si staccher… dall'elastico e cadr…. L'elastico, rimasto libero, pender… dagli occhiali sui quali giace il mio corpo, e non provocher… sospetti. Un fazzoletto sul pavimento passer… inosservato.
Mi troveranno disteso sul letto, colpito in fronte, come annotato dai miei compagni di sventura. I diversi momenti dei decessi non potranno essere stabiliti con precisione quando i nostri corpi verranno esaminati.
Quando il mare si calmer…, arriveranno dalla terraferma imbarcazioni e gente. E si troveranno dieci cadaveri e un mistero insoluto a Nigger Island.

Lawrence Wargrave.